

XVI LEGISLATURA

# BOLLETTINO

## DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

---

### INDICE

---

GIUNTA DELLE ELEZIONI .....	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (I e V) .....	»	7
COMMISSIONI RIUNITE (V e VI) .....	»	8
COMMISSIONI RIUNITE (VI e XI) .....	»	9
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I) .....	»	10
GIUSTIZIA (II) .....	»	24
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III) .....	»	33
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V) .....	»	36
FINANZE (VI) .....	»	37
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII) .....	»	38
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII) .....	»	39
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X) .....	»	46
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI) .....	»	51
AFFARI SOCIALI (XII) .....	»	59

---

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Movimento per l'Autonomia: Misto-MpA; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Liberal Democratici-Repubblicani: Misto-LD-R.**

AGRICOLTURA (XIII) .....	<i>Pag.</i>	71
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV) .....	»	84
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI .....	»	105
<i>INDICE GENERALE</i> .....	»	106

## GIUNTA DELLE ELEZIONI

---

### S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE .....	3
GIUNTA PLENARIA:	
Comunicazioni del Presidente in merito al procedimento giudiziario avviato presso il Tribunale civile di Asti nei confronti della deputata Maria Teresa Armosino per l'accertamento della incompatibilità tra il mandato parlamentare e la carica di presidente della provincia di Asti .....	3
Esame delle cariche ricoperte dai deputati ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare .....	6

#### COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE

*Giovedì 31 luglio 2008.*

Il Comitato, che si è riunito dalle 14.15 alle 14.25, preso atto del mancato intervento all'audizione del deputato Gennaro Malgieri, ha proceduto all'audizione del deputato Mario Cavallaro, concludendo l'istruttoria in merito alla carica, da quest'ultimo ricoperta, di commissario liquidatore del Consorzio agrario provinciale di Macerata.

#### GIUNTA PLENARIA

*Giovedì 31 luglio 2008. — Presidenza del presidente Maurizio MIGLIAVACCA.*

**La seduta comincia alle 14.25.**

**Comunicazioni del Presidente in merito al procedimento giudiziario avviato presso il Tribunale civile di Asti nei confronti della deputata Maria Teresa**

**Armosino per l'accertamento della incompatibilità tra il mandato parlamentare e la carica di presidente della provincia di Asti.**

Maurizio MIGLIAVACCA, *presidente*, comunica che il Presidente della Camera, con lettera pervenuta il 23 luglio 2008, ha trasmesso alla Giunta una lettera dell'onorevole Maria Teresa Armosino del 21 luglio 2008, concernente un ricorso giurisdizionale presentato al tribunale civile di Asti, e a lei notificato, in materia di incompatibilità tra la carica di deputato e quella di presidente della provincia di Asti. Nella propria lettera, cui è allegata copia del ricorso, l'onorevole Armosino, quanto al merito, giudica palesemente infondate le censure contenute nel ricorso medesimo, posto che nessuna disposizione del decreto legislativo n. 267 del 2000 (testo unico sugli enti locali) prevede l'incompatibilità tra il mandato parlamentare e la carica di presidente della provincia. L'onorevole Armosino, in ogni caso, ritiene il ricorso inammissibile o improcedibile per difetto di giurisdizione del giudice adito, coinvolgendo esso materia attratta nella competenza esclusiva della Camera (e dunque

della Giunta delle elezioni), ai sensi dell'articolo 66 della Costituzione. Nel preannunciare che si costituirà in giudizio nel processo davanti al tribunale di Asti – per il quale l'udienza risulta fissata al 10 settembre 2008 –, l'onorevole Armosino rivolge conclusivamente « istanza diretta ad ottenere l'adozione dei provvedimenti più opportuni affinché sia fatta salva l'autodichia della Camera » sul suo caso.

Nella lettera di deferimento alla Giunta il Presidente della Camera chiede di volerli far conoscere le valutazioni della Giunta anche in ordine all'eventuale seguito sul piano parlamentare della vicenda.

Preso atto della questione, nella riunione di ieri l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto che il Comitato permanente per le incompatibilità, le ineleggibilità e le decadenze avvii alla ripresa dei lavori a settembre l'esame della posizione della deputata Armosino (unitamente alle restanti cariche di sindaco o presidente di provincia ricoperte da altri deputati), nell'ambito dell'istruttoria sulle incompatibilità. Tale istruttoria potrà procedere parallelamente all'istruttoria sulle ineleggibilità ed essere eventualmente organizzata in modo da sottoporre in un primo momento all'esame del Comitato le cariche di maggior rilevanza (dilazionando invece nel tempo – e comunque entro il termine regolamentare di diciotto mesi – l'esame delle cariche di minor rilievo o per le quali fossero necessari particolari approfondimenti).

Nella riunione di ieri dell'Ufficio di presidenza della Giunta ha sottolineato che, in occasione dell'istruttoria, e una volta ricevuta notizia dell'esito dell'udienza del 10 settembre presso il tribunale di Asti, potranno essere valutati anche gli eventuali profili di possibile interferenza del predetto procedimento giudiziario con la riserva costituzionale di competenza che l'articolo 66 della Costituzione attribuisce in via esclusiva alla Camera (e, per essa, alla Giunta delle elezioni) nella valutazione delle cause di ineleggibilità e di incompatibilità, nonché

l'eventuale seguito parlamentare che si dovesse rendere necessario al fine di preservare tale riserva di competenza.

Nel corso della predetta riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, è stata peraltro avanzata da parte di taluni colleghi – in particolare gli onorevoli Stracquadanio e Orsini – la proposta che, ancor prima della prevista udienza del 10 settembre presso il tribunale di Asti, la Giunta rimarchi la necessità che l'autorità giudiziaria tenga conto delle prerogative costituzionali della Camera dei deputati nella valutazione delle cause di incompatibilità dei propri componenti.

Nel merito, osserva che l'iscrizione a ruolo del ricorso per azione popolare presentato nei confronti dell'onorevole Armosino appare un atto dovuto che, in quanto tale, non sembra di per sé sufficiente per ritenere lese le prerogative della Camera in materia di accertamento delle incompatibilità dei propri componenti.

Il carattere di atto dovuto del decreto di fissazione dell'udienza si evince dalle previsioni dell'articolo 70 del decreto legislativo n. 267 del 2000 (testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali). A norma di tale disposizione, infatti, per i giudizi instaurati davanti al tribunale civile a seguito di azione popolare volta a richiedere la decadenza di un sindaco, di un presidente di provincia o di un consigliere comunale, provinciale o circoscrizionale si osservano le norme di procedura ed i termini stabiliti dall'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570 (testo unico delle leggi per la composizione e l'elezione degli organi delle amministrazioni comunali). Tale ultima disposizione prevede, a sua volta, che, in caso di azione popolare, « il presidente del tribunale, con decreto, fissa la udienza di discussione della causa in via di urgenza, e provvede alla nomina del giudice relatore » (senza, dunque, prevedere alcun vaglio di ammissibilità o ricevibilità dei ricorsi anteriore alla prima udienza) e che « all'udienza stabilita, il tribunale, udita la relazione del giudice all'uopo delegato, sentiti il pubblico ministero nelle

sue orali conclusioni e le parti se presenti, nonché i difensori se costituiti, subito dopo la discussione decide la causa in camera di consiglio, con sentenza il cui dispositivo è letto immediatamente alla udienza pubblica dal presidente». Qualora, infine, il tribunale ritenga necessario disporre mezzi istruttori, provvede al riguardo con ordinanza, delegando per tali adempimenti e per qualsiasi altro accertamento il giudice relatore, e fissa la nuova udienza di trattazione sempre in via d'urgenza.

Pertanto, una eventuale interferenza con le prerogative della Camera potrà essere, a suo giudizio, valutata compiutamente solo sulla base dell'esito dell'udienza del prossimo 10 settembre. Avandone, peraltro, fatto esplicita richiesta taluni colleghi, rimette alla Giunta la valutazione circa l'opportunità che, per il tramite del Presidente della Camera, sia comunque sottoposta già prima dell'udienza del 10 settembre all'attenzione del tribunale civile di Asti la questione dell'eventuale incidenza sulle prerogative della Camera del procedimento giudiziario avviato nei confronti dell'onorevole Armosino.

Andrea ORSINI (PdL), nel concordare con le comunicazioni del presidente, ritiene tuttavia che già l'atto di iscrizione al ruolo dell'udienza, pur non comportando in sé una già avvenuta lesione delle prerogative della Camera, possa contenere *in nuce* una potenziale violazione delle stesse, dal momento che l'udienza del 10 settembre potrebbe concludersi anche con l'emissione di una sentenza. Considera pertanto opportuno che il tribunale di Asti sia messo fin d'ora a conoscenza della necessità che si eviti una lesione delle prerogative della Camera in materia di accertamento delle incompatibilità dei propri componenti, non ravvisando una valida ragione per non segnalare da subito tale esigenza. Lascerebbe, invece, al Presidente della Camera scegliere se indirizzare una lettera in tal senso al tribunale civile di Asti ovvero rappresentare alla deputata Armosino, che alla Presidenza

della Camera si è formalmente rivolta, le odierne valutazioni della Giunta, consentendole così di esibire in udienza davanti al tribunale di Asti la risposta del Presidente della Camera ed il resoconto dell'odierna seduta della Giunta delle elezioni.

Donata LENZI (PD) si dichiara perplessa sull'ipotesi di coinvolgere il Presidente della Camera, essendo la Giunta l'organo competente che, non diversamente da quanto fatto in via pregiudiziale nella seduta del 22 luglio in merito alle questioni relative al contenzioso sulla fase preparatoria delle elezioni, ribadisce oggi la propria esclusiva competenza in materia di accertamento delle incompatibilità parlamentari.

Ignazio ABRIGNANI (PdL) ritiene che, avendo il Presidente della Camera chiesto alla Giunta le proprie valutazioni, la Giunta debba rappresentargli la propria esclusiva competenza in materia di accertamento delle incompatibilità con il mandato parlamentare affinché lo stesso Presidente della Camera possa eventualmente, a sua volta, trasmettere le valutazioni della Giunta alla deputata Armosino, che in tal modo potrebbe farne uso nell'udienza davanti al tribunale civile di Asti. L'esito di tale udienza potrà poi essere successivamente valutato ai fini dell'eventuale sollevazione da parte della Camera di un conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato qualora la pronuncia del giudice fosse ritenuta lesiva della competenza esclusiva della Camera in materia.

Andrea ORSINI (PdL) tiene a ribadire che qualora il tribunale di Asti si spingesse all'accertamento del merito della questione si creerebbero evidentemente i presupposti per la sollevazione di un conflitto di attribuzione.

Maurizio MIGLIAVACCA, *presidente*, prende atto che la Giunta concorda all'unanimità sulla necessità di rappresentare le valutazioni emerse nella seduta odierna al Presidente della Camera, cui

pertanto indirizzerà una lettera in tal senso allegandovi il resoconto della seduta di oggi e rimettendogli la valutazione circa l'opportunità di trasmettere le valutazioni della Giunta ed il predetto resoconto alla deputata Armosino, in modo da consentirle di farne uso in sede processuale innanzi al tribunale di Asti.

**Esame delle cariche ricoperte dai deputati ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare.**

Pino PISICCHIO (IdV), *coordinatore del Comitato per i profili attinenti alle incompatibilità*, riferisce sui lavori svolti dal Comitato nella riunione odierna, in cui si è preso atto dell'impossibilità di intervenire in audizione del deputato Gennaro Malgieri, nell'ambito dell'istruttoria sulla compatibilità con il mandato parlamentare della carica, dallo stesso ricoperta, di componente del consiglio di amministrazione della RAI. Dopo aver ricordato che lo stesso deputato Malgieri ha preannunciato la propria intenzione di rimettersi alle decisioni che la Giunta vorrà assumere, avverte che il Comitato per le incompatibilità ha convenuto di assegnare al deputato Malgieri il termine di 15 giorni per la formale istruttoria in contraddittorio, riservandosi di proporre alla Giunta l'accertamento della incompatibilità della carica da lui ricoperta alla ripresa dei lavori a settembre.

Quanto, poi, alla posizione del deputato Cavallaro, che ricopre la carica di commissario liquidatore del Consorzio agrario

provinciale di Macerata, lo stesso, nell'odierna audizione in Comitato, ha fatto notare che la vigente legislazione non assegna più ai consorzi agrari un regime speciale, essendo ora gli stessi sottoposti alla disciplina civilistica, e che la stessa vigilanza sui consorzi agrari è ora affidata congiuntamente all'autorità giudiziaria e all'autorità ministeriale. Tenuto conto che l'incarico del deputato Cavallaro è destinato a cessare il 31 dicembre 2008 – essendo ormai terminate le operazioni di liquidazione – e sulla base di un precedente in Giunta concernente un caso analogo (quello relativo alla carica di commissario liquidatore del Consorzio agrario di Enna ricoperta dal deputato Gaetano Rabbito, dichiarata compatibile dalla Giunta nella seduta del 25 febbraio 1998), propone, a nome del Comitato, che la Giunta accerti la compatibilità con il mandato parlamentare della carica di commissario liquidatore del Consorzio agrario provinciale di Macerata ricoperta dal deputato Mario Cavallaro.

La Giunta accerta la compatibilità con il mandato parlamentare della carica di commissario liquidatore del Consorzio agrario provinciale di Macerata ricoperta dal deputato Mario Cavallaro.

Maurizio MIGLIAVACCA, *presidente*, ricorda che, dopo la pausa estiva, il Comitato permanente per le incompatibilità, le ineleggibilità e le decadenze tornerà a riunirsi mercoledì 10 settembre 2008, mentre la Giunta plenaria sarà convocata per mercoledì 17 settembre 2008.

**La seduta termina alle 14.45.**

## **COMMISSIONI RIUNITE**

**I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)  
e V (Bilancio, tesoro e programmazione)**

---

### **S O M M A R I O**

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 7

#### **UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Giovedì 31 luglio 2008.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle  
14.35 alle 14.50.

## **COMMISSIONI RIUNITE**

**V (Bilancio, tesoro e programmazione)  
e VI (Finanze)**

---

### **S O M M A R I O**

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 8

#### **UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Giovedì 31 luglio 2008.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle  
14.25 alle 14.35.

## **COMMISSIONI RIUNITE**

### **VI (Finanze) e XI (Lavoro pubblico e privato)**

---

#### **S O M M A R I O**

<b>UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DEI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....</b>	<b>9</b>
--	----------

#### **UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DEI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Giovedì 31 luglio 2008.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle  
14.50 alle 14.55.

## I COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

#### S O M M A R I O

#### COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese relativo all'attuazione di una gestione unificata del tunnel di Tenda e alla costruzione di un nuovo tunnel. C. 1557 Governo, approvato dal Senato e C. 932 Delfino (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	10
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	18
Ratifica II Protocollo alla Convenzione relativa alla tutela degli interessi finanziari stabilito in base all'articolo K3 del Trattato sull'Unione europea. C. 1558 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	11
ALLEGATO 2 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	19
Ratifica Convenzione Italia e Islanda per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali. C. 1559 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) ...	11
ALLEGATO 3 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	20
AUDIZIONI:	
Audizione del ministro dell'interno, Roberto Maroni, sulle linee programmatiche del suo dicastero ( <i>Seguito dello svolgimento e conclusione</i> ) .....	11
RISOLUZIONI:	
7-00013 Volontè: Per la pubblicità dei compensi dei dipendenti o consulenti dei Ministeri e delle società partecipate dai Ministeri ( <i>Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00006</i> ) .....	12
ALLEGATO 4 ( <i>Nuovo testo approvato dalla Commissione</i> ) .....	21
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva sull'informatizzazione delle pubbliche amministrazioni ( <i>Deliberazione</i> ) .	12
ALLEGATO 5 ( <i>Programma</i> ) .....	22
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	12
SEDE REFERENTE:	
Modifica della denominazione e delle competenze del Comitato parlamentare di cui all'articolo 18 della legge 30 settembre 1993, n. 388. C. 1446 Boniver ( <i>Esame e rinvio</i> ) .	13

#### COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Giovedì 31 luglio 2008. — Presidenza del presidente Isabella BERTOLINI.

**La seduta comincia alle 8.15.**

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica**

**francese relativo all'attuazione di una gestione unificata del tunnel di Tenda e alla costruzione di un nuovo tunnel.**

**C. 1557 Governo, approvato dal Senato e C. 932 Delfino.**

(Parere alla III Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

Alessandro NACCARATO (PD), relatore, dopo aver brevemente illustrato il provvedimento in esame, rileva che esso è riconducibile alla materia « politica estera e rapporti internazionali dello Stato », attribuita alla potestà legislativa esclusiva dello Stato ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *a*), della Costituzione. Formula quindi una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

**Ratifica II Protocollo alla Convenzione relativa alla tutela degli interessi finanziari stabilito in base all'articolo K3 del Trattato sull'Unione europea.**

**C. 1558 Governo, approvato dal Senato.**

(Parere alla III Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

Carlo COSTANTINI (IdV), relatore, illustra brevemente il provvedimento in esame. Avendo rilevato che esso è riconducibile alla materia « politica estera e rapporti internazionali dello Stato », attribuita alla potestà legislativa esclusiva dello Stato ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *a*), della Costituzione, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 2*).

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

**Ratifica Convenzione Italia e Islanda per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali.**

**C. 1559 Governo, approvato dal Senato.**

(Parere alla III Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

Luca VOLONTÈ (UdC), relatore, illustrando brevemente il provvedimento in esame, fa presente che l'Islanda è l'unico Paese dell'OCSE nei cui confronti l'Italia non aveva concluso un accordo per evi-

tare le doppie imposizioni. Avendo quindi rilevato che il provvedimento è riconducibile alla materia « politica estera e rapporti internazionali dello Stato », attribuita alla potestà legislativa esclusiva dello Stato ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *a*), della Costituzione, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 3*).

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 8.25.**

#### AUDIZIONI

*Giovedì 31 luglio 2008. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Interviene il ministro dell'interno, Roberto Maroni.*

**La seduta comincia alle 8.30.**

**Audizione del ministro dell'interno, Roberto Maroni, sulle linee programmatiche del suo dicastero.**

(*Seguito dello svolgimento e conclusione*).

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati. Introduce, quindi, il seguito dell'audizione, avviata il 25 giugno 2008.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Linda LANZILLOTTA (PD), Luciano DUSSIN (LNP), Mario TASSONE (UdC), Manuela DAL LAGO (LNP), Oriano GIOVANELLI (PD), Maurizio BIANCONI (PdL), Paolo FONTANELLI (PD), Souad SBAI (PdL), Carlo COSTANTINI (IdV), Antonio DISTASO (PdL) e Sesa AMICI (PD).

Il ministro Roberto MARONI risponde ai quesiti posti e rende ulteriori precisazioni.

Donato BRUNO, *presidente*, ringrazia il ministro Maroni per il suo intervento. Dichiarata quindi conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 10.10.**

*N.B.: Il resoconto stenografico dell'audizione è pubblicato in un fascicolo a parte.*

#### RISOLUZIONI

*Giovedì 31 luglio 2008. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Luigi Casero.*

**La seduta comincia alle 14.50.**

**7-00013 Volontè: Per la pubblicità dei compensi dei dipendenti o consulenti dei Ministeri e delle società partecipate dai Ministeri.**

*(Seguito della discussione e conclusione — Approvazione della risoluzione n. 8-00006).*

La Commissione prosegue la discussione, rinviata nella seduta del 30 luglio 2008.

Luca VOLONTÈ (UdC) presenta ed illustra una nuova formulazione della risoluzione in titolo (*vedi allegato 4*).

Il sottosegretario Luigi CASERO, a nome del Governo, dichiara di condividere la nuova formulazione della risoluzione.

Carlo COSTANTINI (IdV), Sesa AMICI (PD), Luciano DUSSIN (LNP), Souad SBAI (PdL) e Anna Maria BERNINI BOVICELLI (PdL) dichiarano il proprio voto favorevole sulla risoluzione in titolo, come riformulata dai presentatori.

La Commissione approva la risoluzione in titolo, come riformulata, che assume il numero 8-00006.

**La seduta termina alle 14.55.**

#### INDAGINE CONOSCITIVA

*Giovedì 31 luglio 2008. — Presidenza del presidente Donato BRUNO.*

**La seduta comincia alle 14.55.**

**Indagine conoscitiva sull'informatizzazione delle pubbliche amministrazioni.**

*(Deliberazione).*

Donato BRUNO, *presidente*, sulla base di quanto convenuto nell'ambito dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ed essendo stata acquisita l'intesa in tal senso con il Presidente della Camera, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del regolamento, propone di deliberare lo svolgimento di una indagine conoscitiva sull'informatizzazione delle pubbliche amministrazioni, secondo l'allegato programma (*vedi allegato 5*).

La Commissione approva la proposta del presidente.

**La seduta termina alle 15.**

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Giovedì 31 luglio 2008.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15 alle 15.10.

#### SEDE REFERENTE

*Giovedì 31 luglio 2008. — Presidenza del presidente Donato BRUNO — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Michelino Davico.*

**La seduta comincia alle 15.10.**

**Modifica della denominazione e delle competenze del Comitato parlamentare di cui all'articolo 18 della legge 30 settembre 1993, n. 388.**

**C. 1446 Boniver.**

*(Esame e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Nunzia DE GIROLAMO (PdL), *relatore*, introducendo l'esame del provvedimento, ricorda che esso è volto a modificare le competenze del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione, aggiornandole alla luce del mutato quadro normativo e politico europeo, sopprimendo quelle obsolete e attribuendone di nuove, più consone al nuovo contesto europeo. Si tratta di un provvedimento, assegnato alla I Commissione in sede referente, che era già stato esaminato da questa Commissione nel corso della passata legislatura, ed ampiamente discusso nell'unica seduta del 2 ottobre 2007. Il Comitato è un organo bicamerale, composto da 10 deputati e 10 senatori, nominati dai Presidenti di ciascuna Camera in modo da rispecchiare la proporzione dei gruppi parlamentari. Esso elegge al suo interno, così come stabilisce il comma 3 dell'articolo 18 della legge istitutiva, la n. 388 del 1993, un presidente ed un vicepresidente.

Come evidenziato dalla relazione illustrativa, questo provvedimento prende le mosse dal passaggio della materia ricompresa nell'accordo di Schengen dal quadro intergovernativo a quello giuridico comunitario e dell'Unione europea, e dalla necessità di raccordare le politiche nazionali in materia di libera circolazione, controllo delle frontiere, cooperazione di polizia ed immigrazione con la costruzione dello spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia. La proposta di legge conferma, in primo luogo, le competenze già previste in capo al Comitato, vale a dire quelle residuali relative al controllo dell'attuazione e del funzionamento della Convenzione di

applicazione dell'Accordo di Schengen, quelle relative alla vigilanza sull'attività dell'Unità nazionale EUROPOL e quelle di indirizzo, controllo e vigilanza in materia di immigrazione e asilo, attribuitegli dall'articolo 37 della legge n. 189 del 2002, come sostituito dal comma 3 dell'articolo 2 della proposta in esame, disponendo nel contempo l'abrogazione delle norme ormai superate a seguito dell'evoluzione del quadro giuridico comunitario e dell'Unione europea. Più precisamente, innovando rispetto alle funzioni attuali del Comitato, si prevede che i compiti di indirizzo, controllo e vigilanza riguardano, oltre che l'attuazione della legislazione italiana e degli accordi internazionali sull'immigrazione e l'asilo, anche l'attuazione delle previsioni del Titolo IV della parte terza del Trattato che istituisce la Comunità europea, vale a dire quelle in materia di visti, asilo, immigrazione ed altre politiche connesse con la libera circolazione delle persone. Per effetto di tale revisione delle competenze, il Comitato assumerebbe la denominazione di Comitato parlamentare in materia di immigrazione, assicurando al Parlamento nazionale una effettiva partecipazione alla fase ascendente e discendente del processo normativo comunitario in materia di immigrazione e asilo. Si tratterebbe di un utile strumento di osservazione sul fenomeno dell'immigrazione, anche in considerazione dell'articolata rete normativa che lo disciplina, ripartita tra iniziative comunitarie e nazionali.

Passa quindi ad illustrare il quadro normativo europeo che ha reso obsolete le competenze attribuite al « Comitato Schengen » dalla legge istitutiva. Negli anni Ottanta si svolse un ampio dibattito circa l'opportunità di creare spazi di libera circolazione delle persone all'interno degli Stati europei. Belgio, Francia, Germania Federale, Lussemburgo e Olanda hanno quindi firmato il 14 giugno 1985 l'« Accordo di Schengen », che conteneva essenzialmente una dichiarazione di intenti, prefigurando la creazione di uno spazio comune entro il 1° gennaio 1990, attraverso la progressiva eliminazione dei con-

trolli alle frontiere sia delle merci sia delle persone. Tale soppressione di controlli doveva essere accompagnata da « misure di compensazione », soprattutto in materia di sicurezza, attraverso una collaborazione nei campi della giustizia, della polizia e dell'immigrazione. È risultata così necessaria la predisposizione di una Convenzione di applicazione, contenente le modalità della soppressione del controllo delle persone, firmata il 19 giugno 1990 a Schengen. Successivamente, l'Accordo di Schengen e la relativa Convenzione sono stati sottoscritti da Italia (27 novembre 1990), Spagna (25 giugno 1991), Portogallo (25 giugno 1991), Grecia (5 novembre 1992), Austria (28 aprile 1995) e, nel dicembre 1996, da Danimarca, Finlandia e Svezia.

In Italia, la legge n. 388 del 1993, che ha ratificato l'accordo di Schengen e la relativa convenzione di applicazione, prevede, accanto alle disposizioni immediatamente attuative dei due trattati, l'istituzione del Comitato parlamentare oggetto del provvedimento in esame, incaricato di esaminare l'attuazione ed il funzionamento della convenzione di applicazione: in particolare, il Comitato esamina i progetti di decisione vincolanti per l'Italia pendenti innanzi al Comitato esecutivo, esprimendo su di essi un parere vincolante.

Queste attribuzioni hanno consentito al Parlamento, per il tramite del Comitato, di intervenire, oltre che con una funzione di controllo, anche con una funzione di indirizzo nei processi decisionali legati alla materia oggetto dell'accordo di Schengen che riguardavano espressamente l'Italia: infatti, dal 20 marzo del 1997, data in cui si è costituito il Comitato, sino al 1° maggio 1999, data di entrata in vigore del Trattato di Amsterdam, che incorpora l'*acquis* di Schengen nel quadro giuridico comunitario e dell'Unione europea, sono stati espressi sessantasei pareri, di cui cinquantasette favorevoli, sette favorevoli con osservazioni e due contrari. Il Comitato ha fatto altresì ricorso a documenti finalizzati ad esporre considerazioni al Governo ovvero a promuovere iniziative

dell'Italia nelle materie collegate allo spazio di libertà, sicurezza e giustizia. Il Comitato ha approvato inoltre due risoluzioni, la prima relativa all'inserimento nel sistema informativo SIS dei dati dei minori a rischio di scomparsa e la seconda relativa all'armonizzazione delle politiche nazionali dei Paesi Schengen in materia di visti.

Con la firma del Trattato di Amsterdam, il « pacchetto » di misure di Schengen (il cosiddetto *acquis* di Schengen) è stato inserito all'interno del Trattato sull'Unione europea. In virtù del Trattato di Amsterdam, le decisioni adottate dal 1985 dai membri dello spazio Schengen e le relative strutture operative sono state integrate nell'Unione europea il 1° maggio 1999.

Libertà di circolazione delle persone, visti, asilo, immigrazione e frontiere nonché cooperazione giudiziaria in materia civile sono diventate materie comunitarie, transitando nel primo pilastro, che è regolato dal diritto comunitario. Si tratta di materie per le quali il ruolo dei Governi nazionali si riduce a vantaggio delle istituzioni comunitarie, che agiscono con gli strumenti giuridici comunitari, vale a dire direttiva, regolamento e decisione. Il Trattato di Amsterdam ha previsto quindi l'abolizione del Comitato esecutivo Schengen, sostituito dal Consiglio che, allo scopo di istituire uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia, diviene competente per l'adozione di misure volte ad assicurare la libera circolazione delle persone, nonché di ulteriori misure nei settori dell'asilo, dell'immigrazione e della salvaguardia dei diritti dei cittadini dei paesi terzi. Questo processo produce come conseguenza la scissione tra le cosiddette basi giuridiche e tra le materie dell'area Schengen: una base giuridica è rappresentata dal Trattato dell'Unione europea, in materia di cooperazione giudiziaria penale e di polizia; un'altra è rappresentata dal Trattato sulla Comunità europea, in materia di visti, immigrazione, asilo e cooperazione giudiziaria civile. Tuttavia, pur essendo dinanzi a pilastri o a basi giuridiche diverse, la considerazione dei profili UE e CE con-

tenuta nel trattato di Amsterdam e nei suoi sviluppi, prevede una connotazione comune individuabile nella costruzione di uno spazio di libertà, di sicurezza e giustizia.

Nonostante l'evoluzione del quadro normativo europeo abbia prodotto la soppressione del Comitato esecutivo degli accordi di Schengen, non c'è stata una ridefinizione del ruolo e delle competenze del Comitato parlamentare Schengen. La legge italiana di ratifica del Trattato di Amsterdam non ha infatti dato alcuna indicazione circa la permanenza o la cessazione dei poteri consultivi attribuiti al Comitato Schengen dalla legge istitutiva, neanche in relazione ad alcuni dispositivi del sistema Schengen ai quali ancora si applica la cooperazione intergovernativa, quale il sistema d'informazione Schengen (SIS): al riguardo può segnalarsi l'importanza di questo sistema, sia nella sua forma originaria (SIS I), sia in quella nuova (SIS II), che dovrebbe essere attivata a dicembre 2008. Il SIS è un importante sistema d'informazione condiviso dalle autorità degli Stati membri al fine di rafforzare il controllo dell'ordine pubblico e della sicurezza a bilanciamento dell'istituzione di uno spazio senza controlli alle frontiere interne.

Per quanto concerne le competenze del Comitato, fa presente che sono state successivamente attribuite alcune ulteriori attribuzioni, che ne hanno in parte modificato l'originaria natura. In particolare, la legge n. 93 del 1998, nel ratificare la Convenzione che istituisce l'Ufficio europeo di polizia (Europol), firmata a Bruxelles il 26 luglio 1995, ha attribuito al Comitato Schengen funzioni di vigilanza sull'Unità nazionale Europol: in conseguenza di ciò il Comitato ha assunto la denominazione di Comitato Parlamentare di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen e di vigilanza sull'attività dell'unità nazionale Europol. A questo proposito, ricordo che, nel corso della passata legislatura, durante l'esame di questo provvedimento, era stata sottolineata dal deputato. Santelli l'opportunità

di valutare se le competenze del Comitato in relazione alla materia « Europol » non dovessero essere ampliate fino a comprendere quella relativa ad Eurojust, essendo le due materie strettamente collegate.

La legge n. 189 del 2002, cosiddetta Bossi-Fini, ha assegnato al Comitato Schengen funzioni di vigilanza e controllo sulla concreta attuazione della normativa dell'immigrazione e dell'asilo e degli accordi internazionali in materia ed ha inoltre previsto che il Governo presenti una relazione annuale al Comitato e che quest'ultimo riferisca alle Camere sulla propria attività.

Quanto al contenuto della proposta di legge in esame, questa, all'articolo 1, dispone che il Comitato parlamentare assuma la denominazione di Comitato parlamentare in materia di immigrazione.

L'articolo 2 ridefinisce le competenze del Comitato, abrogando alcune disposizioni e novellandone altre. Il comma 1 riepiloga le competenze del Comitato, richiamando in particolare le competenze previste in via generale dal comma 1 dell'articolo 18 della legge n. 388 del 1993, relative al controllo dell'attuazione e del funzionamento della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen, nonché quelle previste dall'articolo 6 della legge n. 93 del 1998, relative alle funzioni di vigilanza sull'attività dell'Unità nazionale EUROPOL. Lo stesso comma ribadisce altresì le funzioni di indirizzo, controllo e vigilanza in materia di immigrazione e asilo previste dall'articolo 37 della legge n. 189 del 2002, articolo che viene peraltro novellato dal successivo comma 3. Il comma 2 dispone l'abrogazione di norme ormai superate dall'evoluzione del quadro giuridico comunitario e dell'Unione europea. In particolare, è disposta l'abrogazione del comma 4 dell'articolo 18 della legge n. 388 del 1993, ove si prevede che il Comitato parlamentare esamini, ed esprima un parere vincolante, sui progetti di decisione, vincolanti per l'Italia, pendenti dinanzi al Comitato esecutivo contemplato dal titolo VII della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen. Il comma 3 dell'articolo in

esame novella l'articolo 37 della legge n. 189 del 2002 con l'intenzione di rendere più esplicite e puntuali le funzioni di indirizzo in materia di immigrazione ed asilo, collegandole altresì alla prospettiva europea di progressiva istituzione di uno spazio di libertà sicurezza e giustizia. Come sottolineato dalla relazione illustrativa, le funzioni del Comitato nei settori di intervento sui cui esercitare compiti di indirizzo, controllo e vigilanza vengono infatti specificate includendovi il controllo e la vigilanza sui flussi di immigrazione in Italia in rapporto alle previsioni del Titolo IV della parte terza del Trattato che istituisce la Comunità europea.

Su tali materie, oltre che sulla concreta attuazione della legge n. 189 del 2002, sugli accordi internazionali e sulla restante legislazione in materia di immigrazione, il Governo presenta annualmente una relazione al Comitato, che da parte sua può presentare relazioni alle Camere nelle materie di sua competenza. In base a tale ultima disposizione, introdotta dal comma in esame, le relazioni del Comitato non dovranno necessariamente avere cadenza annuale, come attualmente previsto.

Con l'unica innovazione introdotta rispetto al testo della proposta esaminata nella XV legislatura, non è riprodotta la disposizione che prevedeva che il Comitato potesse esercitare una funzione di indirizzo al Governo in materia di immigrazione. Come evidenziato nella relazione illustrativa, la modifica intende recepire i rilievi emersi al riguardo nel corso dell'esame svoltosi nella scorsa legislatura presso questa Commissione.

Su questo specifico aspetto si era infatti aperta una vivace discussione in Commissione, nel corso della quale erano state espresse perplessità circa la previsione di attribuire al Comitato parlamentare uno specifico potere di indirizzo al Governo, competenza spettante, in ciascun ramo del Parlamento, alle Commissioni permanenti competenti per materia e all'Assemblea. Era stato, in particolare, dal presidente Violante e dal deputato Boato, espresso il timore che un Comitato parlamentare composto da deputati e senatori potesse

finire col configurarsi come un organo intermedio tra le due Camere, espropriando queste ultime di una funzione prevista dalla stessa Costituzione. Per altri aspetti era stato rilevato come il provvedimento sollevasse un problema reale, collegato alla partecipazione democratica dei Parlamenti nazionali nella fase ascendente delle decisioni sulle materie del terzo pilastro. Su materie della massima rilevanza, come quelle della sicurezza e della giustizia, era stato osservato come il Governo si trovi spesso, in sede europea, a dover assumere una posizione senza aver prima potuto acquisire al riguardo l'orientamento del Parlamento. Per queste ragioni era stata auspicata la definizione di strumenti procedurali e normativi che consentissero alle Camere un effettivo intervento nella fase ascendente della formazione del diritto europeo, soprattutto nelle materie non comunitarie del terzo pilastro, vale a dire quelle della cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale.

Da ultimo, appare opportuno svolgere un collegamento con quanto previsto dal Trattato di Lisbona, il cui disegno di legge di ratifica è stato appena approvato dal Parlamento. Come è noto, l'entrata in vigore di questo Trattato è ancora incerta.

Con particolare riferimento a quanto previsto nell'articolo 2, comma 3, della proposta in esame, fa presente che il Trattato di Lisbona, oltre a prevedere una nuova denominazione del Trattato istitutivo della Comunità europea, che viene rinominato Trattato sul funzionamento dell'Unione (TFUE), ridefinisce complessivamente i contenuti del Titolo IV del Trattato, che assume una nuova rubrica (Spazio di libertà, sicurezza e giustizia) e una nuova numerazione (diventando così il Titolo V). In questo quadro, segnala in particolare che l'articolo 61 B del Trattato di Lisbona (l'articolo 69 del Trattato sul funzionamento dell'Unione) stabilisce che i Parlamenti nazionali vigilino sul rispetto del principio di sussidiarietà con riferimento alle proposte e alle iniziative legislative concernenti la cooperazione giudiziaria in materia penale e la cooperazione

di polizia. Il Trattato di Lisbona ha inoltre apportato alcuni cambiamenti al testo del Protocollo relativo all'*acquis* di Schengen, che assume la denominazione Protocollo (n. 19) sull'*acquis* di Schengen integrato nell'ambito dell'Unione europea, come già previsto a suo tempo dal Trattato costituzionale.

Margherita BONIVER (PdL) ringrazia il presidente e la Commissione per il

sollecito avvio dell'esame del provvedimento, di cui è prima firmataria, nonché la relatrice per l'assai accurata relazione introduttiva.

Donato BRUNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.20.**

## ALLEGATO 1

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese relativo all'attuazione di una gestione unificata del tunnel di Tenda e alla costruzione di un nuovo tunnel (C. 1557 Governo, approvato dal Senato e C. 932 Delfino).****PARERE APPROVATO**

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il testo del disegno di legge C. 1557 Governo, già approvato dal Senato, recante « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese relativo all'attuazione di una gestione unificata del tunnel di Tenda e alla costruzione di un nuovo tunnel, fatto a Parigi il 12 marzo 2007 »,

considerato che l'articolo 117, secondo comma, lettera *a*), della Costitu-

zione, riserva la materia « politica estera e rapporti internazionali dello Stato; rapporti dello Stato con l'Unione europea » alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

rilevato che non sussistono motivi di rilievo sugli aspetti di legittimità costituzionale,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

## ALLEGATO 2

**Ratifica II Protocollo alla Convenzione relativa alla tutela degli interessi finanziari stabilito in base all'articolo K3 del Trattato sull'Unione europea (C. 1558 Governo, approvato dal Senato).**

**PARERE APPROVATO**

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il testo del disegno di legge C. 1558 Governo, già approvato dal Senato, recante « Ratifica ed esecuzione del secondo Protocollo alla Convenzione relativa alla tutela degli interessi finanziari stabilito in base all'articolo K3 del Trattato sull'Unione Europea del 26 luglio 1995, fatto a Bruxelles il 19 giugno 1997 »;

considerato che l'articolo 117, secondo comma, lettera *a*), della Costitu-

zione, riserva la materia « politica estera e rapporti internazionali dello Stato; rapporti dello Stato con l'Unione europea » alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

rilevato che non sussistono motivi di rilievo sugli aspetti di legittimità costituzionale,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

## ALLEGATO 3

**Ratifica Convenzione Italia e Islanda per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali (C. 1559 Governo, approvato dal Senato).**

**PARERE APPROVATO**

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il testo del disegno di legge C. 1559 Governo, già approvato dal Senato, recante « Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica islandese per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 10 settembre 2002 »;

considerato che l'articolo 117, secondo comma, lettera *a*), della Costituzione, riserva la materia « politica estera e rapporti internazionali dello Stato; rapporti dello Stato con l'Unione europea » alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

rilevato che non sussistono motivi di rilievo sugli aspetti di legittimità costituzionale,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

## ALLEGATO 4

**7-00013 Volontè: Per la pubblicità dei compensi dei dipendenti  
o consulenti dei Ministeri e delle società partecipate dai Ministeri.****NUOVO TESTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La I Commissione,

premesso che:

va preso atto dell'iniziativa intrapresa dal Ministro Brunetta di pubblicare, nel rispetto della normativa vigente e della disciplina in materia di tutela dei dati personali, tutti i compensi dei dirigenti del Ministero per la pubblica amministrazione e l'innovazione, nonché delle strutture collegate al Ministero;

va valutata positivamente l'iniziativa, che risponde alla larga richiesta dei cittadini di conoscere per meglio valutare l'efficienza della pubblica amministrazione;

impegna il Governo:

a rendere noti ai cittadini, con le medesime modalità e forme pubblicitarie, tutti i compensi dei dipendenti ed eventuali consulenti di ciascun ministero con o senza portafoglio entro il 30 novembre di ogni anno solare;

ad assumere tutte le iniziative necessarie affinché le società non quotate, a totale o prevalente partecipazione pubblica, nonché le loro controllate, pubblicizzino sul proprio sito *web*, nonché comunicino al Governo e al Parlamento,

entro 60 giorni dall'approvazione dei bilanci, gli atti comportanti spesa relativi ai compensi corrisposti ad amministratori e componenti dei collegi sindacali, compresi i corrispondenti compensi di fine mandato e liquidazioni, che comportino il superamento dei tetti retributivi fissati legislativamente;

a dare attuazione alle norme vigenti e ad introdurre eventuali modifiche normative, anche al Codice in materia di protezione dei dati personali, in quelle parti strettamente necessarie allo scopo della presente risoluzione;

a verificare, direttamente o mediante la creazione di specifici organismi collegiali, l'applicazione del divieto, previsto dalla legge, per gli amministratori di enti pubblici proprietari di società partecipate direttamente e indirettamente, di far parte degli organi delle società medesime, e, altresì, verificare che le attuali normative sui limiti dei compensi non siano eluse o violate, attraverso l'attribuzione di incarichi dirigenziali ai componenti degli organi societari, fermo restando che a tale pubblicità non sono tenute le società quotate nei mercati regolamentati, già tenute legislativamente ad osservare le norme di trasparenza dettate dalla Consob.

(8-00006) « Volontè, Tassone, Mannino ».

## ALLEGATO 5

**Indagine conoscitiva su « L'informatizzazione delle pubbliche amministrazioni ».****PROGRAMMA**

L'indagine conoscitiva ha lo scopo di fare il punto sul processo di informatizzazione delle amministrazioni pubbliche nei suoi diversi aspetti, con particolare riguardo al rapporto tra automazione dei processi, snellimento burocratico ed efficienza dei servizi offerti ai cittadini.

L'indagine prenderà in esame le azioni, gli interventi e le risorse destinati all'innovazione tecnologica nelle pubbliche amministrazioni, ponendoli a confronto con i risultati conseguiti.

L'indagine conoscitiva sarà principalmente volta ad esaminare le seguenti questioni:

adeguatezza e coerenza del quadro normativo – anche in rapporto all'evoluzione della normativa comunitaria – e stato di attuazione del medesimo, con particolare riferimento al Testo unico in materia di documentazione amministrativa (decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000) e al Codice dell'amministrazione digitale (decreto legislativo n. 82 del 2005);

*governance* del sistema e programmazione per gli anni 2008-2010, con particolare attenzione:

ai meccanismi di raccordo Stato-Regioni-enti locali;

all'individuazione degli *standard*, degli obiettivi di efficienza e dei livelli essenziali delle prestazioni;

alla definizione dei sistemi di misurazione dei risultati;

entità e qualità della spesa e degli investimenti nel settore a livello centrale, regionale e locale, con particolare attenzione al grado di efficienza nella definizione dei fabbisogni delle amministrazioni e nelle procedure di acquisto;

rapporto tra domanda pubblica e sistema delle imprese;

politiche infrastrutturali e stato di attuazione dei relativi progetti;

stato dell'utilizzo dei sistemi informativi all'interno delle pubbliche amministrazioni e nei rapporti tra queste;

stato dell'utilizzo dei sistemi informativi rivolti al cittadino, con particolare attenzione al grado di interattività e di accesso ai dati della pubblica amministrazione;

stato di attuazione e di utilizzo – all'interno delle amministrazioni pubbliche, nei rapporti tra le amministrazioni e nei rapporti tra queste e i cittadini – degli strumenti funzionali all'*e-government* (banda larga, protocollo informatico, posta elettronica certificata, carta d'identità elettronica, carta regionale dei servizi, carta sanitaria, firma digitale, eccetera).

Particolare attenzione sarà rivolta all'informatizzazione nel settore della giustizia, anche con riguardo al progetto per il consolidamento e la diffusione del processo civile telematico ed alla partecipazione alle iniziative dell'Unione europea (*e-Justice*).

Particolare attenzione sarà altresì rivolta ai settori della sanità, del lavoro, del controllo ambientale, della sicurezza e controllo del territorio, dei sistemi fiscali e catastali decentrati, nonché ai temi della sicurezza informatica, della riservatezza dei dati personali e dell'accessibilità.

L'attività conoscitiva comprenderà sia l'acquisizione di dati documentali sia lo svolgimento di audizioni. Saranno auditi, oltre ai ministri aventi competenza nel settore, i seguenti soggetti ed organismi:

Commissione carta d'identità elettronica presso il Ministero dell'interno;

Commissione permanente sull'innovazione tecnologica nella pubblica amministrazione centrale;

Commissione permanente sull'innovazione tecnologica nelle Regioni e negli enti locali;

Comitato ministeriale per la diffusione della banda larga;

Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie della Presidenza del Consiglio dei ministri;

Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati del Ministero della Giustizia;

Cnipa;

Sogei;

Consip e centrali di acquisto regionali;

Conferenza dei presidenti delle regioni;

Anci;

Lega delle autonomie;

Upi;

Cisis (Centro Interregionale per i Sistemi informatici, geografici e statistici);

Autorità garante per la protezione dei dati personali;

Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici;

Istituto poligrafico e Zecca dello Stato;

Confindustria;

esperti della materia ed esponenti delle imprese più rappresentative operanti nel settore.

Il termine di conclusione dell'indagine conoscitiva è fissato al 31 marzo 2009.

## II COMMISSIONE PERMANENTE

### (Giustizia)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Ratifica II Protocollo alla Convenzione relativa alla tutela degli interessi finanziari stabilito in base all'articolo K3 del Trattato sull'Unione europea. C. 1558, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) ..... 24

##### COMITATO RISTRETTO:

Introduzione nell'ordinamento del delitto di molestie insistenti. C. 35 Brugger, C. 407 Contento, C. 667 Lussana, C. 787 Codurelli, C. 856 Pisicchio, C. 966 Mura, C. 1171 Santelli, C. 204 Cirielli, C. 1231 Pollastrini, C. 1233 Samperi, C. 1261 Bertolini, C. 1252 Mussolini e C. 1440 Governo ..... 25

##### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI:

Predisposizione del programma dei lavori per il periodo settembre-ottobre ..... 26

##### SEDE REFERENTE:

Introduzione nell'ordinamento del delitto di molestie insistenti. C. 35 Brugger, C. 407 Contento, C. 667 Lussana, C. 787 Codurelli, C. 856 Pisicchio, C. 966 Mura, C. 1171 Santelli, C. 204 Cirielli, C. 1231 Pollastrini, C. 1233 Samperi, C. 1261 Bertolini, C. 1252 Mussolini e C. 1440 Governo (*Seguito dell'esame e rinvio – Adozione testo base*) ..... 26

##### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla programmazione dei lavori della Commissione ..... 31

AVVERTENZA ..... 32

##### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 31 luglio 2008. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Giacomo Caliendo.*

**La seduta comincia alle 8.30.**

**Ratifica II Protocollo alla Convenzione relativa alla tutela degli interessi finanziari stabilito in base all'articolo K3 del Trattato sull'Unione europea.**

**C. 1558, approvato dal Senato.**

(Parere alla III Commissione).

*(Esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Maurizio SCELLI (PdL), *relatore*, rileva che il disegno di legge in esame si compone di tre articoli. Il primo è diretto ad autorizzare la ratifica del secondo Protocollo alla Convenzione relativa alla tutela degli interessi finanziari stabilito in base all'articolo K3 del Trattato sull'Unione europea del 26 luglio 1995, fatto a Bruxelles il 19 giugno 1997, il secondo contiene l'ordine di esecuzione, mentre il terzo ha per oggetto l'entrata in vigore della legge.

Il Protocollo in esame è volto a rafforzare la tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee – di cui all'articolo K3 del Trattato sull'Unione europea – attraverso l'estensione dell'incriminazione delle condotte di riciclaggio del denaro, il miglioramento della cooperazione tra Commissione europea e Stati membri nella lotta contro le frodi comunitarie, e la previsione della responsabilità delle persone giuridiche implicate nella criminalità organizzata. Si tratta di un processo già avviato con il primo Protocollo alla Convenzione sulla tutela dei diritti finanziari relativo agli atti di corruzione in cui sono implicati funzionari nazionali e delle Comunità europee.

Il Protocollo impone agli Stati membri di assicurare che nel loro diritto interno il delitto di riciclaggio comprenda quali reati base anche i reati di frode, perlomeno nei casi gravi, e di corruzione attiva e passiva (articolo 2).

Ai sensi dell'articolo 3, ciascuno Stato membro deve adottare le misure necessarie affinché le persone giuridiche possano essere dichiarate responsabili della frode, della corruzione attiva e del riciclaggio di denaro commessi a loro beneficio.

In base all'articolo 5 del Protocollo, al fine di garantire un'efficace cooperazione nella lotta contro le condotte di frode e di corruzione in danno delle Comunità, si dispone che nell'ambito delle legislazioni nazionali degli Stati membri siano adottate misure minime comuni, in materia di sequestro e confisca o privazione degli strumenti e proventi del reato di frode, corruzione attiva o passiva e riciclaggio di denaro.

L'articolo 6 stabilisce che l'assistenza giudiziaria in materia penale non può essere rifiutata per il solo fatto che si tratti di un reato in materia fiscale concernente tasse o dazi doganali. Tale disposizione risulta comunque già recepita e attuata nel nostro ordinamento ai sensi della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen del 19 giugno 1990.

Gli articoli da 7 a 12 definiscono la cooperazione degli Stati membri con la Commissione nel settore disciplinato dalla

Convenzione sulle frodi e dai suoi Protocolli e stabiliscono gli obblighi della Commissione risultanti da tale cooperazione, con particolare riferimento alla protezione dei dati personali.

Quanto alle competenze della Corte di giustizia delle Comunità europee, ai sensi dell'articolo 13, si evidenzia che essa può decidere sulle controversie tra Stati membri, nonché tra gli Stati membri e la Commissione, in merito all'interpretazione o all'applicazione del Protocollo in esame. La norma è già direttamente operante nell'ordinamento italiano in virtù del riconoscimento generale della giurisdizione della suddetta Corte ai sensi dell'articolo 35 del Trattato sull'Unione europea.

La Corte di giustizia può altresì pronunciarsi sui ricorsi proposti da persone fisiche o giuridiche contro decisioni assunte dalla Commissione in base alle norme da essa adottate ai sensi dell'articolo 8, concernente la tutela del trattamento e della circolazione dei dati personali. In questo contesto, la Corte di giustizia potrà, altresì, valutare se la Commissione abbia adempiuto appieno gli obblighi che le incombono a norma dell'articolo 8. Al riguardo si segnala che tali disposizioni sono da ritenersi self-executing nel nostro ordinamento.

Propone quindi di esprimere parere favorevole.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 8.40.**

#### COMITATO RISTRETTO

*Giovedì 31 luglio 2008.*

**Introduzione nell'ordinamento del delitto di molestie insistenti.**

**C. 35 Brugger, C. 407 Contento, C. 667 Lussana, C. 787 Codurelli, C. 856 Pisicchio, C. 966 Mura,**

C. 1171 Santelli, C. 204 Cirielli, C. 1231 Pollastrini, C. 1233 Samperi, C. 1261 Bertolini, C. 1252 Musso-  
lini e C. 1440 Governo.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle  
8.40 alle 9.50.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

**Predisposizione del programma dei lavori  
per il periodo settembre-ottobre.**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle  
9.50 alle 9.55.

**SEDE REFERENTE**

*Giovedì 31 luglio 2008. — Presidenza del  
presidente Giulia BONGIORNO. — Inter-  
viene il ministro per le pari opportunità  
Maria Rosaria Carfagna.*

**La seduta comincia alle 14.10.**

**Introduzione nell'ordinamento del delitto di molestie  
insistenti.**

C. 35 Brugger, C. 407 Contento, C. 667 Lussana,  
C. 787 Codurelli, C. 856 Pisicchio, C. 966 Mura,  
C. 1171 Santelli, C. 204 Cirielli, C. 1231 Pollastrini,  
C. 1233 Samperi, C. 1261 Bertolini, C. 1252 Musso-  
lini e C. 1440 Governo.

*(Seguito dell'esame e rinvio — Adozione  
testo base).*

Giulia BONGIORNO, *presidente*, ri-  
corda che nell'odierna riunione il Comi-  
tato ristretto ha deliberato di proporre  
quale testo base il disegno di legge del  
Governo n. 1440.

Donatella FERRANTI (PD) ritiene  
molto deludente l'esito del dibattito che  
si è svolto nel Comitato ristretto. Il  
Comitato, infatti, era stato costituito con  
lo scopo di redigere un testo unificato,  
che sintetizzasse gli aspetti migliori di

tutti i progetti di legge in esame, e non  
per la mera adozione di un testo base.  
A tale ultimo scopo sarebbe stata infatti  
sufficiente una semplice proposta del re-  
latore. L'improvviso cambiamento di rotta  
della maggioranza non è indolore e ri-  
schia di incidere, come altre volte è  
successo, nel rapporto di collaborazione  
costruttiva con l'opposizione.

Nel corso della riunione antimeridiana  
del Comitato ristretto il gruppo del Partito  
democratico ha esposto le ragioni per le  
quali non ritiene opportuno adottare quale  
testo base il disegno di legge del Governo  
n. 1440. L'onorevole Vitali quindi, inter-  
venendo in replica, ha dichiarato che in tal  
modo risulterà all'opinione pubblica che  
l'opposizione è contraria all'approvazione  
di un testo importante, volto a colmare  
una lacuna normativa e a fare fronte ad  
una emergenza sociale. Sottolinea quindi  
come tale affermazione dell'onorevole Vi-  
tali non sia corretta nei confronti di  
un'opposizione che si è invece sempre  
comportata in modo leale, indicando tut-  
tavia le ragioni per le quali è oggettiva-  
mente opportuno redigere un testo unif-  
cato, che tenesse maggiormente conto del  
lavoro svolto nella precedente legislatura e  
delle altre istanze emerse nel corso del  
dibattito.

Nel ribadire il proprio rammarico per  
il comportamento della maggioranza e  
sottolineando il forte senso di responsabi-  
lità del gruppo del Partito democratico,  
auspica che nel prosieguo dell'esame sia  
ancora possibile tenere conto del contri-  
buto dell'opposizione, al fine di addivenire  
alla redazione di un testo condiviso.  
Preannuncia quindi il voto di astensione  
del suo gruppo sulla proposta di adozione  
del disegno di legge del Governo n. 1440  
quale testo base.

Maurizio PANIZ (PdL) ringrazia i  
gruppi di opposizione per il prezioso con-  
tributo dato finora, che non è stato affatto  
svilito né lo sarà nel prosieguo dell'esame,  
poiché sussistono ancora tutte le ragioni  
per addivenire ad un testo condiviso. Evi-  
denza quindi la piena disponibilità a  
proseguire un leale rapporto di collabora-

zione nella fase emendativa, pur sottolinea come per il suo gruppo fosse doveroso adottare quale testo base il disegno di legge del Governo.

Cinzia CAPANO (PD) rileva che la discussione sulle varie proposte di legge sullo *stalking* in Commissione giustizia ha subito evidenziato l'esigenza di pervenire ad un testo unificato che recuperasse alcune norme presenti in altre proposte di legge, anche della maggioranza, e che correggesse alcune aporie contenute nel testo di legge del Governo. Testo che, pur consistendo in soli pochi articoli e poche modifiche rispetto al testo già approvato in via di stralcio nella scorsa legislatura in modo bipartisan, è portatore di una cultura diversa da quella che aveva condotto al testo stralciato riproposto da tutti i proponenti nell'attuale legislatura, sia di maggioranza che di minoranza.

A titolo esemplificativo, rileva che nel testo del Governo, al fine della ricorrenza della fattispecie in questione, si richiede che la vittima sia stata costretta ad alterare le sue abitudini di vita e non già, come previsto nel testo cosiddetto « stralcio », che esse abbiano ricevuto un pregiudizio. Da tale limitazione consegue che ove mai una vittima abbia voluto difendere la propria libertà di organizzare la propria vita e non arrendersi modificando la sua esistenza, rimarrebbe priva di tutela. Ciò comporterebbe un paradosso per cui ove mai una persona molestata nel percorso da casa al luogo di lavoro, decidesse di non rinunciare al suo lavoro e continuasse a percorrere quella strada, rimarrebbe priva di tutela, mentre ove la molestia si producesse nel percorso tra la sua casa ed il suo parrucchiere e questa si determinasse a modificare la scelta in ordine al parrucchiere potrebbe trovare tutela nelle norme emanande. Questa ipotesi, apparentemente paradossale ripropone l'ottica, assai vecchia, per cui sarebbe sempre la vittima a dover sacrificare la propria vita e solo dopo potrebbe ottenere tutela, sempre che dimostri di aver patito « un perdurante stato d'ansia ».

Requisito ulteriore richiesto dal testo del Governo rispetto alla « sofferenza psichica » del testo elaborato nella precedente legislatura è la « perduranza », che di per sé esclude l'esigenza di un intervento immediato idoneo ad impedire che uno stato di sofferenza psichica ovvero di fondato timore si trasformi in un patologico ed appunto « perdurante » stato di ansia. Ancora una volta non si interviene per garantire i diritti fondamentali della persona ma per compiacere le paure e magari solo dopo che esse siano diventate fobiche.

Si tratta di un'ottica che tende ad ignorare il dato che le molestie si producono in gran parte all'interno di relazioni affettive, di ex *partners* ma anche di *partners* attuali, nonostante le statistiche attribuiscono a queste dinamiche relazionali circa l'ottanta per cento delle condotte illecite. A dispetto del riconoscimento formale di questo dato, contenuto nella relazione illustrativa del disegno di legge del Governo, l'articolato espunge dall'aggravante proprio il coniuge o il *partner* convivente e con stabile relazione affettiva in corso, limitando la previsione al coniuge separato o divorziato. Cioè proprio quelle relazioni di crisi della coppia non ancora definite, che conoscono più facilmente esiti aggressivi e violenti.

Anche qui una visione familistica, per cui la reazione al coniuge è possibile solo dopo che sia diventato « ex », ma finché si è nell'ambito della famiglia non è dato proteggere le vittime. Anche le modalità attraverso le quali il questore può intervenire prima della formalizzazione di una querela, ammonendo il molestatore, richiedono modifiche atte, da un lato, ad incoraggiare le vittime — organizzando competenze negli uffici deputati a raccogliere la reazione dei molestati e delle molestate — a rivolgersi alle Forze di polizia ed idonee, e dall'altro, a rendere la procedura di diffida più rispettosa delle garanzie di difesa. Al fine di evitare che questo strumento si trasformi in un espediente per fondare torti o ragioni nell'ambito di aggressivi procedimenti di separazione e divorzio che trovano in

altre norme dell'ordinamento la loro disciplina. Su tutti questi elementi, ricorda che era stato proprio l'onorevole Contente a manifestare per primo le sue perplessità.

Inoltre, pur prevedendo nella procedura di diffida l'intervento dei servizi socio-assistenziali, nessuna misura, né normativa né economica, viene introdotta al fine di disciplinare questo intervento con programmi di prevenzione o di riabilitazione dedicati al soggetto che hanno attuato le condotte incriminate. Infine, come si già avuto modo di chiarire, non può essere condivisibile la soppressione di ogni riferimento all'omofobia.

Sottolinea che questi limiti potevano ben essere superati, almeno in gran parte, dalla scelta fatta e poi negata di un testo unificato, che poteva limitarsi ad attingere spunti e disposizioni dagli altri progetti di legge in esame, senza comportare alcun aggravio in termini di tempo. Tuttavia, la presenza del Ministro Carfagna e dell'onorevole Paniz nelle sedute di ieri e di oggi hanno mutato i comportamenti e le decisioni. Stigmatizza quindi il comportamento dell'opposizione e ribadisce che l'astensione del suo gruppo si basa sul senso di responsabilità ed è volta anche a mantenere la serenità dei lavori della Commissione. Tuttavia la maggioranza deve essere coerente e mantenere l'impegno ad una leale collaborazione nella fase emendativa.

Anna Paola CONCIA (PD) in primo luogo sottolinea la scorrettezza del metodo che sta portando all'adozione del testo del Governo, considerato che la maggioranza ha prima manifestato il proprio favore per l'adozione di un testo unificato e poi è addivenuta ad una posizione di chiusura che l'ha portata proporre come testo base il testo del Governo. Si sofferma quindi sulla scelta della maggioranza di non prevedere nel testo base anche le disposizioni sull'omofobia nonostante che tale fenomeno ha in comune con quello delle molestie insistenti la circostanza che si tratta di comportamenti legati alla sessualità o

meglio delle forme di violenza che utilizzano la sessualità come strumento di discriminazione o repressione. Il testo del Governo non tiene assolutamente conto di tale circostanza. In particolare, per quanto riguarda le disposizioni sulle molestie insistenti, ritiene che tale provvedimento non affronta alla radice il problema che sta alla base del fenomeno. Tale problema deve essere rinvenuto nella difficoltà maschile di accettare la libertà femminile. Si tratta di un problema che attiene alle relazioni tra le donne e gli uomini nella nostra società. Oltre agli strumenti repressivi il legislatore dovrebbe individuare degli strumenti educativi e di promozione di una cultura di parità tra gli uomini e le donne, anche prevedendo apposite materie nei cicli scolastici. Occorre in sostanza educare gli uomini, sin dall'età scolastica, al rispetto per le donne, come è attualmente previsto in Spagna dove la materia della educazione alla cittadinanza, intesa anche come rispetto alla diversità, fa parte dei programmi scolastici. Per quanto attiene all'omofobia, osserva che anche in questo caso si tratta di un fenomeno culturale che deve essere individuato nella paura del diverso. Si tratta di una condizione di disagio di chi non si sente a proprio agio con la diversità sessuale. Anche in questo caso occorre educare i cittadini sanzionando la condotta di omofobia e prevedendo degli strumenti culturali volti a contrastare il fenomeno.

Marilena SAMPERI (PD) sottolinea come il fatto che la maggioranza voglia adottare quale testo base un disegno di legge governativo non costituisca di per sé un comportamento scorretto. Stigmatizza invece il comportamento della maggioranza che, in un primo momento, ha assicurato che il Comitato ristretto avrebbe redatto un testo unificato e poi, improvvisamente, fa in modo che sia adottato quale testo base il disegno di legge n. 1440. Si è perfino affermato che l'adozione del disegno di legge del Governo sarebbe necessaria per risparmiare tempo, mentre tutti sanno che i lavori della Com-

missione, anche grazie al comportamento leale dell'opposizione, sono stati sospesi per circa un mese proprio in attesa che il Governo presentasse quel provvedimento. Si tratta di un *vulnus* alla lealtà nei rapporti tra maggioranza e opposizione che non sarà semplice sanare. Ricorda inoltre che tutti i progetti di legge in esame si ispirano al lavoro svolto dalla Commissione nella precedente legislatura e che anche per questo motivo sarebbe giusto e corretto addivenire ad un testo unificato e condiviso. Nonostante il comportamento della maggioranza, nel gruppo del Partito Democratico prevale il senso della responsabilità e la consapevolezza dell'esigenza di tutelare le donne. Per questi motivi non sarà espresso un voto contrario, ma una mera astensione.

Giovanni CUPERLO (PD) si dichiara sorpreso dell'improvvisa accelerazione dei lavori del Comitato ristretto nella direzione dell'adozione del disegno di legge governativo quale testo base, dal momento che quel Comitato era stato costituito per la redazione di un testo unificato che tenesse conto del lavoro svolto dalla Commissione nella precedente legislatura e dei rilievi dell'opposizione.

Illustra quindi la sua posizione, sottolineando come il Gruppo del Partito Democratico abbia tenuto un comportamento assolutamente corretto, collaborativo e leale, nella consapevolezza dell'esigenza di intervenire con un testo normativo che non sia un mero manifesto, ma che contenga disposizioni realmente efficaci, in grado di colmare un grave vuoto normativo e fare fronte ad una emergenza sociale. In tale contesto, nel corso delle riunioni del Comitato ristretto sono state evidenziate talune lacune del disegno di legge governativo ed espresse varie riserve, in parte condivise da esponenti della maggioranza. Il comportamento tenuto oggi dalla maggioranza rappresenta quindi uno strappo nei rapporti con un'opposizione seria, leale e collaborativa.

Il fenomeno in questione deve essere disciplinato sotto i profili della prevenzione, della formazione, della assistenza e

quindi anche della repressione. Il disegno di legge n. 1440 appare inadeguato sotto molti dei predetti aspetti, antepoendo il « messaggio » e le esigenze mediatiche all'efficacia. Certamente il gruppo del Partito Democratico presenterà emendamenti e sarà proprio nella fase dell'esame delle proposte emendative che potrà essere attentamente valutata l'impostazione culturale della maggioranza nei confronti della problematica in questione.

Non è inoltre condivisibile che il disegno di legge governativo abbia espunto qualsiasi riferimento all'omofobia. Nel corso della odierna riunione del Comitato ristretto, il Ministro Carfagna ha affermato che il testo governativo, pur ispirandosi al lavoro svolto dalla Commissione nella precedente legislatura, è stato alleggerito da vari « orpelli », precisando che tra i predetti orpelli non rientra l'omofobia. Le relative disposizioni sarebbero state espunte al solo fine di consentire una rapida approvazione delle norme sulle molestie insistenti. A tale proposito, rileva che una democrazia matura deve essere in grado di fornire adeguata tutela contro le discriminazioni, anche contro gli omosessuali. L'omofobia, infatti, rappresenta un'emergenza sociale non meno grave delle molestie insistenti e presenta molteplici ed evidenti punti di contatto con il fenomeno dello *stalking*. Avere espunto quelle disposizioni dal disegno di legge significa, sostanzialmente, rinviarne l'approvazione a tempo indeterminato.

Esprime conclusivamente delusione profonda per il metodo utilizzato dalla maggioranza, insoddisfazione motivata per i contenuti e forte preoccupazione per l'impostazione culturale sottesa al disegno di legge governativo. Come già precisato nei precedenti interventi, il comportamento del suo gruppo sarà comunque responsabile, concretizzandosi nell'astensione e non in un voto contrario.

Anna ROSSOMANDO (PD) preliminarmente dichiara di condividere le preoccupazioni ed i rilievi espressi dall'onorevole Cuperlo circa l'andamento dell'esame

dei provvedimenti in materia di molestie insistenti ed omofobia. Si sofferma in particolare sul metodo adottato dalla maggioranza, la quale si è chiusa a qualsiasi confronto con l'opposizione svilendo il ruolo del Parlamento e del singolo parlamentare. Il rinunciare all'adozione di un testo unificato per privilegiare il testo del Governo ha significato una vera e propria abdicazione del Parlamento che ha rinunciato alle proprie prerogative nel formulare un testo efficace per contrastare i fenomeni delle molestie insistenti e dell'omofobia. Ricorda che in passato le donne hanno sempre dimostrato una propria autonomia anche nei confronti dei partiti di appartenenza in tutti i casi in cui sono stati affrontati temi riguardanti proprio l'identità delle donne. Non condivide la tesi di chi afferma che il confronto tra maggioranza ed opposizione debba avvenire unicamente in occasione dell'esame degli emendamenti che saranno presentati al testo base, in quanto sarebbe stato opportuno avere come punto di partenza un testo che fosse già il risultato di un confronto costruttivo tra le forze politiche. Per quanto attiene al merito, esprime serie perplessità sulla formulazione della nuova fattispecie penale prevista dal disegno di legge del Governo, il quale, peraltro, è del tutto carente sotto il profilo preventivo.

Carolina LUSSANA (LNP), dopo aver ricordato di aver presentato una proposta di legge in tema di molestie insistenti nella quale viene affrontata anche la questione degli strumenti di prevenzione, dichiara di essere favorevole all'adozione del disegno di legge del Governo come testo base, ritenendo che questo possa rappresentare una buona base di partenza per giungere all'approvazione di un testo efficace per la lotta contro le molestie insistenti. Sul metodo condivide alcune delle osservazioni mosse dai deputati dell'opposizione, ritenendo che la costituzione di un Comitato ristretto sia stata un errore considerata l'intenzione della maggioranza di non adottare un

testo unificato. Sarebbe stato meglio adottare immediatamente il disegno di legge del Governo come testo base per poi passare all'esame degli emendamenti anche sulla base della disponibilità dimostrata dal Ministro nei confronti delle proposte emendative preannunciate dall'opposizione. In riferimento al merito, osserva che nel disegno di legge del Governo manca la fase preventiva. Non condivide le richieste della opposizione di inserire in tale testo anche le disposizioni sull'omofobia, trattandosi di un tema importante ma che tuttavia non è assolutamente connesso con quello delle molestie insistenti. Non condivide, a tale proposito, le osservazioni dell'onorevole Concia relativamente alla identità di matrice che legherebbe il fenomeno delle molestie insistenti con quello dell'omofobia, non ritenendo che le molestie abbiano alla propria base sempre un profilo legato alla sessualità. Inoltre osserva che vittime di molestie insistenti possono essere anche gli uomini, non configurandosi tale fenomeno necessariamente come una manifestazione contro la libertà femminile. Il reato di molestie insistenti servirà a tutelare uomini e donne indipendentemente dal loro orientamento sessuale. Dichiara di essere comunque favorevole all'introduzione nell'ordinamento, sia pure con una legge diversa rispetto a quella sulle molestie insistenti, di disposizioni di natura penale volte a contrastare l'omofobia, purché ciò non avvenga ampliando la portata applicativa della « legge Mancino ».

Luca Rodolfo PAOLINI (LNP) preannuncia il suo voto favorevole sulla proposta di adozione del testo del Governo quale testo base. Rileva quindi che l'ambito di applicazione della norma sulle molestie insistenti potrebbe essere più ampio di quello sinora considerato, potendosi ipotizzare l'applicazione, ad esempio, alle continue molestie fra vicini di casa, che può comportare una effettiva alterazione delle condizioni di vita.

Barbara POLLASTRINI (PD) nel preannunciare la propria astensione sul

testo base da adottare, esprime il proprio stupore per l'atteggiamento di chiusura dimostrato dalla maggioranza nel corso dei lavori del Comitato ristretto. Tale atteggiamento ha determinato una frattura nei confronti dell'opposizione su una materia condivisa, importante e delicata come quella delle molestie insistenti e dell'omofobia. Non comprende il fastidio che alcuni deputati della maggioranza hanno manifestato nei confronti dei tentativi costruttivi dell'opposizione di giungere alla formulazione di un testo unificato condiviso ed efficace per contrastare gravi fenomeni, come quelli predetti. Ribadisce che il proprio Gruppo ha unicamente l'intenzione di giungere all'approvazione di un testo che sia adeguato rispetto alla complessità dell'obiettivo che la Commissione intende perseguire esaminando i provvedimenti relativi alle molestie ed all'omofobia. Dichiaro di ritenersi ingannata dall'atteggiamento della maggioranza che ha prima manifestato l'intenzione di pervenire alla formulazione di un testo unificato costituendo il Comitato ristretto e successivamente è tornata sulle proprie posizioni chiedendo di adottare come testo base quello del Governo, chiudendosi ad ogni confronto con l'opposizione, come peraltro ha rilevato anche l'onorevole Lussana. Non crede che vi sia stata una violazione delle disposizioni regolamentari né tantomeno un atteggiamento equivoco da parte del relatore, quanto piuttosto il mutamento della posizione dei Gruppi di maggioranza che hanno preferito usare la forza dei numeri anziché quella dell'intelligenza, scegliendo il testo del Governo come testo base avendo come unica finalità quella di dare alla legge sulle molestie insistenti la paternità del governo, il quale ha presentato un disegno di legge che si basa principalmente, se non esclusivamente, sui lavori che la Commissione Giustizia ha svolto nella scorsa legislatura su tale tema. Vi sono quindi due ragioni che sulle quali si basa la propria scelta di astenersi relativamente all'adozione del testo base: la prima è sul metodo, mentre la seconda

è sul merito. Sulla prima si è già soffermata mentre sulla seconda dichiara che il suo Gruppo presenterà una serie di emendamenti diretti a modificare anche il profilo culturale del testo presentato dal Governo, che non ritiene adeguato quale strumento per la lotta contro le molestie insistenti e l'omofobia. Ritiene che qualora la maggioranza avesse ritenuto di adottare un testo unificato, che sarebbe stato il risultato di un confronto costruttivo tra la maggioranza e l'opposizione, si sarebbero ridotti anche i tempi dell'esame del provvedimento.

Giulia BONGIORNO, *presidente e relatore*, nessun altro chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta di adottare quale testo base il disegno di legge del Governo n. 1440.

La commissione approva la proposta di adozione del testo base.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, avverte che il termine per la presentazione di emendamenti al disegno di legge n. 1440 è fissato alle ore 18 di lunedì 15 settembre 2008. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.45.**

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

*Giovedì 31 luglio 2008. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO.*

**La seduta comincia alle 15.45.**

**Sulla programmazione dei lavori della Commissione.**

Giulia BONGIORNO, *presidente*, comunica che, a seguito della riunione odierna dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, è stato predisposto, ai sensi degli articoli 23, comma 6, primo periodo, e 25, comma 2, del Regolamento, il seguente programma dei lavori

della Commissione per il periodo settembre-ottobre 2008:

PROGRAMMA DEI LAVORI  
PER IL PERIODO  
SETTEMBRE-OTTOBRE

*Settembre.*

*Sede referente:*

Introduzione nell'ordinamento del delitto di molestie insistenti (C. 35 ed abb.);

Disposizioni in materia di violenza sessuale (C. 611 ed abb.);

Disposizioni in materia di pedofilia (C. 665 ed abb.);

Norme in materia di intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali (C. 406 ed abb.);

Disposizioni in materia di professione forense (C. 1004);

Norme contro le discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere (C. 1069).

*Audizioni:*

Audizione del Ministro della giustizia sulle condizioni delle carceri.

*Ottobre.*

*Sede referente:*

Seguito dell'esame dei progetti di legge iscritti nel programma di settembre il cui esame non si sia concluso;

Delega al Governo per l'istituzione dell'ufficio per il processo ed altre disposizioni in materia giudiziaria (C. 1234);

Introduzione del reato di oltraggio a pubblico ufficiale (C. 148 ed abb.).

Giulia BONGIORNO, *presidente*, si riserva, comunque, di inserire nel programma dei lavori ulteriori progetti di legge assegnati in sede consultiva, gli atti del Governo sui quali la Commissione sia chiamata ad esprimere un parere, i disegni di legge di conversione di decreti-legge, gli altri atti dovuti e i progetti di legge trasmessi dal Senato, nonché lo svolgimento di atti di sindacato ispettivo.

La Commissione prende atto.

**La seduta termina alle 15.50.**

**AVVERTENZA**

I seguenti punti all'ordine del giorno non è sono stati trattati:

*SEDE REFERENTE*

*Norme in materia di intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali.*  
*C. 406 Contento, C. 1415 Governo e C. 1510 Tenaglia.*

*Disposizioni in materia di professione forense.*  
*C. 1004 Pecorella.*

## III COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari esteri e comunitari)

#### S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE SUGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL MILLENNIO .....	33
AUDIZIONI:	
Audizione dell'Ambasciatore Giulio Terzi di Sant'Agata, Direttore Generale del Ministero degli affari esteri per la cooperazione politica multilaterale, sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e le priorità dell'Italia per la 63ma Sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ( <i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i> ) .....	33
SEDE REFERENTE:	
Ratifica Accordo Italia-Francia relativo all'attuazione di una gestione unificata del tunnel di Tenda e alla costruzione di un nuovo tunnel. C. 1557 Governo, approvato dal Senato, e C. 932 Delfino ( <i>Seguito dell'esame e conclusione</i> ) .....	34
Ratifica II Protocollo alla Convenzione relativa alla tutela degli interessi finanziari stabilito in base all'articolo K3 del Trattato sull'Unione europea. C. 1558 Governo, approvato dal Senato ( <i>Seguito dell'esame e conclusione</i> ) .....	34
Ratifica Convenzione Italia-Islanda per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali. C. 1559 Governo, approvato dal Senato ( <i>Seguito dell'esame e conclusione</i> ) .....	35
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	35

#### COMITATO PERMANENTE SUGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL MILLENNIO

*Giovedì 31 luglio 2008. — Presidenza del presidente Enrico PIANETTA.*

**La seduta comincia alle 8.50.**

#### AUDIZIONI

**Audizione dell'Ambasciatore Giulio Terzi di Sant'Agata, Direttore Generale del Ministero degli affari esteri per la cooperazione politica multilaterale, sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e le priorità dell'Italia per la 63ma Sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.**

*(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione).*

Enrico PIANETTA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito. Introduce quindi l'audizione.

L'ambasciatore Giulio TERZI DI SANT'AGATA svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i deputati Enrico PIANETTA, *presidente*, Franco NARDUCCI (PD), Margherita BONIVER (PdL), Francesco TEMPESTINI (PD), Furio COLOMBO (PD) e Fiamma NIRENSTEIN (PdL).

L'ambasciatore Giulio TERZI DI SANT'AGATA risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Enrico PIANETTA, *presidente*, ringrazia l'Ambasciatore per l'esauriente relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 9.40.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

#### SEDE REFERENTE

Giovedì 31 luglio 2008. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Alfredo Mantica.

**La seduta comincia alle 9.40.**

**Ratifica Accordo Italia-Francia relativo all'attuazione di una gestione unificata del tunnel di Tenda e alla costruzione di un nuovo tunnel.**  
C. 1557 Governo, approvato dal Senato, e C. 932 Delfino.

*(Seguito dell'esame e conclusione).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato da ultimo nella seduta del 30 luglio 2008.

Stefano STEFANI, *presidente*, comunica che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni I, V, VI, VIII, IX, mentre la XIV Commissione ha ritenuto di non esprimerlo.

Teresio DELFINO (UdC) ringrazia i componenti la III Commissione per il sollecito svolgimento dell'esame in sede referente del provvedimento in titolo, che si è reso necessario considerato l'imminente avvio dei lavori della Conferenza intergovernativa, previsto per il mese di settembre. Infine, ritiene che il Parlamento italiano manifesti in tal modo pieno sostegno alla realizzazione di un'opera di

rilievo essenziale, in particolare per la regione Piemonte e per la provincia di Cuneo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione delibera all'unanimità di conferire il mandato al relatore, deputato Barbi, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Stefano STEFANI, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

**Ratifica II Protocollo alla Convenzione relativa alla tutela degli interessi finanziari stabilito in base all'articolo K3 del Trattato sull'Unione europea.**

C. 1558 Governo, approvato dal Senato.

*(Seguito dell'esame e conclusione).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato da ultimo nella seduta del 30 luglio 2008.

Stefano STEFANI, *presidente*, comunica che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni I, II, V, e VI, mentre la Commissione XIV ha ritenuto di non esprimerlo.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera all'unanimità di conferire il mandato al relatore, deputato Pini, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Stefano STEFANI, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

**Ratifica Convenzione Italia-Islanda per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali. C. 1559 Governo, approvato dal Senato.**

*(Seguito dell'esame e conclusione).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato da ultimo nella seduta del 30 luglio 2008.

Stefano STEFANI, *presidente*, comunica che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni I, V, e VI.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera all'unanimità di conferire il mandato al relatore, deputato

Picchi, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Stefano STEFANI, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

**La seduta termina alle 9.50.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.50 alle 10.

## **V COMMISSIONE PERMANENTE**

**(Bilancio, tesoro e programmazione)**

---

### *S O M M A R I O*

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	36
---	----

#### **UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Giovedì 31 luglio 2008.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle  
14.50 alle 14.55.

## VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

### S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	37
AVVERTENZA .....	37

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Giovedì 31 luglio 2008.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle  
14.40 alle 14.50.

#### AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno  
non è stato trattato:

#### RISOLUZIONI

*7-00016 Strizzolo: Modalità di attestazione  
dei requisiti per l'accesso alla ripartizione  
della quota del 5 per mille.*

## VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

### S O M M A R I O

#### AUDIZIONI:

Audizione del ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Mariastella Gelmini, sulle linee programmatiche del suo dicastero ( <i>Seguito dello svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i> ) .....	38
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	38

#### AUDIZIONI

*Giovedì 31 luglio 2008. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Interviene il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Mariastella Gelmini.*

**La seduta comincia alle 14.25.**

**Audizione del ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Mariastella Gelmini, sulle linee programmatiche del suo dicastero.**

*(Seguito dello svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione).*

Valentina APREA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata, oltre che mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, il seguito dell'audizione del ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Mariastella Gelmini, sulle linee programmatiche del suo dicastero.

Interviene il ministro Mariastella GELMINI.

Interviene per una precisazione il deputato Manuela GHIZZONI (PD).

Il ministro Mariastella GELMINI fornisce ulteriori elementi di valutazione e osservazione.

Intervengono Valentina APREA, *presidente*, e Manuela GHIZZONI (PD) sull'ordine dei lavori.

Valentina APREA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, ringrazia il ministro per l'ampia relazione svolta e dichiara quindi conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 15.40.**

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.45 alle 16.05.

## VIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Ambiente, territorio e lavori pubblici)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Ratifica Accordo Italia-Francia relativo all'attuazione di una gestione unificata del tunnel di Tenda e alla costruzione di un nuovo tunnel. C. 1557 Governo, approvato dal Senato, e C. 932 Delfino (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	39
---	----

##### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla missione a Napoli per la verifica degli interventi relativi all'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania (28 luglio 2008) .....	41
Sull'ordine dei lavori .....	42
Sui lavori della Commissione .....	42

##### COMITATO RISTRETTO:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse. C. 152 Tommaso Foti, C. 1182 Stradella e C. 1239 Di Pietro .....	45
---	----

#### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 31 luglio 2008. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI.*

#### **La seduta comincia alle 9.**

**Ratifica Accordo Italia-Francia relativo all'attuazione di una gestione unificata del tunnel di Tenda e alla costruzione di un nuovo tunnel.**

**C. 1557 Governo, approvato dal Senato, e C. 932 Delfino.**

(Parere alla III Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame.

Renato Walter TOGNI (LNP), *relatore*, fa presente che l'Accordo bilaterale all'esame della Commissione riguarda l'intesa tra la Repubblica italiana e la Re-

pubblica francese, firmata a Parigi il 12 marzo 2007, per l'attuazione di una gestione unificata del tunnel transfrontaliero del Col di Tenda, nonché per la costruzione di un nuovo tunnel. Per la ratifica di tale accordo sono all'esame della III Commissione – che è in attesa del parere della VIII Commissione sul provvedimento, già iscritto all'ordine del giorno dell'odierna seduta dell'Assemblea – due disegni di legge: l'uno, presentato dal Governo, è già stato approvato dal Senato nella giornata di ieri; l'altro, a prima firma del deputato Delfino, ha contenuto identico a quello di iniziativa governativa. I disegni di legge constano di tre articoli, recanti l'autorizzazione alla ratifica del Protocollo, l'ordine di esecuzione dello stesso e la data di entrata in vigore della legge, fissata per il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Osserva che il disegno di legge di iniziativa governativa, già approvato dal Se-

nato, è corredato di una relazione tecnica che indica un costo di costruzione *una tantum* di 141,2 milioni di euro, da cui discende, in virtù delle percentuali di ripartizione previste dall'Accordo (58,35 per cento per l'Italia e 41,65 per cento per la Francia), un costo a carico della Parte italiana per un importo pari a 82,391 milioni di euro. Nella relazione tecnica si sottolinea che, per la copertura del costo indicato, 54 milioni di euro risultano disponibili ai sensi della legge finanziaria 2005, mentre il restante finanziamento, pari a 28,391 milioni di euro, è assicurato dal Contratto di programma ANAS 2007, in quanto ricompreso tra gli interventi di cui alla Tabella 1 del predetto contratto, nonché che la quota francese gode dell'intera copertura finanziaria.

Rileva che l'Accordo consta di un Preambolo e di 34 articoli. Nel Preambolo si sottolinea la necessità, rilevata da entrambe le parti, di adeguare sia i requisiti di sicurezza sia le condizioni di esercizio del tunnel a volumi di traffico automobilistico non più compatibili con le caratteristiche tecniche e costruttive dell'infrastruttura. Viene altresì evidenziata la volontà di delineare un nuovo quadro giuridico per l'esercizio, la manutenzione e la sicurezza dell'infrastruttura esistente e per la costruzione (e successivi esercizio, manutenzione e sicurezza) del nuovo tunnel. L'articolo 1 contiene l'oggetto dell'Accordo e precisa che con esso le parti stabiliscono le condizioni per la gestione unificata del tunnel e per la costruzione di un nuovo tunnel, mediante la realizzazione di una nuova canna nelle immediate vicinanze del tunnel esistente ed il rialesaggio di esso.

Segnala che i restanti articoli delineano i termini dell'accordo e le relative definizioni. In particolare, ai sensi dell'articolo 3, viene ridefinito il ruolo amministrativo e tecnico della esistente Commissione intergovernativa italo-francese per il miglioramento dei collegamenti tra i due paesi nelle Alpi meridionali (CIG), che le parti designano come autorità amministrativa comune, mentre l'articolo 4 amplia il ruolo consultivo del Comitato di sicurezza e, con l'articolo 5, viene istituita una

Commissione tecnica incaricata di assistere la CIG nelle attività di monitoraggio amministrativo, tecnico e finanziario.

Sottolinea, altresì, che gli articoli successivi dispongono in ordine all'esercizio, alla manutenzione e alla sicurezza del tunnel in servizio, ossia dell'opera effettivamente aperta al traffico, nonché alla costruzione del nuovo tunnel, regolando anche l'accordo finanziario per la sua costruzione.

Segnala, peraltro, che la Francia ha già ratificato l'Accordo da diversi mesi, con la legge n. 1485 del 18 ottobre 2007, e che occorre dunque accelerare la ratifica anche da parte italiana, per evitare che incomprensibili ritardi pregiudichino un'intesa fondamentale per l'ammodernamento infrastrutturale del Paese. Inoltre, ricorda che nell'Accordo viene espressamente richiamata la necessità che gli interventi risultino compatibili con la disciplina nazionale e comunitaria, anche con specifico riferimento alla tutela ambientale (articolo 15) e alla costruzione del nuovo tunnel (articolo 18). Infine, intende sottolineare l'importanza dell'Accordo per le comunità locali e i territori interessati, che trarranno indubbi effetti benefici dalla realizzazione dell'opera.

Per tali ragioni, propone di esprimere parere favorevole sui progetti di legge di ratifica in esame.

Mauro LIBÈ (UdC) ringrazia il relatore per avere espresso correttamente l'esigenza di accelerare la ratifica dell'Accordo in esame, che definisce in modo stabile la situazione del Col di Tenda. Preso atto con soddisfazione che tale provvedimento è già inserito all'ordine del giorno dell'odierna seduta dell'Assemblea, preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere favorevole del relatore.

Agostino GHIGLIA (PdL) si associa alle considerazioni svolte dal relatore, dichiarando il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere favorevole, relativa alla ratifica di un Accordo teso ad affrontare con serietà un intervento infrastrutturale di enorme importanza.

Raffaella MARIANI (PD) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere favorevole del relatore, auspicando che, dopo la ratifica dell'Accordo, sia possibile avviare rapidamente i lavori per la costruzione del nuovo tunnel.

Sergio Michele PIFFARI (IdV), preso atto che occorre al più presto sanare il ritardo rispetto alla ratifica dell'Accordo, che è stata già assicurata dalla « sponda francese », dichiara il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

**La seduta termina alle 9.15.**

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

*Giovedì 31 luglio 2008. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI.*

**La seduta comincia alle 9.15.**

**Sulla missione a Napoli per la verifica degli interventi relativi all'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania (28 luglio 2008).**

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, comunica che una delegazione della VIII Commissione, guidata dal presidente e composta da rappresentanti dei diversi gruppi parlamentari, ha svolto, lo scorso 28 luglio, una missione a Napoli per verificare la situazione relativa all'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania.

Fa presente che la missione si è articolata secondo un programma che ha previsto, in primo luogo, un incontro tecnico con il sottosegretario Bertolaso e i « Capi-missione » dell'emergenza, nel quale sono stati illustrati i progressi compiuti sin dall'emanazione del decreto-legge n. 90 del 2008, che hanno portato alla sostanziale ripulitura dell'intero territorio cam-

pano – fatti salvi i problemi legati ad alcune limitate zone e alla gestione dei rifiuti speciali e pericolosi – e all'avvio di un'interessante pianificazione diretta al completamento dell'intero ciclo dei rifiuti. Nel corso dell'incontro, peraltro, sono state evidenziate anche le criticità esistenti e i problemi tuttora aperti, sui quali è stata chiesta una costante attenzione da parte degli organi parlamentari competenti.

Osserva che, dopo un incontro con i rappresentanti dei mezzi di informazione, si è quindi svolto un ciclo di riunioni con gli esponenti delle istituzioni locali. Nell'incontro con l'assessore all'ambiente della regione Campania, sono stati affrontati i temi relativi alle iniziative poste in essere dall'amministrazione regionale per assecondare gli interventi di emergenza e il ritorno alla normalità per l'intero territorio campano. È stato, poi, effettuato un incontro con i rappresentanti delle province, dell'ANCI Campania, del Conai e dell'Asia (l'azienda municipalizzata che gestisce il servizio di raccolta dei rifiuti nel comune di Napoli), nel cui ambito si sono potute registrare le posizioni – talora anche divergenti su alcuni punti – dei principali attori chiamati a garantire, dopo la fase dell'emergenza, il ritorno alla gestione ordinaria del ciclo.

Rileva, infine, che la delegazione ha effettuato un sopralluogo ad Acerra, sul cantiere per la costruzione del termovalorizzatore il cui completamento è stato previsto dal citato decreto-legge n. 90 del 2008, osservando che anche questo sopralluogo ha consentito di acquisire utili elementi di informazione, in particolare di natura tecnica.

In conclusione, ritiene che la missione sia stata molto importante; auspica, pertanto, che essa possa anche ripetersi nei prossimi mesi, per mantenere un contatto con i soggetti che stanno svolgendo una meritoria azione di gestione dell'emergenza in atto e per assicurare una attenzione costante del Parlamento sull'attuazione delle misure straordinarie recentemente approvate per giungere alla definitiva soluzione del problema.

Sergio Michele PIFFARI (IdV) giudica positivo il sopralluogo effettuato dalla Commissione, che ha consentito di verificare come la regione stia progressivamente uscendo dall'emergenza. Rileva, tuttavia, che ad Acerra si è visto un cantiere ancora sostanzialmente bloccato, segnalando come la valutazione dello stato degli impianti e la fase del riavvio saranno molto delicate. Sollecita, quindi, il presidente a garantire che la Commissione torni sul cantiere nei prossimi mesi, per verificare gli eventuali progressi compiuti sul piano operativo e, possibilmente, l'avvenuto avvio dell'impianto.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, assicura che vi è un impegno a svolgere, fra tre mesi, un ciclo di audizioni in Commissione con i soggetti competenti, per fare il punto sull'evoluzione della situazione; alla luce di tali audizioni, la Commissione potrà poi valutare le modalità e i tempi per lo svolgimento di una nuova missione *in loco*.

Sergio Michele PIFFARI (IdV) ribadisce l'esigenza di tornare ad Acerra nel momento in cui sarà possibile avviare il termovalorizzatore.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara conclusa la discussione sulle comunicazioni in titolo.

#### **Sull'ordine dei lavori.**

Angelo CERA (UdC) segnala che nella località di Marina di Lesina, in provincia di Foggia, si sta verificando, in queste ore, un preoccupante fenomeno naturale, che consiste nell'apertura di voragini nel terreno, a causa della recente «manomissione» di un canale che collega al mare, che ha provocato lo scioglimento dei gessi sottostanti alla superficie sabbiosa. Fa presente che la prefettura e la procura competenti sono state informate dei fatti e stanno programmando i primi interventi di emergenza, mentre risulta imminente

un'ordinanza di sgombero delle aree interessate. A tal fine, invita la Commissione ad attivarsi per sollecitare le autorità competenti e, in particolare, il Dipartimento della Protezione civile e il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ad intervenire con urgenza sulla situazione in atto.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, nel dichiararsi convinto che gli enti locali abbiano già attivato le autorità preposte a fronteggiare l'emergenza, assicura che provvederà personalmente a sollecitare l'attenzione sulla vicenda da parte degli organi statali competenti e, in particolare, del Dipartimento della Protezione civile.

Sergio Michele PIFFARI (IdV) invita la Commissione a valutare l'opportunità di attivare anche le strutture territoriali della regione Puglia che svolgono le funzioni già attribuite all'ex Genio Civile.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, nell'accogliere le sollecitazioni testé ricevute, ribadisce che provvederà a segnalare la questione alle strutture competenti.

#### **Sui lavori della Commissione.**

Mauro LIBÈ (UdC) osserva che nella giornata di ieri, a margine della riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, risulta che sia stata assunta – in un modo che giudica irrituale – la decisione di svolgere un'audizione del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Guido Bertolaso, sull'emergenza relativa agli incendi boschivi sul territorio nazionale. Nel preannunciare che il suo gruppo è favorevole, nel merito, allo svolgimento di tale audizione, intende tuttavia precisare che determinazioni di tale natura debbono essere assunte nell'ambito delle riunioni dell'Ufficio di presidenza, e non a margine di queste; rappresenta, pertanto, l'esigenza di effettuare i necessari chiarimenti su tale vicenda, chiedendo, altresì, se – oltre alla citata audizione – non sia

possibile svolgere anche un'audizione di rappresentanti dei Vigili del Fuoco sul medesimo argomento.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, in merito alla questione posta dal deputato Libè, intende precisare che, a margine della riunione di ieri dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è deciso – sia pure in via del tutto informale – di non svolgere l'audizione del sottosegretario Bertolaso nella corrente settimana e di verificare se – in caso di una sua effettiva disponibilità in tal senso – fosse possibile realizzare l'audizione il prossimo martedì 5 agosto. Fa quindi presente che – considerato che i rappresentanti dei gruppi, contattati anche per le vie brevi, non hanno espresso una contrarietà di merito rispetto a tale ipotesi – ha conseguentemente ritenuto di procedere in questa direzione, al di là della formale determinazione dello stesso Ufficio di presidenza.

In ogni caso, nel garantire che in futuro la presidenza provvederà sempre ad adottare una linea di assoluto rispetto delle sedi competenti all'assunzione delle decisioni procedurali, insiste per garantire lo svolgimento di detta audizione, evitando di determinare una situazione per la quale – a causa di un rilievo che giudica puramente formale e burocratico – la Commissione potrebbe dover rinunciare ad acquisire elementi di particolare importanza sulla possibile emergenza relativa agli incendi boschivi, che appare vieppiù probabile in ragione dell'approssimarsi della fase più calda della stagione estiva.

Mauro LIBÈ (UdC), nel rigettare il sospetto – a suo avviso contenuto nelle parole del presidente – di un atteggiamento strumentale da parte del suo gruppo sull'argomento in discussione, ribadisce che la sua contestazione non riguarda il merito dell'audizione, che appare assolutamente utile, bensì le procedure adottate, che hanno visto l'assunzione di una determinazione di rilevante delicatezza a margine (e non nell'ambito) della riunione dell'Ufficio di presidenza di ieri.

Intende, pertanto, ribadire che il mantenimento di uno spirito costruttivo dovrebbe essere soprattutto un interesse di chi presiede la Commissione.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, conferma che la proposta di svolgere l'audizione del sottosegretario Bertolaso è emersa a margine della riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ma intende precisare che ciò è avvenuto in uno spirito totalmente costruttivo e che si è sostanziata soltanto in una preliminare richiesta di disponibilità al sottosegretario stesso.

Mauro LIBÈ (UdC) prende atto della precisazione fornita dal presidente, ribadendo che le decisioni sull'organizzazione dei lavori della Commissione debbono essere assunte nella sede appropriata, che è rappresentata dall'Ufficio di presidenza. In ogni caso, ritiene che sia opportuno – anche quando le determinazioni in materia vengono assunte in via informale – un pieno coinvolgimento di tutti i rappresentanti dei gruppi.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, ricorda che nella giornata di ieri tutti i gruppi sono stati informati, per le vie brevi, della proposta di svolgimento dell'audizione, tanto che lo stesso deputato Libè, oggi, ha potuto sollevare formalmente la questione in Commissione.

Salvatore MARGIOTTA (PD), pur riconoscendo al deputato Libè di avere sempre operato con grande correttezza e competenza dall'inizio della legislatura, intende manifestare il proprio apprezzamento per la conduzione che il presidente – sin dal giorno della sua elezione – ha assicurato ai lavori della Commissione. Auspica, pertanto, che la discussione odierna non alteri il clima di collaborazione instauratosi in Commissione, che ha spesso consentito di risolvere anche in modo informale le questioni relative all'organizzazione dei lavori. Giudica, dunque, essenziale superare l'episodio, pur prendendo atto del legittimo scontento che taluni rappresentanti di

gruppo possono avere maturato a seguito della vicenda in questione.

Guido DUSSIN (LNP) auspica che la Commissione possa continuare a concordare con il pieno assenso di tutti – se del caso, anche in via informale – le modalità di organizzazione dei propri lavori; invita, pertanto, i rappresentanti dei gruppi a superare rapidamente l'episodio in questione.

Carlo MONAI (IdV) ritiene che una positiva soluzione alla questione sorta possa essere assicurata dalla circostanza che l'informalità della determinazione assunta ieri è, di fatto, superata dal dibattito odierno, che sta avvenendo in modo chiaro e trasparente e sta portando alla condivisione di tutti i gruppi, nel merito, della proposta di svolgere la prevista audizione del sottosegretario Bertolaso.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, ribadisce che ieri, a margine della riunione dell'Ufficio di presidenza, si è soltanto stabilito di verificare l'eventuale disponibilità del sottosegretario Bertolaso allo svolgimento di un'audizione in Commissione, convenendo sull'opportunità di rinviare a settembre le eventuali, ulteriori, audizioni sull'argomento, ivi inclusa l'audizione di rappresentanti del Corpo Forestale dello Stato e dei Vigili del Fuoco.

Mauro LIBÈ (UdC) intende chiudere la questione, che assicura non essere animata da alcun risentimento personale. Nel confermare, infatti, la sua disponibilità a collaborare con spirito costruttivo nell'ambito del confronto in Commissione, torna a ribadire l'esigenza di mantenere nell'alveo delle sedi competenti la discussione sui profili relativi all'organizzazione dei lavori, assicurando, in tal modo, la completa informazione dei gruppi sulle decisioni da assumere.

Raffaella MARIANI (PD), considerato l'articolato dibattito sinora svolto e la presumibile complessità dell'organizzazione dei lavori dell'Assemblea per la

prossima settimana, si domanda se non sia più saggio prevedere di svolgere a settembre un ciclo completo di audizioni sulle problematiche relative agli incendi boschivi, rinviando a tale fase anche l'audizione del sottosegretario Bertolaso.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, fa presente che la presidenza intende rimettersi alle determinazioni che la Commissione riterrà di assumere al riguardo: per tali ragioni, assicura che – qualora prevalesse l'ipotesi di un rinvio a settembre anche dell'audizione del sottosegretario Bertolaso – non avrebbe alcun problema a prenderne atto dal punto di vista formale.

Tommaso GINOBLE (PD) giudica apprezzabile che la Commissione possa discutere con maggiore serenità della situazione relativa agli incendi boschivi, potendo sembrare, in qualche misura, improvvisato lo svolgimento di un'audizione di un rappresentante del Governo su tale argomento agli inizi del mese di agosto. In ogni caso, poiché ritiene essenziale porre fine al continuo « rimpallo » di responsabilità tra le autorità competenti in materia, si rimette alle valutazioni che la Commissione riterrà di adottare rispetto all'eventuale previsione di un'audizione nella prossima settimana.

Agostino GHIGLIA (PdL), pur giudicando preferibile lo svolgimento in modo unitario e sostanzialmente contestuale di tutte le audizioni sull'argomento, ritiene che possa essere utile acquisire preliminarmente l'orientamento di un rappresentante del Governo; per tali motivi, qualora il sottosegretario Bertolaso fosse disponibile, il suo gruppo valuterebbe positivamente il possibile svolgimento di una sua audizione nella giornata di martedì 5 agosto.

Mauro LIBÈ (UdC) ribadisce che il suo gruppo non ha alcuna contrarietà sul merito della proposta in discussione e, dunque, non sostiene la necessità di un

rinvio a settembre dell'audizione del sottosegretario Bertolaso.

Raffaella MARIANI (PD) conferma che il suo gruppo è disponibile allo svolgimento di un'audizione del sottosegretario Bertolaso nella prossima settimana, a condizione che sia anche previsto un articolato ciclo di audizioni sull'argomento alla ripresa dei lavori parlamentari.

Franco STRADELLA (PdL) auspica che l'eventuale fissazione dell'audizione possa vedere un'adeguata presenza di deputati nella giornata di martedì 5 agosto, invitando conseguentemente la presidenza a prevedere la convocazione della seduta in un orario compatibile con l'andamento dei lavori dell'Assemblea.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, alla luce del dibattito testé svolto, propone di procedere nella prossima settimana allo svolgimento dell'audizione del sottosegretario Bertolaso, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, rinviando al

mese di settembre, alla ripresa dei lavori parlamentari, la programmazione delle ulteriori audizioni sull'argomento, secondo modalità da definire nell'ambito dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

La Commissione concorda.

**La seduta termina alle 9.40.**

#### COMITATO RISTRETTO

*Giovedì 31 luglio 2008.*

**Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse.**

**C. 152 Tommaso Foti, C. 1182 Stradella e C. 1239 Di Pietro.**

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 9.40 alle 9.50.

## X COMMISSIONE PERMANENTE

### (Attività produttive, commercio e turismo)

#### S O M M A R I O

##### ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri recante commissariamento dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI). Atto n. 18 ( <i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	46
--	----

##### SEDE REFERENTE:

Nuova disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi. C. 326 Stefani e C. 1010 Raisi ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	47
--	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	50
---	----

#### ATTI DEL GOVERNO

*Giovedì 31 luglio 2008. — Presidenza del presidente Andrea GIBELLI. — Interviene il sottosegretario dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Giuseppe Piza.*

#### La seduta comincia alle 14.15.

**Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri recante commissariamento dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI).**

**Atto n. 18.**

*(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta di ieri.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA, rispondendo alle questioni emerse nella se-

duta di ieri, precisa che, con riferimento al regime delle incompatibilità degli organi di vertice dell'ASI, occorre distinguere tra la disciplina relativa alla carica di presidente dell'ente e quella del commissario nominato ai sensi dell'articolo 1, comma 5, della legge n. 165 del 2007.

Con riguardo alla prima, l'articolo 13, comma 1, del decreto legislativo n. 128 del 2003 e l'articolo 8 del regolamento di organizzazione e funzionamento dell'ASI, delineano una serie di incompatibilità con riferimento, ad esempio, alla circostanza di essere amministratori o dipendenti di imprese o società che partecipano a programmi di interesse prevalente dell'Agenzia, responsabili scientifici di progetti di ricerca dell'ASI e così via. Questa disciplina delle incompatibilità non risulta, peraltro, applicabile ai commissari nominati ai sensi dell'articolo 1, comma 5, della legge n. 165 del 2007, che prevede una procedura straordinaria per gestire, tra l'altro, fasi patologiche della vita dell'ente. In particolare, essa

può essere attivata nel caso di comprovata difficoltà di funzionamento o di mancato raggiungimento degli obiettivi indicati dal Governo. La straordinarietà dell'intervento governativo in esame postula la facoltà di nominare commissari esperti in possesso di una professionalità adeguata ad affrontare la crisi dell'ente, al di là delle ipotesi di incompatibilità previste per la diversa carica di presidente. Del resto, mentre il presidente è una carica « a regime », per la quale il legislatore non poteva non prevedere un'articolata disciplina delle incompatibilità, la carica di commissario è temporanea, essendo limitata al superamento della fase di crisi dell'ente. In particolare, nel caso dell'ASI, la nomina del commissario ha efficacia fino alla data di insediamento degli organi di amministrazione dell'Agenzia e, comunque, non oltre dodici mesi dal decreto di conferimento dell'incarico. Per altro verso, anche a voler ritenere applicabile al commissario straordinario la disciplina relativa alla carica di presidente, deve essere considerato che lo statuto, cui la legge fa rinvio, si limita a prevedere, quale ipotesi di incompatibilità, l'essere amministratori o dipendenti di imprese o società che partecipano a programmi di interesse prevalente dell'Agenzia, situazione in cui non versa il commissario straordinario che il Governo intende designare avendo egli assunto formalmente l'impegno a dimettersi da Finmeccanica. Precisa, infine, che lo statuto dell'ASI, come più in generale il Codice etico dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, non prevedono in alcun modo che la predetta condizione deve ricorrere da un lasso temporale minimo anteriore alla designazione.

Giustina MISTRELLO DESTRO (PdL), *relatore*, nel ringraziare il rappresentante del Governo per le esaurienti precisazioni, formula una proposta di parere favorevole.

Giovanni SANGA (PD) ribadisce – come già puntualmente evidenziato da molti colleghi intervenuti nella seduta di ieri – che non sussistono i presupposti giuridici per procedere al commissariamento dell'ASI, che si sarebbe potuto procedere a reintegrare il consiglio di amministrazione, che si potrebbe aprire un contenzioso in merito alla posizione del presidente dell'ASI e che vi sono profili di incompatibilità rispetto alle nomine proposte. Alla luce di tali considerazioni, preannuncia che i deputati del suo gruppo abbandoneranno l'aula in segno di protesta e non parteciperanno alla votazione.

*(I deputati appartenenti al gruppo Partito Democratico abbandonano l'aula della Commissione).*

La Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

**La seduta termina alle 14.30.**

#### SEDE REFERENTE

*Giovedì 31 luglio 2008. — Presidenza del presidente Andrea GIBELLI.*

**La seduta comincia alle 14.30.**

**Nuova disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi.**

**C. 326 Stefani e C. 1010 Raisi.**

*(Esame e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Catia POLIDORI (PdL), *relatore*, osserva che proposte di legge in esame intervengono sulla materia dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi, ossia platino, palladio, oro e argento, attual-

mente recata dal decreto legislativo 22 maggio 1999, n. 251, adottato in attuazione della delega conferita dall'articolo 42 della legge 24 aprile 1998, n. 128 (legge comunitaria 1995-1997).

Peraltro, mentre la proposta di legge C. 326 dei colleghi Stefani e altri si limita ad intervenire, con la tecnica della novella, sul solo profilo delle fattispecie di illecito e delle relative sanzioni, la proposta di legge C. 1010 dei colleghi Raisi ed altri reca una nuova ed organica disciplina della materia, volta a sostituire interamente la normativa vigente, disponendone contestualmente l'abrogazione.

Entrando nel dettaglio, la proposta di legge C. 326 (Stefani e altri) è volta a ridefinire talune fattispecie di illecito e ad inasprire le relative sanzioni. In particolare, il provvedimento interviene a sostituire alcune lettere del comma 1 dell'articolo 25 del decreto n. 251 del 1999. Secondo quanto affermato nella relazione illustrativa, infatti, « la struttura e l'effettiva realtà operativa di questo particolare settore hanno messo in evidenza l'esiguità dell'attuale sistema sanzionatorio, in riferimento all'elevato valore della materia prima, facendone risaltare la complessiva inadeguatezza a costituire un valido deterrente contro quelle situazioni illecite dietro le quali, molto spesso, si nascondono la contraffazione, la frode in commercio o altri gravi reati ». Alla luce di queste considerazioni, la proposta di legge intende quindi « adeguare il sistema sanzionatorio alla realtà del settore, riconducendo al loro effettivo significato e gravità le violazioni dei precetti normativi ».

La proposta di legge C. 1010 (Raisi ed altri), reca una nuova ed organica disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi. Come evidenziato nella relazione illustrativa, la proposta di legge intende intervenire a difesa delle imprese italiane e del *made in Italy*, al fine di tutelare l'arte orafa nazionale e impedire, tra l'altro, il fenomeno connesso all'esportazione di prodotti impropriamente muniti della marchiatura peculiare

degli oggetti fabbricati in Italia, ma che, in realtà, risultano realizzati, in imitazione, in Paesi fuori dallo spazio economico europeo.

La proposta consta di 40 articoli, suddivisi in 10 Capi.

Il Capo I, composto dal solo articolo 1, reca le definizioni.

Il Capo II (articoli 2-8) reca la disciplina dei titoli dei metalli preziosi, rinviando ad un apposito regolamento di attuazione la fissazione delle tecniche di apposizione dei marchi di identificazione e del titolo.

Il Capo III (articoli 9-10) prevede che presso ogni Camera di commercio sia tenuto un elenco degli assegnatari dei metalli preziosi, al quale devono iscriversi le imprese che esercitano, anche se non in via esclusiva, l'attività di produzione di semilavorati o di oggetti in metallo prezioso, le imprese che producono, importano o commercializzano materie prime di metalli preziosi e le imprese che importano semilavorati o oggetti in metallo prezioso.

Il Capo IV (articoli 11-15) reca disposizioni in materia di marchio di identificazione, prevedendo, tra l'altro, che la Camera di commercio, non oltre trenta giorni dalla data di presentazione della richiesta di iscrizione all'elenco degli assegnatari dei metalli preziosi, assegni all'impresa richiedente il numero caratteristico del marchio di identificazione e faccia eseguire le matrici recanti le impronte del marchio stesso. Al regolamento di attuazione è demandato il compito di definire i criteri e le modalità di stampa delle matrici per garantire sicurezza e uniformità su tutto il territorio nazionale. L'assegnazione del marchio di identificazione è soggetta ad un versamento, a favore della Camera di commercio competente, di un diritto di saggio e di marchio il cui importo sarà stabilito con apposito decreto del ministro dello sviluppo economico.

Il Capo V (articoli 16-17) consente – in aggiunta al marchio di identificazione –

l'apposizione dei marchi tradizionali di fabbrica, o di sigle particolari, sempre che non contengano alcuna indicazione atta a ingenerare equivoci con i titoli e con il marchio medesimo.

Il Capo VI (articoli 18-19) reca disposizioni in materia di oggetti placcati, dorati, argentati e rinforzati o di fabbricazione mista.

Il Capo VII (articoli 20-25), reca disposizioni in materia di responsabilità degli operatori, stabilendo, tra l'altro, che i titolari di marchi di responsabilità appongono il proprio marchio di identificazione nella loro sede, e che gli stessi titolari, previa autorizzazione scritta e sotto la loro responsabilità, possano far apporre il proprio marchio di identificazione al soggetto, in possesso del marchio di artefice, che ha fabbricato l'oggetto. Viene inoltre previsto che nei documenti che accompagnano le vendite di semilavorati e di oggetti di metallo prezioso importati da Paesi che non sono membri dell'Unione europea o dello Spazio economico europeo debba essere indicato il Paese di origine.

Il Capo VIII (articoli 26-28) reca disposizioni in materia di vigilanza, da parte del personale delle Camere di commercio, sulla produzione e sul commercio dei metalli preziosi.

Il Capo IX (articoli 29-32) reca disposizioni in materia di laboratori di saggio e di analisi, stabilendo, in modo innovativo rispetto a quanto previsto dalla disciplina vigente, che tutti i laboratori che effettuano le analisi prescritte sugli oggetti in metallo prezioso devono risultare comunque accreditati quali laboratori di prova per la determinazione del titolo dei metalli preziosi da un organismo aderente all'Ente europeo di accreditamento (EA) e devono essere indipendenti da vincoli di natura commerciale o finanziaria e da rapporti societari con imprese assegnatarie del marchio di identificazione. La vigilanza e il controllo su tutti i laboratori sono esercitati dall'organismo che ha provveduto al loro accreditamento. Le analisi sono eseguite con i metodi prescritti dal regolamento di attuazione e non danno luogo ad alcun indennizzo.

Il Capo X (articolo 33) stabilisce che, per garantire la conformità alle disposizioni della legge, sono ammesse certificazioni aggiuntive e il fabbricante o il suo mandatario ha facoltà di richiedere apposita certificazione rilasciata da un laboratorio oppure da un organismo di certificazione accreditato.

Il Capo XI (articoli 34-36) reca le disposizioni sanzionatorie, introducendo nuove fattispecie di sanzioni amministrative pecuniarie. Una rilevante novità è rinvenibile nell'articolo 35, ai sensi del quale i proventi derivanti dalle sanzioni amministrative sono destinati a confluire in un apposito fondo istituito presso il Ministero dello sviluppo economico, per esser poi devoluti, in misura paritaria, per il finanziamento dell'attività di vigilanza e per la realizzazione di iniziative di promozione e sviluppo della qualità nel settore orafa, gioielliero e argentiero, sulla base di un programma predisposto dal Ministero dello sviluppo economico, sentite le organizzazioni nazionali maggiormente rappresentative delle imprese del settore.

Infine, il Capo XII (articoli 37-40), reca le norme transitorie e finali, disponendo l'abrogazione sia del decreto legislativo 22 maggio 1999, n. 251, sia del relativo regolamento di attuazione, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 150, e prevedendo al contempo l'adozione, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge, di un nuovo regolamento di attuazione della disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi. Ciò premesso, invita sin d'ora i colleghi a valutare l'opportunità di procedere, a conclusione dell'esame preliminare, alla costituzione di un Comitato ristretto, nella cui sede approfondire le questioni di merito ed eventualmente redigere un testo unificato delle due proposte di legge.

Andrea GIBELLI, *presidente*, esprime apprezzamento per l'invito della relatrice

a procedere, dopo l'esame preliminare dei provvedimenti in titolo, in sede di Comitato ristretto.

Enzo RAISI (PdL) ritiene che dopo l'elaborazione di un testo da parte della Commissione, si dovrebbe valutare l'opportunità di chiedere il trasferimento in sede legislativa.

Laura FRONER (PD) si riserva di valutare le proposte dei deputati Polidori e Raisi in merito alle modalità di esame dei provvedimenti in titolo.

Andrea GIBELLI (LNP), *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.45.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.45 alle 14.55.

## XI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Lavoro pubblico e privato)

#### S O M M A R I O

#### INTERROGAZIONI:

5-00224 Motta: Contributi ai lavoratori nel periodo della partecipazione ai corsi dell'Istituto INAPLI .....	51
ALLEGATO 1 (Testo della risposta) .....	54
5-00162 Bellanova: Stabilizzazione dei precari delle pubbliche amministrazioni, in particolare del personale delle università .....	52
ALLEGATO 2 (Testo della risposta) .....	56
COMITATO RISTRETTO:	
Norme in favore di lavoratori con familiari gravemente disabili. C. 82 Stucchi, C. 322 Barbieri, C. 331 Schirru, C. 380 Volontè, C. 527 Osvaldo Napoli, C. 691 Prestigiacomo, C. 870 Ciochetti, C. 916 Marinello, C. 1279 Grimoldi, C. 1377 Naccarato, C. 1448 Caparini ..	53
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	53

#### INTERROGAZIONI

*Giovedì 31 luglio 2008. — Presidenza del presidente Stefano SAGLIA. — Intervengono il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali, Pasquale Viespoli, e il sottosegretario di Stato per l'università, l'istruzione e la ricerca, Giuseppe Pizza.*

**La seduta comincia alle 14.05.**

**5-00224 Motta: Contributi ai lavoratori nel periodo della partecipazione ai corsi dell'Istituto INAPLI.**

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (vedi allegato 1).

Carmen MOTTA (PD), pur prendendo atto della ricostruzione fornita dal sottosegretario, che fa riferimento a precise

norme vigenti, ritiene sia opportuno che il Ministero svolga un approfondimento sulla questione specifica descritta nell'interrogazione. A fronte del numero non particolarmente elevato dei lavoratori che hanno svolto corsi di formazione presso l'INAPLI, chiede che il Ministero verifichi la possibilità che ai suddetti lavoratori possa almeno essere concesso il riconoscimento dei periodi di frequenza dei corsi formativi, con riscatto oneroso a carico degli stessi lavoratori. A tale riguardo ricorda che in altre parti d'Italia, dove esistono istituti simili a quello di cui tratta l'interrogazione in oggetto, i contributi a fini pensionistici sarebbero stati accreditati regolarmente, e che le stesse sedi INPS ed il Comitato regionale del fondo pensione dei lavoratori dipendenti, a seguito di richiesta inoltrata da organizzazioni sindacali, in ordine agli accrediti dei contributi dei soggetti a cui si riferisce l'interrogante, avrebbero fornito una risposta

negativa, ma non ancora definitiva ed univoca. Conclude auspicando l'adozione da parte del Ministero di un'iniziativa *ad hoc* che venga incontro alle particolari esigenze dei lavoratori indicati nell'interrogazione.

Stefano SAGLIA, *presidente*, avverte che il sottosegretario per l'istruzione, l'università e la ricerca, che dovrà rispondere alla successiva interrogazione, è impegnato presso la X Commissione e ha comunicato di essere in procinto di arrivare.

Propone di passare nel frattempo al Comitato ristretto nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 82 e abbinare recanti norme in favore dei lavoratori con familiari disabili, per poi ritornare allo svolgimento dell'ultima interrogazione all'ordine del giorno.

La Commissione consente.

**La seduta, sospesa alle 14.20, è ripresa alle 14.30.**

**5-00162 Bellanova: Stabilizzazione dei precari delle pubbliche amministrazioni, in particolare del personale delle università.**

Il sottosegretario PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Teresa BELLANOVA (PD) nel replicare, si dichiara insoddisfatta della risposta del sottosegretario. Pur ricordando che la questione della stabilizzazione dei precari non riguarda solo il personale dell'Università del Salento, ma anche quello di altri Atenei, precisa che con l'interrogazione in oggetto non intendeva richiedere una stabilizzazione *ope legis* generalizzata, ma il riconoscimento dei diritti di un limitato numero di lavoratori, che hanno superato prove selettive e che hanno svolto le loro funzioni per sette o otto anni, come lavoratori a tempo determinato, prestatori d'opera o co.co.co.. Ritene che, fatti salvi i brevi periodi di tempo necessari per la

nuova stipula o il rinnovo delle tipologie contrattuali citate, tali lavoratori abbiano svolto le proprie mansioni continuativamente, acquisendo una anzianità di servizio meritevole di riconoscimento, tenuto anche conto che si tratta di dipendenti adibiti a funzioni di particolare rilievo sociale e di fondamentale importanza per la stessa pubblica amministrazione. Osserva che il ricorso persistente negli anni a forme contrattuali diverse testimonia un utilizzo distorto della flessibilità, tesa ad aggirare la normativa prevista per il lavoro subordinato, e abbia ingenerato una illusione nei lavoratori, che, non più giovanissimi, si trovano ora senza prospettive future e senza alcuna copertura contributiva. Dopo aver evidenziato che si è in presenza di una oggettiva esigenza di colmare posti vacanti nella pianta organica dell'Università, chiede al sottosegretario se non si intenda assumere iniziative che vadano nella direzione della stabilizzazione almeno del circoscritto numero di lavoratori indicato nell'interrogazione, per i quali ricorrono i requisiti previsti dalle leggi finanziarie adottate dal Governo precedente. Precisa poi che una misura di questo tipo non comporterebbe aggravii di spesa, trattandosi nel caso di specie di lavoratori in servizio da diversi anni, per i quali la pubblica amministrazione ha già previsto un costo nel proprio bilancio. Conclude affermando che il richiamo al decreto-legge n. 112 operato dal sottosegretario in risposta alla presente interrogazione sia quantomeno inopportuno, considerato che tale provvedimento contiene disposizioni fortemente lesive dei diritti di quei lavoratori precari che lottano, anche ricorrendo in giudizio, per ottenere la stabilizzazione della propria posizione lavorativa.

Stefano SAGLIA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 14.40.**

**COMITATO RISTRETTO**

*Giovedì 31 luglio 2008.*

**Norme in favore di lavoratori con familiari gravemente disabili.**

**C. 82 Stucchi, C. 322 Barbieri, C. 331 Schirru, C. 380 Volontè, C. 527 Osvaldo Napoli, C. 691 Prestigia-**

**como, C. 870 Ciocchetti, C. 916 Marinello, C. 1279 Grimoldi, C. 1377 Naccarato, C. 1448 Caparini.**

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14.20 alle 14.30.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.55 alle 15.

## ALLEGATO 1

**5-00224 Motta: Contributi ai lavoratori nel periodo della partecipazione ai corsi dell'Istituto INAPLI.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito all'interrogazione presentata dall'onorevole Motta, concernente la richiesta di accredito dei contributi assicurativi e previdenziali avanzata da alcuni lavoratori frequentatori di corsi dell'ex INAPLI, faccio presente quanto segue.

In materia di formazione professionale la legge n. 264/1949 e successive modificazioni ed integrazioni, prevedeva l'istituzione di corsi di qualificazione e di riqualificazione per disoccupati, per lavoratori in soprannumero nelle aziende e per emigranti.

L'organizzazione dei corsi di addestramento professionale era affidata ad enti parastatali quali l'ENALC per il commercio, l'INAPLI per l'industria e, dal 1958, l'INIASA per l'artigianato (enti soppressi con decreto del Presidente della Repubblica n. 10/1972).

L'iscrizione avveniva su domanda dell'interessato; gli istituti, gli enti e le associazioni promotrici dei corsi segnalavano poi i nominativi degli iscritti all'Inps e ai competenti uffici del lavoro.

I lavoratori disoccupati erano obbligati alla frequenza ai corsi per poter percepire il sussidio straordinario di disoccupazione e tutte le altre agevolazioni dipendenti dal loro stato di disoccupazione. L'attestato conseguito costituiva titolo di preferenza nell'avviamento al lavoro.

Per i partecipanti ai suddetti corsi non era previsto il versamento di contributi assicurativi e previdenziali, non trattan-

dosi di lavoratori subordinati alle dipendenze degli enti gestori dei corsi professionali in argomento.

La legge n. 25/1955 e successive modifiche ed integrazioni, in materia di apprendistato, per quanto attiene la formazione professionale dell'apprendista, ha altresì previsto e disciplinato, accanto alla formazione in azienda, anche quella integrativa al di fuori dell'azienda, da effettuarsi con la partecipazione a corsi di istruzione integrativa gestiti da enti pubblici e privati.

L'apprendista, tuttavia, è e resta alle dipendenze dell'imprenditore datore di lavoro, il quale è l'unico responsabile del versamento della contribuzione assicurativa e previdenziale in favore dello stesso.

Quindi, l'eventuale addestramento integrativo fruito dall'apprendista non deve essere confuso con la partecipazione ai corsi professionali da parte di disoccupati e/o inoccupati, in quanto questi ultimi, per le ragioni sopra esposte, non potevano essere considerati lavoratori subordinati alle dipendenze degli enti gestori dei corsi e, pertanto, non potevano essere destinatari di alcuna delle tutele previdenziali vigenti per i lavoratori dipendenti.

Inoltre, la circostanza che a fronte dell'attestato di frequenza rilasciato dall'INAPLI, le aziende assumevano i lavoratori in qualità di operai qualificati non ha rilievo ai fini del riconoscimento del periodo di frequenza ai corsi professionali come lavoro dipendente.

Anche i corsi di formazione professionale istituiti con legge n. 845/1978 (Legge quadro in materia di formazione professionale) sono volti alla qualificazione e/o all'acquisizione di specifiche competenze professionali, aggiornamento, perfezionamento o rieducazione professionale dei lavoratori. Le attività formative in essi svolte sono finalizzate quindi all'apprendimento e non a scopi di produzione aziendale.

Quindi, sulla base di quanto premesso e specificato, nell'attività svolta durante i periodi di frequenza ai corsi di cui alla legge n. 264/1949 non si riscontrano gli

elementi costitutivi propri di una prestazione di lavoro subordinato per la quale dovevano essere versati contributi assicurativi. Non riscontrandosi un'omissione contributiva, per gli stessi non è attivabile la facoltà di riscatto oneroso cui all'articolo 13 della legge n. 1338/1962 (costituzione di rendita vitalizia per contributi omessi e prescritti). È altresì esclusa la facoltà di riscatto dei periodi di formazione professionale prevista dall'articolo 6 del decreto legislativo n. 564/1996 poiché la stessa è limitata ai periodi di formazione successivi al 31 dicembre 1996.

## ALLEGATO 2

**5-00162 Bellanova: Stabilizzazione dei precari delle pubbliche amministrazioni, in particolare del personale delle università.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In riferimento all'atto di sindacato ispettivo indicato in oggetto, concernente la stabilizzazione del personale precario delle Università, si rappresenta quanto segue. Vorrei precisare che le previsioni in materia di stabilizzazione contenute nelle leggi finanziarie del 2007 e del 2008 sono state motivate da esigenze di carattere eccezionale, determinatesi anche in conseguenza del cosiddetto « blocco delle assunzioni ». Tale fenomeno ha, infatti, favorito l'instaurazione di rapporti di lavoro flessibili all'interno degli uffici pubblici, dando vita, laddove la durata di tali rapporti si sia ingiustificatamente protratta negli anni, ad una distorsione dell'originaria ratio di istituti, quali le collaborazioni coordinate e continuative e i contratti a tempo determinato, individuabile nella necessità di un utilizzo limitato di tali strumenti a fronte di esigenze straordinarie.

Appare, pertanto, evidente che gli interventi legislativi volti alla stabilizzazione del personale precario non possono ritenersi connotati da un carattere risarcitorio, come afferma l'onorevole interrogante, ma dalla finalità di porre fine all'uso distorto dei contratti a tempo determinato nelle pubbliche amministrazioni, fenomeno ormai divenuto patologico.

È altrettanto evidente che il possesso dei requisiti individuati dal legislatore quale presupposto indispensabile per la stabilizzazione rappresenta una condizione necessaria ma non sufficiente ai fini delle assunzioni a tempo indeterminato,

per le quali non si può, infatti, prescindere dall'accertata sussistenza di un fabbisogno di personale effettivo ed attuale da parte dell'amministrazione interessata, nonché dalla disponibilità di adeguate risorse finanziarie.

Ciò in quanto le iniziative in materia di assunzioni nella pubblica amministrazione devono tendere, non ad assecondare eventuali aspettative occupazionali dei soggetti interessati, ma, piuttosto, in ossequio ai principi costituzionalmente riconosciuti di buon andamento ed imparzialità dell'amministrazione, alla realizzazione dell'interesse pubblico, compatibilmente con le esigenze di contenimento della spesa per il personale.

Tali considerazioni vanno evidentemente riferite anche alle ipotesi di stabilizzazione prospettate dall'onorevole interrogante relativamente al personale a tempo determinato dell'Università del Salento.

Per quanto attiene, invece, ai titolari di contratti di collaborazione coordinata e continuativa, come chiarito dalla circolare n. 5 del 2008 del Dipartimento della funzione pubblica, la disciplina prevista in tema di stabilizzazione dalla legge finanziaria 2008 e, segnatamente dall'articolo 3, comma 94, lettera *b*), non equipara l'attività lavorativa triennale dei suddetti lavoratori a quella, di pari durata, maturata dai dipendenti a tempo determinato.

Infatti, l'articolo 3, comma 106, della legge 244 del 2007 (finanziaria 2008), di-

stingue il personale titolare di un contratto a tempo determinato da quello titolare di contratti di collaborazione coordinata e continuativa, stabilendo, per tali due categorie, criteri diversi di assunzione a tempo indeterminato.

In conclusione, nel ribadire che tali previsioni legislative, come sopra chiarito, rivestono esclusivamente un carattere di misura eccezionale, occorre rimarcare la volontà del Governo di garantire la piena osservanza dei principi costituzionali in materia e, segnatamente, dell'articolo 97 della Costituzione. La suddetta norma prevede che agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni si accede mediante concorso pubblico: solo tale modalità di reclutamento è, infatti, idonea ad assicurare, mediante l'adozione di criteri di selezione rigorosamente improntati al rispetto del principio costituzionale dell'imparzialità, scelte di qualità, indispensabili all'ottimizzazione del lavoro pubblico e, dunque, al miglioramento dei servizi resi agli utenti.

Il Ministero ha richiesto alle Università, la predisposizione della programmazione del fabbisogno del personale docente, ricercatore e tecnico amministrativo, a tempo determinato e indeterminato, tenuto conto delle risorse a tal fine stanziare nei rispettivi bilanci, come previsto dall'articolo 1, comma 105 della legge n. 311/2004 (finanziaria 2005) per il triennio 2008-2010, entro il 30 giugno 2008.

Il Rettore dell'Università del Salento ha riferito che il Consiglio di Amministrazione, il 26 giugno 2008, nel rispetto delle norme suddette e dei limiti numerici riferiti al personale ed alla relativa spesa, ha preliminarmente approvato la programmazione triennale del fabbisogno di personale, prevedendo di destinare alle procedure di stabilizzazione n. 15 posti, corrispondenti al numero degli aventi diritto. A tale scopo è stato approvato un Piano Stralcio, quale documento programmatico per la definizione del percorso di stabilizzazione del personale, unitamente ad un Regolamento, quale esplicitazione delle linee programmatiche stabilite nel Piano medesimo.

Sempre il Consiglio di Amministrazione ha previsto anche di utilizzare n. 69 budget disponibili per l'attivazione di contratti a tempo determinato: una volta individuati i destinatari, si procederà all'attivazione delle relative procedure concorsuali, per l'assunzione di personale con rapporto di lavoro subordinato a tempo determinato, nella considerazione che, allo stato attuale non è possibile la definitiva immissione in ruolo del suddetto personale alla scadenza dei relativi contratti.

Dall'esame della documentazione si riscontra che il rapporto tra le spese di personale per assegni fissi ed il Fondo di Finanziamento Ordinario, non supera i limiti disposti dalla normativa vigente e la situazione stimata, comprensiva della programmazione espressa, vede tale rapporto al di sotto di tali limiti (88,41 per cento); nel 2007, il rapporto derivante era risultato del 78,37 per cento.

Per completezza di informazione si fa presente che il Fondo di Finanziamento Ordinario, assegnato all'Ateneo, è stato nel 2007 pari a euro 89.189.885 (di cui consolidabile euro 88.299.103) ed euro 89.991.541 nel 2008, quale assegnazione provvisoria in attesa della definizione dei restanti interventi dell'apposito decreto di ripartizione del finanziamento per il corrente anno.

Per quanto riguarda la questione della stabilizzazione del personale delle Università, il disegno di legge n. 112 del 25 giugno 2008 « Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria », approvato dalla Camera dei Deputati il 23 luglio scorso ed attualmente all'esame della 5<sup>a</sup> Commissione, Bilancio e Tesoro, del Senato della Repubblica, all'articolo 66 (turn over), al comma 4, limita solo all'anno 2008, la possibilità di procedere alla stabilizzazione del personale non dirigenziale, in possesso di determinati requisiti, ed entro i limiti di spesa del 40 per cento di quella relativa alle cessazioni.

Il successivo comma 5, per l'anno 2009, abbassa il limite di spesa al 10 per cento ed introduce il limite numerico del 10 per cento delle unità cessate.

Il comma 13, per l'anno 2009, riconduce nell'ambito di applicazione delle suddette norme sul turn over anche il personale delle Università oggetto di stabiliz-

zazione in possesso degli specifici requisiti previsti dalla normativa vigente; per il 2010 il limite di spesa, previsto per le assunzioni a tempo indeterminato, è ridotto dal 60 al 20 per cento, con un ulteriore limite numerico del 20 per cento delle cessazioni; per il 2011 sono confermati i predetti limiti.

## XII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari sociali)

#### S O M M A R I O

#### INTERROGAZIONI:

5-00086 Mario Pepe (PD): Iniziative a sostegno delle famiglie .....	59
ALLEGATO 1 (Testo della risposta) .....	62

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00284 Mura e Palagiano: Misure adottate a sostegno delle famiglie italiane .....	60
ALLEGATO 2 (Testo della risposta) .....	65
5-00283 Di Virgilio e Barani: Provvedimenti a sostegno delle famiglie in cui sia presente un malato in stato vegetativo .....	60
ALLEGATO 3 (Testo della risposta) .....	68
5-00285 Miotto e Livia Turco: Iniziative per la regolarizzazione delle badanti .....	60
ALLEGATO 4 (Testo della risposta) .....	70

#### INTERROGAZIONI

*Giovedì 31 luglio 2008. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Carlo Giovanardi.*

**La seduta comincia alle 14.10.**

**5-00086 Mario Pepe (PD): Iniziative a sostegno delle famiglie.**

Il sottosegretario Carlo GIOVANARDI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Mario PEPE (PD), replicando, si dichiara insoddisfatto, pur apprezzando la determinazione e le intenzioni del sottosegretario Giovanardi. Precisa quindi che la sua interrogazione era stata presentata in un momento antecedente all'adozione delle prime misure del Governo in materia di famiglia ed era volta, innanzitutto, a sollecitare un'analisi comparativa delle po-

litiche per la famiglia nelle diverse regioni, nonché un'omogeneizzazione di tali politiche, al fine di sostenere i redditi delle famiglie, con particolare riferimento a quelle più numerose e a quelle con figli non autosufficienti.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 14.25.**

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

*Giovedì 31 luglio 2008. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Carlo Giovanardi.*

**La seduta comincia alle 14.25.**

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter,

comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

**5-00284 Mura e Palagiano: Misure adottate a sostegno delle famiglie italiane.**

Silvana MURA (IdV) illustra l'interrogazione in titolo, volta ad acquisire informazioni circa le misure sino ad oggi realizzate dal Governo a sostegno delle famiglie italiane, anche alla luce della grande enfasi attribuita al tema della famiglia, durante la campagna elettorale, dall'attuale Presidente del Consiglio.

Il sottosegretario Carlo GIOVANARDI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Silvana MURA (IdV), replicando, si dichiara insoddisfatta. Apprezza, peraltro, che il sottosegretario Giovanardi, a differenza del Presidente del Consiglio, riconosca i meriti del precedente Governo. Ritiene tuttavia che le misure sin qui adottate dal Governo e ricordate dal sottosegretario Giovanardi non possano essere considerate come interventi specifici a favore delle famiglie. L'abolizione dell'ICI sulla prima casa, ad esempio, ha beneficiato tutti e soli i proprietari di un immobile adibito ad abitazione principale, a prescindere dalla loro situazione familiare, mentre proprio le famiglie più bisognose vivono spesso in affitto. Analoghe considerazioni valgono per la detassazione degli straordinari, che è andata a beneficio delle imprese e di una parte piuttosto limitata di lavoratori, e non certo delle famiglie in quanto tali. Sottolinea quindi la grave condizione sociale delle famiglie italiane e ricorda le critiche rivolte dal settimanale «Famiglia cristiana» all'azione del Governo. Auspica pertanto che il Governo voglia adottare, in futuro, concrete misure a sostegno delle famiglie.

**5-00283 Di Virgilio e Barani: Provvedimenti a sostegno delle famiglie in cui sia presente un malato in stato vegetativo.**

Domenico DI VIRGILIO (PdL) illustra l'interrogazione in titolo, esprimendo altresì apprezzamento per le politiche del Governo in materia di famiglia.

Il sottosegretario Carlo GIOVANARDI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Domenico DI VIRGILIO (PdL), replicando, si dichiara pienamente soddisfatto e prende atto con favore dell'intenzione del Governo di agire nel rispetto delle linee guida elaborate dalla commissione ministeriale da lui presieduta nel corso della XIV legislatura. Auspica infine che il Governo sostenga la sua proposta di legge n. 412, recante istituzioni di speciali unità di accoglienza permanente per l'assistenza dei pazienti cerebrolesivi cronici, il cui esame in Commissione è previsto a partire dal prossimo mese di settembre.

**5-00285 Miotto e Livia Turco: Iniziative per la regolarizzazione delle badanti.**

Anna Margherita MIOTTO (PD) illustra l'interrogazione in titolo, sottolineando come l'attuale normativa in materia di immigrazione, approvata nella XIV legislatura, abbia di fatto accresciuto il numero di stranieri irregolari, ivi compresi quelli impegnati in compiti di assistenza familiare. Ciò renderebbe necessaria, a suo avviso, l'adozione di misure straordinarie al fine di favorire l'ingresso in Italia o la regolarizzazione di persone che spesso svolgono compiti essenziali per le famiglie italiane.

Il sottosegretario Carlo GIOVANARDI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*), giudicando altresì infondate le critiche rivolte dall'interrogante alle norme vigenti in materia di immigrazione.

Anna Margherita MIOTTO (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta e giudica priva di fondamento la difesa delle norme in materia di immigrazione approvate nella XIV legislatura da parte del sottosegretario Giovanardi. Ricorda quindi che i ministri Sacconi e Carfagna avevano prospettato una soluzione al problema delle badanti, che, seppur ricca di contraddizioni, poteva costituire una base di confronto. Tale soluzione, come è noto, si è scontrata con la contrarietà del ministro Maroni e della Lega Nord. In proposito, sottolinea che l'opposizione non intende certo mettere in discussione la salvaguardia del principio di legalità, richiamato dal rappresentante del Governo nella sua ri-

sposta. Al contrario, è la maggioranza ad essere vittima, a suo avviso, di un'avversione ideologica e preconcepita nei confronti degli immigrati. Ritiene infine che la risposta alla sua interrogazione lasci nell'incertezza moltissime famiglie italiane, non essendo evidentemente sufficienti gli inviti del Governo alle forze dell'ordine, affinché applichino con moderazione, nei confronti delle badanti, le nuove norme contro gli immigrati irregolari.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 14.50.**

## ALLEGATO 1

**5-00086 Mario Pepe (PD): Iniziative a sostegno delle famiglie.****TESTO DELLA RISPOSTA**

La famiglia, quale comunità naturale fondata sul matrimonio tra uomo e donna, è al centro del programma di Governo.

L'impegno politico di questo Governo, partendo dalla consapevolezza del disagio sociale ed economico nel quale versano oggi le famiglie italiane, è rivolto all'attuazione di misure idonee, da un lato, a sostenere economicamente e finanziariamente il reddito familiare, dall'altro, al miglioramento dei servizi sociali attraverso i quali la famiglia può sopperire a carenze interne e strutturali della società italiana, come oggi è configurata.

Le proposte normative che il Governo varerà saranno tutte rivolte a recuperare una forte stabilità delle famiglie e non potranno che essere coerenti ed in linea con le legislazioni regionali e locali, che, in alcuni casi, sono già fortemente interessate e coinvolte nelle tematiche familiari.

Alla base di tutto c'è la convinzione che in tempi di crisi il rigore dei conti non basti e che servano anche misure per difendere il tenore di vita delle famiglie.

Una strategia che punta su tutti i canali disponibili: i redditi, le imposte, i prezzi.

Con riferimento alle misure di sostegno al reddito familiare, il Governo nei primissimi giorni del suo mandato ha già effettuato una serie di provvedimenti, con particolare riferimento:

alla totale eliminazione dell'ICI sulla prima casa, una misura che ha fortemente alleviato il carico fiscale di moltissime famiglie italiane, consentendo loro di al-

locare diversamente e al meglio le risorse reddituali così liberate;

al taglio delle imposte sugli straordinari<sup>1</sup>;

alla possibilità di rinegoziare i mutui sulla prima casa, volto ad assicurare la riduzione dell'importo delle rate del mutuo, che rimane fisso per tutta la sua durata, al fine di rendere più contenuto e costante l'onere per il mutuatario fino a scadenza del mutuo;

al piano casa per i nuclei familiari a basso reddito, anche monoparentali o monoreddito; giovani coppie a basso reddito, anziani in condizioni svantaggiate, studenti fuori sede, in sostanza un piano destinato a incrementare il patrimonio immobiliare ad uso abitativo per tutte quelle categorie sociali per le quali è impossibile accedere al libero mercato della locazione;

all'abolizione del divieto di cumulo tra redditi da pensione e quelli da lavoro. Non ci sarà così nessun taglio agli assegni dei pensionati che decidono di continuare a lavorare, un modo per non penalizzare chi arrotonda la rendita di anzianità.

---

(1) È stato approvato, recentemente, un odg che impegna il Governo al termine del periodo di sperimentazione previsto a differenziare l'intervento in base al numero dei componenti del nucleo familiare del lavoratore, applicando una disciplina diversa a favore dei lavoratori con un nucleo familiare numeroso, aumentando il tetto di reddito stabilito per usufruire della detassazione in relazione al numero dei componenti del nucleo familiare.

Proprio con riferimento al sostegno al reddito delle famiglie, in un incontro avuto con il Forum Famiglie, si è parlato di una riforma del sistema fiscale che individui la soggettività della famiglia, riconoscendo la necessità di ripristinare un sistema di deduzioni dall'imponibile del minimo vitale per ogni familiare. Presupposto per arrivare alla graduale e progressiva introduzione dell'istituto del « quoziente familiare », che prende in considerazione come indici per la tassazione diretta, fra gli altri, la composizione della singola famiglia, l'età dei figli, la presenza di disabilità o di anziani non autosufficienti. Come è noto, a parità di reddito familiare il benessere di ciascun membro cambia al variare delle dimensioni della famiglia, mentre a parità di reddito individuale il benessere del singolo dipende dalla numerosità e dalle risorse della famiglia cui appartiene: se si considerano tali differenze nel benessere individuale e/o familiare come indicatori di differenti capacità contributive, allora si rende necessario quantificarle e tenerne conto nel calcolo dell'imposta dovuta.

Già la risoluzione parlamentare di maggioranza con la quale si è approvato il DPEF impegna il governo cito testualmente « a destinare, in attesa della riforma del regime fiscale della famiglia, il maggiore gettito fiscale registratosi in corso di esercizio rispetto alle previsioni di bilancio, alla riduzione del carico fiscale sulle famiglie ».

Su versante del miglioramento dei servizi sociali, sono allo studio misure per la sostenere la natalità. È in corso un'approfondita riflessione sulla modifica della legge 53 del 2000, soprattutto per incentivare le azioni volte a conciliare tempi di vita e tempi di lavoro, sulla problematica concernente gli asili nido: non è sufficiente costruirli ma è anche necessario individuare le risorse per poterne sostenere la gestione. Anche su questo aspetto la risoluzione approvata dall'Assemblea lo scorso 8 luglio impegna il governo « ad introdurre misure dirette alla tutela della vita nascente finalizzate ad elevare il tasso di natalità del nostro Paese ».

Inoltre, sono allo studio ipotesi di riduzione delle materie prime che più incidono sulla spesa delle famiglie, penso ai carburanti e ai generi alimentari. In questa direzione nel decreto legge 112 è già stata prevista la cosiddetta CARD, volta ad introdurre delle facilitazioni, per le fasce deboli della società, per gli acquisti di generi alimentari e per il pagamento del costo delle bollette energetiche.

Per molte di queste misure sarà sicuramente necessario il coordinamento con le regioni e gli enti locali. Basti pensare al piano straordinario per le persone non autosufficienti, da attuare di concerto con il mondo delle autonomie; alla revisione del sistema di assistenza sociale in base al principio di sussidiarietà, dando un maggior ruolo ai comuni e garantendo la libertà di scelta tra i vari servizi offerti dal pubblico, dal privato e dal privato sociale; o ancora, il rilancio del ruolo di prevenzione ed assistenza dei consultori pubblici e privati, anche questo da realizzare, d'intesa con le regioni.

A questo proposito è necessario però fare una riflessione. Sono evidenti alcune criticità nell'attuazione delle politiche per la famiglia. La riforma costituzionale del 2001 ha attribuito alle Regioni a statuto ordinario la competenza normativa in materia di assistenza e, in tale ambito, anche quelle relative alla definizione di specifiche misure a sostegno dei redditi familiari che possano profilarsi come servizi e interventi della rete territoriale dei servizi. Tale sistema presenta però anche delle farraginosità, per cui esisteva in passato un Ministero delle politiche per la famiglia, oggi esiste un sottosegretario con delega alla famiglia, ma in realtà le politiche familiari sono proprie delle regioni, non dello Stato centrale. Si è sempre su un confine molto labile. L'ambito di manovra del Governo e del Parlamento è alquanto limitato. A fronte delle politiche statali è necessario, a valle, verificarne la declinazione regionale e l'impatto che alcune misure hanno sulle famiglie. La mappatura della disciplina regionale a sostegno delle famiglie rappresenta pertanto un obiettivo necessario per la definizione

delle misure nazionali di sostegno al reddito e per il coordinamento aperto delle iniziative attivate a livello territoriale.

Per quanto concerne le iniziative in cantiere nel 2008 il *focus* delle indagini sulla normativa regionale si concretizzerà sulle aree prioritarie delle politiche dedicate al sostegno reddituale della famiglia e della natalità. Riguardo tali ambiti il governo intende attivare tavoli di confronto con le Regioni finalizzati alla mappatura della disciplina e delle migliori pratiche anche amministrative che provengono dagli enti territoriali.

Va infine tenuto in considerazione il monitoraggio costante della tipologia e della quantità di prestazioni erogate dagli enti locali attraverso, da un lato, l'indagine Istat-Regioni-Ministero del lavoro sulla spesa sociale dei comuni italiani, dall'altro,

l'utilizzo dello strumento di valutazione del reddito, l'ISEE, che costituisce a sua volta una utile base informativa a sostegno delle decisioni di spesa. Il consolidamento della banca dati ISEE consentirà la definizione del target più appropriato dei destinatari della CARD prevista dal decreto-legge n. 112 del 2008 in corso di conversione.

Nel dare un forte impulso alle politiche a sostegno della famiglia, ci si confronterà anche con politiche sociali di altri Paesi europei, ci si coordinerà con normative ed iniziative già esistenti, si agirà rispettando le autonomie regionali e locali, nonché le parti sociali per garantire la realizzazione di un modello di welfare più moderno ed efficace mediante strategie concrete che valorizzano il ruolo della famiglia come risorsa.

## ALLEGATO 2

**5-00284 Mura e Palagiano: Misure adottate  
a sostegno delle famiglie italiane.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Sono trascorsi circa 2 mesi e mezzo dall'insediamento del Governo Berlusconi. In questo periodo – secondo un metodo quanto meno di buon senso – il Governo ha provveduto ad effettuare una *due diligence* su tale settore, nel quale vengono declinate competenze di diverse amministrazioni, non solo centrali ma anche locali. In altre parole il Governo ha verificato le cose fatte nel passato, quelle ancora in essere che potrebbero essere potenziate, per arrivare a configurare concretamente ciò che è già nel programma di governo.

Quanto al *timing*, le risorse ovviamente sono limitate per affrontare contemporaneamente ogni aspetto del programma di governo. È necessario muoversi per priorità, e la famiglia per il governo Berlusconi è una priorità.

L'impegno del Governo, partendo dalla consapevolezza del disagio sociale ed economico nel quale versano oggi le famiglie italiane, è rivolto all'attuazione di misure idonee, da un lato, a sostenere economicamente e finanziariamente il reddito familiare, dall'altro, al miglioramento dei servizi.

Il Governo nei primissimi giorni del suo mandato ha già varato una serie di provvedimenti tra cui in primo luogo – come del resto ricordato dagli onorevoli interroganti – la totale eliminazione dell'ICI sulla prima casa (decreto-legge 27 maggio 2008, convertito con modificazioni dalla legge 24 luglio 2008, n. 126 – Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie).

Questa misura è bene ricordarlo ha riguardato più dell'80 per cento delle fa-

miglie italiane, proprietarie della casa in cui abitano, consentendo loro di allocare diversamente e al meglio le risorse reddituali così liberate.

Lo stesso provvedimento prevede inoltre l'accordo con le banche per la rinegoziazione dei mutui sulla prima casa, il cui onere è diventato particolarmente gravoso per numerosissime famiglie: è in sostanza una misura volta ad assicurare la riduzione dell'importo delle rate del mutuo, che rimane fisso per tutta la sua durata, al fine di rendere più contenuto e costante l'onere per il mutuatario fino a scadenza del mutuo.

Anche la detassazione degli straordinari, prevista dal citato decreto legge, è una misura che va a sostenere il reddito dei lavoratori e quindi delle famiglie. A questo proposito si ricorda che è stato approvato un ordine del giorno che impegna il Governo al termine del periodo di sperimentazione previsto a differenziare l'intervento in base al numero dei componenti del nucleo familiare del lavoratore, applicando una disciplina diversa a favore dei lavoratori con un nucleo familiare numeroso, aumentando il tetto di reddito stabilito per usufruire della detassazione in relazione al numero dei componenti del nucleo familiare.

Il decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, la cosiddetta manovra finanziaria, in corso di conversione proprio in queste ore, prevede inoltre altri interventi di sostegno nei confronti delle famiglie. In primo luogo il piano casa, che ha l'obiettivo di garantire su tutto il territorio nazionale i livelli minimi essenziali di fabbisogno abitativo per il pieno sviluppo della persona umana.

Il Piano è rivolto ai nuclei familiari a basso reddito, anche monoparentali o monoreddito, alle giovani coppie a basso reddito, agli anziani in condizioni svantaggiate, eccetera: in sostanza un piano destinato a incrementare il patrimonio immobiliare ad uso abitativo per tutte le categorie sociali per le quali è impossibile accedere al libero mercato della locazione.

Lo stesso provvedimento prevede inoltre misure relative ai libri di testo scolastici, che verranno resi accessibili tramite la rete *Internet*, nonché l'abolizione dei limiti al cumulo tra pensione e redditi di lavoro, per cui non ci saranno tagli agli assegni per i pensionati che decidono di continuare a lavorare (un modo per non penalizzare chi arrotonda la rendita di anzianità).

Sempre nel decreto legge n. 112/2008 sono contenute le disposizioni che prevedono l'istituzione, con onere a carico dello Stato, di una carta acquisti (social card) finalizzata all'acquisto di generi alimentari e al pagamento delle bollette energetiche per i cittadini che versano in condizione di maggior disagio economico.

Oltre agli interventi innanzi descritti, il Governo intende comunque attuare una profonda revisione della politica fiscale nei riguardi delle famiglie, adeguando il carico a cui esse sono assoggettate alle reali caratteristiche ed esigenze di ciascun nucleo familiare. Si tratta del passaggio dal sistema delle detrazioni a quello delle deduzioni a una graduale e progressiva introduzione dell'istituto del «quoziente familiare», che prende in considerazione come indici per la tassazione diretta, fra gli altri, la composizione della singola famiglia, l'età dei figli, la presenza di disabilità o di anziani non autosufficienti. Come è noto, a parità di reddito familiare il benessere di ciascun membro cambia al variare delle dimensioni della famiglia, mentre a parità di reddito individuale il benessere del singolo dipende dalla numerosità e dalle risorse della famiglia cui appartiene: se si considerano tali differenze nel benessere individuale e/o familiare come indicatori di differenti capacità

contributive, allora si rende necessario quantificarle e tenerne conto nel calcolo dell'imposta dovuta.

Nel libro verde sul futuro del modello sociale in Italia presentato dal governo la scorsa settimana Ministri si vuole proporre un nuovo modello sociale, con l'affermazione della centralità della persona, in sé e nelle sue proiezioni relazionali a partire dalla famiglia.

È una sfida non solo economica ma, prima di tutto, progettuale e culturale. Un tale modello si realizza non solo attraverso le funzioni pubbliche ma soprattutto riconoscendo, in sussidiarietà, il valore della famiglia.

La crisi del modello sociale italiano è prima di tutto una crisi culturale e di valori, a partire dalla ricorrente negazione del ruolo della famiglia.

La famiglia quale «cellula vitale e primaria» di crescita è uno dei punti della tesi centrale del Libro verde.

Aiutare la famiglia con politiche attive non può che fondarsi su valori chiari e il più possibile condivisi. Valori che orienteranno l'azione di indirizzo politico quanto più saranno declinati attraverso precise strategie in grado di alimentare, anche attraverso un costante monitoraggio della loro efficacia, un clima di fiducia e di responsabilizzazione di tutti gli attori interessati.

Il quadro delle tutele a favore e a sostegno della famiglia appare come un *corpus* normativo alquanto disorganico e quasi ingovernabile caratterizzato com'è da successive sovrapposizioni che lo rendono neppure lontanamente riconducibile al concetto di sistema.

Ecco allora che il Governo porrà la massima attenzione all'impoverimento della situazione economica delle famiglie, avvierà una riflessione su nuovi strumenti di sostegno alle famiglie, in una logica unitaria.

È un approccio, quello del Governo verso la famiglia, di carattere universale. Ma ovviamente il Governo dovrà saper coniugare la caratteristica dell'universalità con quella della personalizzazione e anche

della selezione dell'intervento, perché i bisogni non si presentano in modo uguale in tutte le situazioni.

La complessità ed eterogeneità dei bisogni, le caratteristiche di una società che invecchia e che fa meno figli, le limitate risorse di finanza pubblica, assegnano alla famiglia nuove e maggiori responsabilità, cui bisognerà fare necessariamente fronte.

Bisognerà quindi proseguire con lo sforzo finanziario da parte dello Stato — anche se contestualmente a soluzioni di-

verse — per i servizi di cura per l'infanzia e per le persone anziane.

In altri termini bisognerà sviluppare un modello dinamico di integrazione socio-sanitaria-assistenziale, caratterizzato da un'offerta di interventi rivolti alla famiglia lungo tutto il percorso della vita che sostenga le fragilità, favorendo la promozione e lo sviluppo di reti familiari, nella consapevolezza che la famiglia non è un onere ma è portatrice di opportunità umane e finanziarie.

## ALLEGATO 3

**5-00283 Di Virgilio e Barani: Provvedimenti a sostegno delle famiglie in cui sia presente un malato in stato vegetativo.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Governo e, in specie, il Ministero della salute, ha da tempo indirizzato la sua attenzione verso tali problematiche.

Come ben sa l'interrogante, con decreto ministeriale del 12 settembre 2005 è stata istituita – una Commissione tecnico-scientifica, con il fine di procedere ad un studio e ad una approfondita ricerca di carattere statistico, medico-scientifico e giuridico circa le dimensioni del fenomeno connesso ai pazienti in stato vegetativo e/o minimamente cosciente nel nostro Paese, nonché sulla tipologia e l'efficacia dei modelli organizzativi e gestionali adottati in materia dalle strutture pubbliche che in Italia ospitano i pazienti in condizioni di bassa responsività.

Al termine dei lavori, la citata Commissione, nel formulare la proposta di un modello organizzativo e gestionale delle strutture di accoglienza per tali pazienti, ha compiuto una scelta fondata sul rispetto della persona umana del paziente in condizioni di basso livello neurologico (LLNS) e sul duplice rifiuto dell'abbandono assistenziale e dell'accanimento terapeutico, convinta che tale scelta contribuisca a far crescere modelli relazionali fondati su principi di equità e di solidarietà all'interno del corpo sociale.

Tali emergenze devono comunque essere affrontate anche sotto un profilo di carattere bioetico. E in questo contesto la Commissione si è integralmente riconosciuta in un documento prodotto dal Comitato Nazionale di Bioetica, pubblicato in data 30 settembre 2005, ritenendo che i pazienti in stato vegetativo sono persone portatrici di diritti, primo tra i quali il diritto alla vita e che debbano essere

trattati nel rispetto dei principi di equità nell'accesso alle cure e di solidarietà verso i bisogni delle famiglie.

Nell'ottica di attenzione alle persone in condizione di grande fragilità, verso la fine del 2006, è stata istituita la « Commissione sulla terapia del dolore e la dignità del fine vita » avente, come finalità, quella di elaborare un documento di riferimento generale sullo stato dei servizi, delle procedure, delle criticità e delle priorità sulle quali deve essere posta una particolare attenzione dalle istituzioni, per il miglioramento dei protocolli assistenziali nelle diverse realtà del paese.

Questo complesso lavoro di elaborazione è stato tenuto presente nella predisposizione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 aprile 2008, volto a definire dei nuovi livelli essenziali di assistenza, in modo da prevedere, nell'ambito delle varie forme di assistenza domiciliare e residenziale, tipologie assistenziali adeguate per la presa in carico dei soggetti in stato di coma persistente vegetativo o di minima coscienza.

Poiché tale decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in corso di esame da parte della Corte dei Conti, a seguito di rilievi della medesima Corte su alcuni aspetti di carattere generale di compatibilità economico finanziaria, è stato successivamente ritirato, il Governo sta predisponendo le seguenti iniziative:

utilizzare il documento elaborato dalla Commissione di cui al decreto ministeriale del 12 settembre 2005 come linee guida su cui proporre in sede di Conferenza Stato-Regioni uno specifico

Accordo, in modo da favorirne l'implementazione nelle varie realtà regionali;

la predisposizione di una rilevazione straordinaria sui casi oggi in carico da parte del SSN, quale base informativa per una specifica attività di programmazione nel settore;

la promozione, dopo opportuna sperimentazione, di un'attività di registro finalizzata a monitoraggio della qualità dell'assistenza. L'azione del Governo, in altri termini, su tale problematica si articolerà sui seguenti obiettivi:

*a)* orientare verso una soluzione assistenziale appropriata i casi di stato vegetativo segnalati;

*b)* sostenere la famiglia nella scelta assistenziale più appropriata;

*c)* sostenere psicologicamente le famiglie accompagnandole durante il periodo della degenza;

*d)* formare adeguatamente il personale rispetto all'assistenza dei pazienti e alla relazione con i familiari.

Ovviamente saranno da ricercare, d'intesa con il Ministero dell'economia e finanze, anche nuove forme di sostegno economico — attraverso benefici fiscali ovvero di contribuzione diretta — volte a supportare le famiglie che optano per la cura del paziente a domicilio. Benefici o contributi che potranno essere determinati sulla base della tipologie e quantità delle prestazioni sanitarie e assistenziali che necessitano al singolo caso.

## ALLEGATO 4

**5-00285 Miotto e Livia Turco: Iniziative per la regolarizzazione delle badanti.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 30 ottobre 2007 è stata effettuata la programmazione transitoria dei flussi d'ingresso dei lavoratori extra-comunitari per l'anno 2007, stabilendo una quota massima di ingressi pari a 170 mila unità. Nell'ambito di tale quota 65 mila ingressi sono stati appositamente riservati alle richieste di nulla osta al lavoro per l'assunzione di lavoratori domestici o assistenti alla persona. In aggiunta, si deve considerare un'ulteriore quota riservata in maniera specifica ai cittadini di Paesi che hanno sottoscritto accordi di cooperazione in materia migratoria.

Si precisa che alla data del 31 maggio 2008 – termine ultimo fissato dal decreto flussi 2007 per l'inoltro delle predette istanze – risultano pervenute 740.399 domande di nulla osta al lavoro riguardanti diversi settori del mondo del lavoro. Di queste, 420.369 sono per lavoro domestico (comprensivo delle badanti).

Si segnala che al fine di dare riscontro in tempi brevi proprio al fabbisogno di lavoratori domestici ed assistenti alla persona espresso dalle famiglie, gli Sportelli unici per l'immigrazione hanno ricevuto l'ordine di avviare in via prioritaria l'istruttoria di tali domande.

Con la circolare del Ministero del Lavoro del 17 luglio 2008 si è proceduto alla redistribuzione di 4.250 quote di ingresso rimaste inutilizzate. In particolare una quota di 1.750 unità è stata assegnata ai cittadini stranieri appartenenti alle cosid-

dette « altre nazionalità » da impiegare specificatamente nel lavoro domestico e di assistenza alla persona.

Premettendo che la Commissione europea ha espresso negli ultimi anni, più volte, l'orientamento negativo circa l'ipotesi di provvedimenti di sanatoria generalizzata, si fa presente che entro la fine dell'anno dovrebbe essere emanato un nuovo decreto di programmazione dei flussi di ingresso per l'assunzione dall'estero di cittadini extra-comunitari a carattere non stagionale. Tale decreto, però, in assenza del Documento programmatico triennale previsto dal Testo unico sull'immigrazione (non approvato a causa della fine anticipata della precedente legislatura) non potrà comunque superare le 170 mila unità.

Il problema delle badanti emerge nella sua importanza anche sotto il profilo della loro qualificazione.

A tale riguardo preme rappresentare che con le risorse del Fondo per le politiche della Famiglia sono in parte state finalizzate proprio alla qualificazione professionale delle cosiddette badanti. Infatti con l'intesa intervenuta in Conferenza Unificata il 20 settembre 2007, sono stati ripartiti tra le regioni circa 100 milioni finalizzati tra l'altro alla qualificazione del lavoro delle assistenti familiari. In questo modo si è voluto incentivare e sostenere le politiche delle regioni volte a rendere più trasparente l'incontro tra la domanda di cura proveniente dalle famiglie e l'offerta di lavoro. Le stesse finalità sono state previste anche nell'intesa intervenuta nel 2008.

## XIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Agricoltura)

#### S O M M A R I O

##### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00218 Oliverio: Misure da adottare per favorire il processo di riconversione degli zuccherifici .....	71
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	78
5-00220 Ruvolo: Ristrutturazione dei crediti vantati dall'INPS nei confronti delle aziende agricole .....	72
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	80
5-00278 Fogliato: Iniziative per gli allevatori titolari di contratti di soccida .....	73
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....	81
5-00219 Beccalossi: Iniziative da assumere per tutelare le aziende agricole della Campania dagli illeciti sversamenti di rifiuti tossici .....	73
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i> .....	83

##### ATTI COMUNITARI:

Proposte di regolamenti e di decisione del Consiglio relative alla politica agricola comune (PAC) e alle politiche di sostegno allo sviluppo rurale. COM(2008)306 def. ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	74
--	----

##### INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'andamento dei prezzi nel settore agroalimentare.	
Audizione del presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	77

##### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

*Giovedì 31 luglio 2008. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO. — Interviene il Ministro per le politiche agricole alimentari e forestali, Luca Zaia.*

##### La seduta comincia alle 8.30.

Paolo RUSSO, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tra-

mite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

##### 5-00218 Oliverio: Misure da adottare per favorire il processo di riconversione degli zuccherifici.

Angelo ZUCCHI (PD), nell'illustrare brevemente l'interrogazione in titolo, di cui è cofirmatario, osserva in particolare come il caso dello zuccherificio di Casei Gerola possa essere emblematico della situazione in cui versano molti zuccherifici

in Italia a seguito della decisione dell'Unione europea di tagliare del 50 per cento la produzione dello zucchero in Italia. Ricorda inoltre che il 10 agosto 2007 è stato siglato un accordo di filiera tra la Italia zuccheri e le associazioni agricole, anche al fine di poter beneficiare delle sovvenzioni europee garantite per la riconversione degli zuccherifici in impianti per la produzione del bioetanolo, e come tale accordo abbia segnato recentemente una battuta d'arresto. Chiede quindi al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali se e quando intenda convocare il tavolo nazionale di confronto sulla filiera bieticolo-saccarifera e come intenda procedere per riattivare con forza i processi di riconversione che, a tutt'oggi, appaiono arenati.

Il ministro Luca ZAIA, rispondendo all'interrogazione e consegnando una nota scritta (*vedi allegato 1*) osserva che la riconversione del comparto bieticolo-saccarifero comporta la riconversione di 13 zuccherifici e la concentrazione della produzione di zucchero nei rimanenti stabilimenti. Per Casei Gerola è prevista la riconversione per la produzione di bioetanolo, a proposito della quale richiama due recenti decreti interministeriali che determinano le necessarie condizioni per la realizzazione degli impegni programmati. Precisa tuttavia che il ruolo del Ministero nella vicenda cessa con la sottoscrizione del progetto di riconversione. Il Ministero conferma in ogni caso la disponibilità a seguire la vicenda.

Angelo ZUCCHI (PD) replicando, si dichiara fortemente preoccupato anche per il fatto che, come si evince dalla risposta, il Ministero non potrà esercitare un ruolo decisivo nella vicenda. Ricorda infatti che recentemente la società interessata dal processo di riconversione dello zuccherificio di Casei Gerola ha giustificato il rallentamento di tale processo a motivo dell'incremento dei prezzi delle materie prime che, permanendo, impedirebbero all'impianto di essere redditizio, legando

in definitiva il destino dello stabilimento al livello della borsa internazionale del mais.

Auspica infine che il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali attivi tutti gli strumenti a sua disposizione per risolvere il problema prospettato.

**5-00220 Ruvolo: Ristrutturazione dei crediti vantati dall'INPS nei confronti delle aziende agricole.**

Giuseppe RUVOLO (UdC), illustra l'interrogazione in titolo, esprimendo forte preoccupazione per il fatto che solo 48 mila aziende agricole abbiano aderito all'accordo tra istituti di credito e debitori in materia di cartolarizzazione dei crediti vantati dall'INPS nei confronti delle stesse aziende agricole, rispetto alla somma delle aziende interessate. Chiede infine al Ministro quale sia lo stato dell'opera di ristrutturazione di tali debiti e quale sia lo scenario prevedibile per le aziende che non hanno aderito.

Il ministro Luca ZAIA, risponde all'interrogazione in titolo, consegnando una nota scritta (*vedi allegato 2*) e sottolineando altresì che l'accordo tra istituti di credito e debitori per la cartolarizzazione dei crediti agricoli vantati dall'INPS assume natura privatistica e che comunque ha consentito ad oltre 50 mila imprese agricole di regolarizzare le proprie posizioni ottenendo uno sconto del 70 per cento del loro debito.

Giuseppe RUVOLO (UdC) ribadisce la propria preoccupazione per la mancata adesione all'accordo in oggetto della metà delle aziende interessate, evidentemente impossibilitate a regolarizzare i propri debiti nei confronti dell'INPS; ciò costituisce il preludio di una grave situazione di crisi per le aziende agricole stesse che potranno essere sottoposte a procedure forzose di recupero dei crediti, fino all'attivazione di procedure di esproprio. A tale riguardo, ritiene che il Governo dovrà tornare inevitabilmente a confrontarsi con il problema prospettato per individuare le opportune soluzioni.

**5-00278 Fogliato: Iniziative per gli allevatori titolari di contratti di soccida.**

Giovanna NEGRO (LNP), illustra l'interrogazione in titolo, di cui è cofirmataria, segnalando una distorta applicazione nella erogazione degli aiuti della PAC che interessa in particolare gli allevatori di bovini del Veneto. Infatti, in presenza di contratti di soccida, l'AGEA provvede al pagamento dei premi secondo quanto convenuto tra le parti o, in mancanza, sulla base di una ripartizione al 50 per cento. Ricorda infine che già all'inizio del 2008 era stato proposto al Ministro delle politiche agricole ambientali e forestali di permettere agli allevatori titolari di contratti di soccida di accedere alla riserva nazionale, al fine di conseguire l'aumento del valore o del numero dei diritti assegnati.

Il ministro Luca ZAIA, risponde all'interrogazione in titolo, consegnando una nota scritta (*vedi allegato 3*) e sottolineando altresì che sulla questione la posizione europea è di chiusura. Ritene tuttavia che una soluzione possa essere trovata con il ricorso allo strumento di cui all'articolo 69 del nuovo regolamento sulla PAC, che consentirà l'erogazione di premi aggiuntivi. In questo senso, la questione potrà essere definita con l'approvazione di questo atto, che dovrà avvenire entro novembre.

Giovanna NEGRO (LNP) si dichiara soddisfatta per la risposta del Ministro, confidando che entro l'ormai prossimo mese di novembre si possa restituire fiducia agli operatori del settore, ampiamente disillusi circa la possibilità di una positiva conclusione della vicenda. Auspica quindi il raggiungimento degli obiettivi prefigurati dal Ministro.

**5-00219 Beccalossi: Iniziative da assumere per tutelare le aziende agricole della Campania dagli illeciti sversamenti di rifiuti tossici.**

Marcello DI CATERINA (PdL), illustra l'interrogazione in titolo, di cui è cofirma-

tario, segnalando che la Procura della Repubblica di Napoli, titolare delle inchieste sui rifiuti in Campania, ha emesso di recente diversi ordini di sequestro a carico di aziende e alcuni terreni a destinazione agricola, nei quali era stato accertato un illecito smaltimento di rifiuti pericolosi. In alcuni casi, i suoli sui quali erano stati sversati i rifiuti tossici sono stati successivamente adibiti alla loro destinazione originaria e quindi nuovamente coltivati. È dunque evidente che il fenomeno dello sversamento di rifiuti tossici in terreni agricoli costituisce un rilevante pericolo, dal punto di vista igienico-sanitario e produttivo, che impone un monitoraggio sullo stato dei suoli, attese anche le nuove tecnologie di controllo messe a punto dal Consiglio nazionale delle ricerche. Chiede quindi se il Ministro intenda assumere iniziative idonee a salvaguardare le aziende agricole interessate a stimolare l'insediamento di nuove realtà legate al mondo agricolo.

Il ministro Luca ZAIA, risponde all'interrogazione in titolo, consegnando una nota scritta (*vedi allegato 4*) e sottolineando altresì il rilievo del problema segnalato, sul quale si è in ogni caso svolta una complessa attività di controllo da parte delle diverse autorità, compreso il Corpo forestale dello Stato; sono altresì in corso attività di bonifica. Precisa quindi di aver promosso la convocazione di un tavolo di lavoro, che coinvolga anche le autorità sanitarie e ambientali, per le attività di monitoraggio e bonifica. Ritene inoltre che si dovrà decidere la destinazione dei terreni ritenuti inadatti alle produzioni alimentari, che potrebbero essere utilmente destinati alla produzione di biomasse, anche avvalendosi degli strumenti previsti dal Piano di sviluppo rurale.

Marcello DI CATERINA (PdL) si dichiara soddisfatto della risposta fornita dal Ministro che manifesta grande attenzione sulle problematiche della Campania, di rilevanza nazionale.

Paolo RUSSO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

### La seduta termina alle 8.50

#### ATTI COMUNITARI

Giovedì 31 luglio 2008. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO. — Interviene il Ministro per le politiche agricole alimentari e forestali, Luca Zaia.

### La seduta comincia alle 8.50

**Proposte di regolamenti e di decisione del Consiglio relative alla politica agricola comune (PAC) e alle politiche di sostegno allo sviluppo rurale. COM(2008)306 def.**

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dell'atto comunitario all'ordine del giorno.

Viviana BECCALOSSO (Pdl), *relatore*, nell'evidenziare come la revisione della politica agricola comune (PAC) costituisca uno degli argomenti più rilevanti sui quali la Commissione è chiamata ad impegnarsi in questa fase, precisa preliminarmente che nella sua introduzione si soffermerà sui passaggi fondamentali che hanno portato alla definizione delle proposte della Commissione europea e sulle linee essenziali del loro contenuto. Come convenuto in sede di programmazione dei lavori, si aprirà poi, alla ripresa dei lavori parlamentari, un'ampia consultazione delle organizzazioni rappresentative degli operatori economici e di altri soggetti interessati, a seguito della quale la Commissione potrà pervenire alla definizione di indirizzi che possano orientare l'azione del Governo nella fase conclusiva dei negoziati a livello europeo.

Ricorda quindi che il processo noto come « valutazione dello stato di salute della PAC » si è avviato nel novembre 2007, con la comunicazione della Commissione

europea « Preparare il “bilancio di salute” della PAC riformata » (COM(2007)722), contenente il programma per rendere più efficiente e moderna la politica agricola comune dell'Unione europea. Al riguardo, la Commissione rilevava che l'aggiornamento della PAC, proposto con il documento, non costituiva una riforma, ma intendeva semplicemente consentire all'agricoltura europea di meglio adattarsi ad un ambiente in rapida evoluzione e contribuire al dibattito sulle priorità future nel settore della politica agricola.

Al riguardo, la Commissione rilevava che la politica agricola comune negli ultimi quindici anni, era profondamente cambiata sotto la spinta della società europea e dell'evoluzione economica. Le riforme del 2003 hanno segnato una nuova fase in questo cammino, con l'introduzione del principio del disaccoppiamento degli aiuti dalla produzione agricola (volto a consentire il superamento dei problemi di sovrapproduzione, esistenti in taluni settori) e quello dell'ecocondizionalità di tali aiuti (la cui concessione è subordinata al rispetto di determinate norme di tutela ambientale, sicurezza alimentare, qualità degli alimenti e benessere degli animali). Sono state inoltre riformate alcune organizzazioni comuni di mercato (OCM) come quella dei seminativi, del riso, della frutta a guscio e del latte. Nel 2004 la riforma è stata estesa anche alle OCM del tabacco, dell'olio di oliva, del cotone e del luppolo. Nel 2006 è stato riformato il settore bieticolo-saccarifero (con la conseguente chiusura di buona parte degli zuccherifici italiani), nel 2007 quello ortofrutticolo e da ultimo, nel 2008, quello vitivinicolo.

La riforma del 2003 si inquadra anche in una flessione dell'incidenza del bilancio della PAC sul bilancio generale dell'UE, passato dall'assorbire il 65 per cento delle risorse comunitarie (nel 1990) alla prospettiva di assorbire nel 2013 solo il 35 per cento del bilancio comunitario. Si ricorderà al riguardo come l'eccessivo peso delle risorse destinate all'agricoltura sul bilancio comunitario sia stato spesso in passato oggetto di rilievi critici, anche da

parte di autorevoli esponenti dei Governi. D'altra parte, il mondo agricolo rilevava che l'agricoltura non si limita a produrre alimenti, ma svolge importanti compiti sul piano della tutela dell'ambiente, del paesaggio e sociale, secondo il concetto della cosiddetta « multifunzionalità ».

La riforma del 2003 prevedeva inoltre la possibilità di riesaminare alcune questioni, in una « valutazione dello stato di salute della PAC », alla luce degli esiti che la riforma stessa avrebbe ottenuto, al fine di adeguare meglio talune disposizioni agli sviluppi del mercato; tale « valutazione » avrebbe costituito inoltre un'azione preparatoria della strategia della Commissione per la revisione del bilancio 2008-2009, come annunciato nella comunicazione « Riformare il bilancio, cambiare l'Europa » del 2007.

In sintesi, la comunicazione della Commissione europea del 20 novembre 2007 proponeva di: semplificare il regime di pagamento unico per superficie con l'adozione graduale di una aliquota forfetaria, in luogo dei criteri attualmente adottati che fanno comunque riferimento ai livelli di produzione raggiunti in passato; restringere il campo di applicazione della condizionalità, semplificandone i criteri secondo una logica di costi-benefici; valutare caso per caso le situazioni nelle quali si rende opportuno protrarre ulteriormente il regime di sostegno parzialmente accoppiato; introdurre limiti massimi e soglie minime di accesso al pagamento unico.

La comunicazione si soffermava inoltre sulle questioni relative ad alcuni settori specifici (tra i quali quello delle quote latte, prevedendone la graduale estinzione) ed alle « nuove sfide » da affrontare, anche mediante un rafforzamento finanziario delle politiche di sviluppo rurale: gestione dei rischi in agricoltura, cambiamenti climatici, bioenergie, gestione delle risorse idriche e biodiversità.

In riferimento alla predetta comunicazione – già esaminata dal Parlamento europeo, che il 12 marzo 2008 ha approvato una risoluzione in merito – il Consiglio ha approvato conclusioni il 17 marzo 2008, nelle quali si dichiarava favorevole

ad una semplificazione del regime di pagamento unico e invitava la Commissione ad esaminare tutte le possibili forme di finanziamento (compresa la modulazione) per misure a favore dello sviluppo rurale.

Per favorire il dibattito sul bilancio di salute della PAC, la Commissione europea ha inoltre lanciato un'ampia consultazione, i cui risultati sono stati utilizzati nella preparazione delle proposte legislative oggi all'ordine del giorno la cui presentazione è avvenuta il 20 maggio 2008. La Commissione auspica che un accordo politico su tali proposte possa essere raggiunto nel mese di novembre 2008. Nel frattempo, alcune delle questioni oggetto delle proposte della Commissione sono state discusse in seno al Consiglio dei ministri dell'agricoltura dell'Unione europea, il 27 maggio 2008 e il 15 luglio 2008.

Sul piano nazionale, appare evidente la necessità di definire una posizione italiana, auspicabilmente condivisa nella misura più ampia, che possa essere fatta valere in sede europea.

Per quanto riguarda il rapporto con le regioni e le province autonome, soggetti protagonisti nella materia agricola, manifesta apprezzamento per la organizzazione da parte del ministero di incontri preparatori, diretti a raccogliere anche l'essenziale contributo delle autonomie.

Per quanto riguarda il mondo agricolo, ricorda che lo scorso 11 aprile, a Firenze, è stato sottoscritto un documento di posizione comune sulla verifica dello stato di salute della PAC, da CIA, Confagricoltura, Copagri, Fedagri-Confcooperative, Legacoop agroalimentare, Agrital-AGCI, ASCAT-UNCI, FAI-CISL, FLAI-CGIL, UILA-UIL, Federalimentare. La Coldiretti ha invece assunto una posizione differenziata. Tutte le predette organizzazioni saranno in ogni caso chiamate a fornire il loro contributo al dibattito in Commissione, in sede di audizione.

Le proposte legislative della Commissione, raccolte nel documento all'ordine del giorno COM(2008) 306/4 comprendono tre proposte di regolamento e una proposta di decisione. Le tre proposte di regolamento intervengono, rispettivamente, sui

tre regolamenti base della PAC, concernenti i regimi di sostegno, l'organizzazione comune dei mercati agricoli e il sostegno allo sviluppo rurale. La proposta di decisione modifica la decisione sugli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale, per il periodo di programmazione 2007-2013.

Nel merito, precisando che si limiterà ad una sommaria illustrazione delle proposte della Commissione europea, ricorda che i principali capitoli hanno ad oggetto: la condizionalità, con una limitata revisione dei criteri di gestione obbligatori oggi vigenti; la regionalizzazione dell'applicazione del regime di pagamento unico; la modulazione, con l'aumento progressivo della riduzione dei pagamenti diretti e la destinazione delle relative risorse allo sviluppo rurale (cosiddetto secondo pilastro della PAC); i pagamenti supplementari per finalità specifiche di cui all'articolo 69 del Regolamento n. 1782/2003 (che diventerà articolo 68 nel nuovo regolamento); i requisiti minimi per i pagamenti diretti; alcuni regimi di aiuto specifici; l'abolizione dell'obbligo di lasciare incolta una quota dei terreni a seminativi (*set aside*); le quote latte, il cui regime dovrà cessare per il 2015, obiettivo in vista del quale si prevede « un atterraggio morbido », con un graduale aumento delle quote fino a quella data.

In conclusione, ribadisce che la Commissione Agricoltura si troverà ad affrontare un dibattito di grande interesse e rilievo, in vista di una vera e propria sfida che l'Italia dovrà affrontare per rafforzare la sua posizione nelle sedi europee. Spesso infatti in quelle sedi sembra prevalere il punto di vista del Nord Europa piuttosto che quello del nostro Paese, che attribuisce una decisiva importanza alle produzioni tipiche e di qualità, che devono affrontare non solo la concorrenza dei Paesi extraeuropei, ma anche quella interna alla stessa area europea. Certamente, l'agricoltura dovrà sostenere momenti non facili, con una complessiva riduzione dei sostegni. Sarà quindi necessario lavorare con intelligenza per definire una posizione che rappresenti le esigenze

e le richieste del mondo agricolo italiano, posizione che potrà essere rafforzata dall'auspicabile contributo unitario di tutte le parti politiche.

Paolo RUSSO (PdL), *presidente*, dopo aver ringraziato la relatrice in maniera non rituale per la sua introduzione interessante ed aperta, desidera cogliere l'occasione per chiedere al Ministro un aggiornamento sull'andamento dei negoziati sul commercio mondiale.

Anita DI GIUSEPPE (IdV), con riferimento a recenti dichiarazioni del Ministro Zaia sull'apertura dei mercati ai prodotti esteri e sulla difesa delle nostre produzioni, chiede allo stesso Ministro quale sarà la politica italiana nei confronti dell'Europa: « porta aperta, porta chiusa o porta socchiusa ».

Paolo RUSSO (PdL), *presidente*, pur rilevando che la domanda ora formulata appare irrituale, sottolinea che è tradizione della Commissione consentire la più ampia facoltà di intervento.

Il ministro Luca ZAIA, con riferimento all'intervento del deputato Di Giuseppe, osserva che innanzitutto occorre « mettere una porta ».

Ricorda poi che l'accordo sul commercio mondiale intende definire nuove regole commerciali, ma si riferisce anche ad un commercio equo e solidale, che risulta contraddetto da produzioni che non osservano le regole fondamentali in materia di protezione dei lavoratori, di lavoro minorile, di sicurezza e di ambiente.

L'Italia ha partecipato con impegno al negoziato in sede di Organizzazione mondiale del commercio – e di questo impegno intende pubblicare ringraziare il sottosegretario Urso – riuscendo anche a far escludere le produzioni tradizionali del nostro Paese dalla lista dei prodotti tropicali. È necessario tuttavia insistere sulla questione della tutela dei prodotti a indicazione geografica, per la quale un mancato accordo è preferibile ad un cattivo accordo, che priverebbe le indicazioni geo-

grafiche di ogni significato. Ricorda infatti che il modello agricolo italiano non è quello delle multinazionali.

Rileva infine che non desta sorpresa il fatto che Cina e India abbiano fatto valere i propri interessi.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) chiede al Ministro chiarimenti circa lo stato delle procedure di liquidazione degli indennizzi conseguenti a calamità naturali, che in molte regioni, come in Calabria, non risultano essere stati ancora corrisposti agli aventi diritto.

Il ministro Luca ZAIA, rilevando che le procedure in questione si stanno sbloccando e che egli stesso ha già firmato numerosi provvedimenti, si riserva di comunicare più precise informazioni sullo stato delle pratiche.

Paolo RUSSO (PdL), *presidente*, nell'invitare ad osservare un certo ordine nelle discussioni, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 9.20**

#### INDAGINE CONOSCITIVA

*Giovedì 31 luglio 2008. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO.*

**La seduta comincia alle 14.10.**

**Indagine conoscitiva sull'andamento dei prezzi nel settore agroalimentare.**

**Audizione del presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Paolo RUSSO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che attraverso l'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche mediante la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Antonio CATRICALÀ, *presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato*, svolge un intervento sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Viviana BECCALOSSO (PdL), Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD), Sebastiano FOGLIATO (LNP), Fabio RAINIERI (LNP), Paolo RUSSO (PdL) e Giovanni DIMA (PdL), ai quali replica Antonio CATRICALÀ, *presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato*.

Paolo RUSSO, *presidente*, dichiara infine conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 15.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## ALLEGATO 1

**Interrogazione n. 5-00218 Oliverio: Misure da adottare per favorire il processo di riconversione degli zuccherifici.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito alle richieste formulate dall'Onorevole Zucchi relative ai progetti di riconversione nel comparto bieticolo-saccarifero, si rappresenta quanto segue.

Nel corso del 2007, in attuazione di quanto previsto dalla legge 11 marzo 2006, n. 81, è stato definito il percorso per l'elaborazione dei progetti di riconversione produttiva degli ex bacini bieticoli-saccariferi, nonché del piano di razionalizzazione delle strutture saccarifere rimaste in attività.

In tale ambito è stata prevista, da un lato, una consistente concentrazione della capacità produttiva di zucchero negli stabilimenti che le singole industrie hanno valutato più funzionali, e dall'altro, la riconversione, nell'ambito della filiera agroenergetica, della quasi totalità degli impianti dismessi, nel rispetto di precisi impegni occupazionali sanciti nell'accordo sottoscritto dalle parti sociali l'8 febbraio 2006.

Per condurre una valutazione dello stato di avanzamento dei 13 progetti di riconversione nonché dello stato di salute della filiera bieticolo-saccarifera rimasta in attività, in data 23 luglio 2008 si è svolta, presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, una riunione del Tavolo di filiera bieticolo-saccarifera.

Tale riunione, è stata l'occasione per fare il punto della situazione sulla valutazione delle prospettive della campagna saccarifera e della tutela del futuro della bieticoltura nazionale su cui, da tempo, non venivano svolte attività di verifica.

In particolare, durante l'incontro, le rappresentanze sindacali dei lavoratori del

settore agricolo hanno sollevato la questione della verifica dello stato di avanzamento dei progetti di riconversione produttiva.

In merito alla specifica richiesta di riattivazione del processo di riconversione dello stabilimento bieticolo-saccarifero di Casei Gerola in produzione di bioetanolo, si sottolinea come, ad oggi, vi siano tutte le condizioni affinché il progetto prosegua secondo la pianificazione definita in sede locale attraverso i due accordi di riconversione produttiva e di filiera.

Si sottolinea, infatti, che sono stati recentemente emanati due regolamenti interministeriali dei biocarburanti (compreso il bioetanolo):

il primo che fissa per il 2008 al 2 per cento l'obbligo di immissione in consumo di biocarburanti, fino ad arrivare, nel 2010, al raggiungimento dell'obiettivo stabilito dall'Unione europea del 5,75 per cento;

il secondo che stabilisce le sanzioni per il mancato rispetto di tale obbligo. Inoltre è imminente l'approvazione da parte dell'Unione europea di un regime di defiscalizzazione a favore del bioetanolo, corrispondente a settantatre milioni di euro annui fino al 2010.

Pertanto, sono ora presenti le condizioni normative e di mercato per la realizzazione degli investimenti programmati da parte dell'impresa ex-saccarifera secondo l'impegno assunto a livello regionale e locale con il protocollo d'intesa.

In tale quadro, questa amministrazione ha esaurito il suo ruolo secondo quanto

indicato dall'allegato I « Direttive per l'attuazione dei progetti di riconversione » (ex articolo 2, comma 2, lettera c), legge n. 81 del 2006) del Piano per la razionalizzazione e la riconversione della produzione bieticola-saccarifera.

Il citato Allegato, infatti, stabilisce che soltanto « Qualora l'impresa saccarifera dovesse presentare il progetto definitivo,

ma non fosse possibile raggiungere la sottoscrizione a livello regionale dell'Accordo di riconversione produttiva, la Regione competente, entro la scadenza di presentazione del progetto definitivo, potrà richiedere al Comitato interministeriale l'istituzione di un tavolo per l'esame delle problematiche connesse all'attuazione del progetto ».

## ALLEGATO 2

**Interrogazione n. 5-00220 Ruvolo: Ristrutturazione dei crediti vantati dall'INPS nei confronti delle aziende agricole.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In riferimento alle richieste formulate dall'onorevole Ruvolo, in merito alla cartolarizzazione dei crediti vantati dall'Inps nei confronti di aziende agricole, si fa presente quanto segue.

L'accordo tra istituti di credito e debitori per la cartolarizzazione dei crediti agricoli vantati dall'Inps nei confronti delle aziende agricole, definita nel corso del 2007, ha visto l'adesione al programma di oltre 70 mila imprese agricole.

Nei primi tre mesi del 2008 è stata perfezionata la validità dell'intervento grazie alla formalizzazione, da parte delle imprese, del pagamento della quota di debito stabilita.

Tale formalizzazione ha permesso di superare la soglia minima stabilita nell'accordo pari a 2 miliardi di valore nominale di crediti ristrutturati.

Pertanto, ai sensi dell'accordo stabilito tra le parti, l'opera di ristrutturazione è formalmente terminata.

Oltre 50 mila imprese agricole hanno regolarizzato le proprie posizioni ottenendo uno sconto del 70 per cento rispetto all'importo complessivo del debito nominale.

Al fine di offrire la possibilità di formalizzazione anche alle imprese (circa 20 mila che avevano inizialmente aderito all'accordo ma non erano riuscite a perfezionare il pagamento entro marzo, gli istituti di credito hanno successivamente deciso di riaprire i termini per l'adesione formale, e tale seconda fase di formalizzazione si concluderà entro fine luglio.

Trattandosi di un accordo di diritto privato tra le parti, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali esercita sull'operazione un'azione di monitoraggio ed in relazione a ciò si impegna a fornire un quadro dettagliato finale dell'operazione al termine della seconda fase di formalizzazione.

## ALLEGATO 3

**Interrogazione n. 5-00278 Fogliato: Iniziative per gli allevatori titolari di contratti di soccida.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In riferimento alle richieste formulate dall'Onorevole Fogliato, con l'interrogazione parlamentare indicata in oggetto inerente l'incremento dei titoli speciali derivanti dai contratti di soccida attraverso la riserva nazionale, si comunica quanto segue.

Per consentire l'accesso alla riserva nazionale per il 2008, tra le possibili soluzioni valutate, si è proceduto anche a sensibilizzare i Servizi comunitari, ma la Commissione non ha mostrato una particolare apertura che potesse risolvere la questione per l'anno in corso o che potesse condurre alla modifica del regolamento (CE) n. 1782/2003 auspicata.

Difatti, allo stato attuale, si è in attesa della modifica dell'articolo 42 del Reg. (CE) n. 1782/03 in modo da consentire una ulteriore assegnazione di titoli dalla riserva nazionale o un aumento di valore di quelli già assegnati ai soccidari che dimostrino di condurre ancora oggi un allevamento zootecnico.

Al riguardo, si fa presente che l'attività di sensibilizzazione verso i Servizi comunitari continuerà nei prossimi mesi nel quadro dell'esame dell'*Health Check*.

Invero, questa amministrazione è pienamente consapevole che ai fini dell'allevamento bovino da ingrasso è in uso in Italia fra le parti interessate la stipula di contratti di soccida attraverso il quale il proprietario soccidante conferisce l'animale all'allevatore soccidario con specifici accordi di natura privata per quanto attiene il riconoscimento del lavoro prestato.

Ai fini dell'attribuzione agli interessati dei titoli conseguenti dal premio alla macellazione è intervenuta da ultima la legge

11 marzo 2006, n. 81, che statuisce che i diritti all'aiuto di cui al regolamento comunitario n. 1782 del 2003, derivanti da contratti associativi di soccida, sono assegnati dall'Agea per il 50 per cento al soccidario e per il 50 per cento al soccidante.

Solo le parti in causa possono derogare a quanto disposto dalla legge 81 del 2006 con appositi accordi scritti.

L'esperienza ha dimostrato che tali accordi sono difficili da raggiungere.

Gli allevatori del Veneto hanno comunque eccepito una disparità di trattamento rispetto agli altri allevatori comunitari in quanto essi detengono in portafoglio solo il 50 per cento del premio erogato invece interamente agli allevatori comunitari.

Per ovviare a tale situazione, nonché per derogare alla legge 81 del 2006 occorre statuire a livello di norma comunitaria una disposizione che consenta di riconoscere agli allevatori soccidari l'integrazione del valore del titolo quale compenso per l'attività sostenuta.

È di tutta evidenza che occorrerà intervenire nel quadro dell'attuale dibattito comunitario sullo stato di salute della PAC e porre mano all'attuale articolo 69 del regolamento 1782 per introdurre condizioni di flessibilità che consentano di procedere alla integrazione negli allevamenti di zone specifiche all'uopo indicate dallo Stato membro.

Infatti, mentre, appare difficile procedere sulla base della riserva nazionale in quanto alla luce delle vigenti disposizioni un unico premio verrebbe erogato per intero al soccidario e per la metà al

soccidante creando così una ingiustificata sovracompensazione non compatibile con la norma comunitaria e con il bilancio, sembra invece percorribile la strada della modifica dell'attuale articolo 69 in quanto esso lascia alla discrezione dello Stato

il membro la possibilità di prelevare dal massimale una certa percentuale di aiuto da riversare ai produttori per tener conto di specifiche situazioni che andranno ovviamente meglio definite nel corpo del regolamento.

## ALLEGATO 4

**Interrogazione n. 5-00219 Beccalossi: Iniziative da assumere per tutelare le aziende agricole della Campania dagli illeciti sversamenti di rifiuti tossici.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In riferimento alle richieste formulate dall'onorevole Beccalossi in merito allo smaltimento di rifiuti pericolosi in Campania, si comunica quanto segue.

Il fenomeno dello sversamento illegale di rifiuti anche pericolosi in terreni destinati a produzioni agricole nella provincia di Napoli è da tempo oggetto di attenzione da parte dell'autorità Giudiziaria, anche per l'attività di controllo del territorio effettuata dal Corpo forestale dello Stato.

Relativamente a quanto evidenziato dall'interrogante in ordine alla coltivazione di prodotti agricoli su terreni oggetto di precedenti sversamenti di rifiuti tossici, si presume che tali terreni siano stati probabilmente già oggetto di preventiva bonifica e quindi di dissequestro definitivo.

In tal senso, si segnala che sono in atto attività di bonifica di alcuni siti oggetto di sversamento illecito di rifiuti, commissionate dalla regione Campania e dalla provincia di Napoli a due società all'uopo incaricate.

Tali attività vengono comunque effettuate sotto il coordinamento e monitoraggio della locale prefettura di Napoli.

Un eventuale monitoraggio sistematico sullo stato dei suoli, potrebbe consentire una maggiore conoscenza delle dinamiche e dei fenomeni illeciti.

Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, tuttavia, in concertazione con le istituzioni regionali, che hanno la competenza primaria in materia, si attiverà per:

1. evitare che tali situazioni abbiano a ripetersi, facendo comprendere agli agricoltori i rischi a cui si va incontro nel caso, anche in maniera inconsapevole, sia stato autorizzato lo smaltimento di fanghi come ammendanti per l'agricoltura;

2. attuare appropriate forme di monitoraggio;

3. condividere piani di coltivazione che prevedano l'introduzione di colture a fini non alimentari (esempio per la produzione di biomasse);

4. attivare appropriate misure di carattere compensativo rivolte agli agricoltori danneggiati, utilizzando anche gli strumenti comunitari disponibili (Programma di sviluppo rurale 2007-2013).

## XIV COMMISSIONE PERMANENTE

### (Politiche dell'Unione europea)

#### S O M M A R I O

##### ATTI COMUNITARI:

Proposta di direttiva del Consiglio recante applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale. COM(2008)426 def. (Parere alla I Commissione) ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	84
ALLEGATO 1 ( <i>Parere formulato dal relatore</i> ) .....	100
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:	
Sulla costituzione dei Comitati permanenti .....	90
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea: attuazione della legge n. 11 del 2005 e prospettive di riforma ( <i>Deliberazione</i> ) .....	91
ALLEGATO 2 ( <i>Programma</i> ) .....	102
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	92
COMITATO PERMANENTE PER L'ESAME DEI PROGETTI DI ATTI COMUNITARI E DELL'UE:	
Comunicazioni del Presidente .....	92

##### ATTI COMUNITARI

*Giovedì 31 luglio 2008. — Presidenza del vicepresidente Gianluca PINI.*

#### **La seduta comincia alle 9.05.**

**Proposta di direttiva del Consiglio recante applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale.**

**COM(2008)426 def.**

(Parere alla I Commissione).

*(Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Gianluca PINI, *presidente e relatore*, osserva preliminarmente come, per la prima volta nella legislatura, la XIV Commissione esamini un progetto di atto normativo dell'Unione europea, ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento. Si tratta di un passaggio significativo in quanto afferma la volontà della Commissione di esaminare in modo sistematico le iniziative regolative promosse dalle istituzioni europee. La proposta di direttiva in esame, volta ad attuare il principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale al di fuori del mercato del lavoro, riveste

peraltro particolare rilievo anche tenuto conto della delicatezza delle materie affrontate; benché i tempi a disposizione della Commissione siano assai limitati, il ruolo del Parlamento assume quindi notevole importanza.

Ricorda inoltre che la scelta di avviare l'esame della proposta discende dal fatto che essa è oggetto di un esercizio in materia di controllo di sussidiarietà da parte dei Parlamenti nazionali, promosso dalla Conferenza specializzata negli affari europei e comunitari (COSAC). La COSAC, infatti, ha avviato, a partire dal 2004, specifici esercizi in materia di sussidiarietà al fine di scambiare le migliori pratiche in merito alle procedure di controllo di sussidiarietà tra i parlamenti nazionali. Secondo una procedura definita dalla COSAC di Berlino, nel maggio 2007, la selezione delle proposte da sottoporre agli esercizi di sussidiarietà viene operata sulla base delle indicazioni trasmesse alla Presidenza COSAC dai Parlamenti nazionali sulla base dell'esame del programma legislativo della Commissione per l'anno successivo. La riunione dei Presidenti della COSAC individua quindi le due proposte maggiormente citate e ne promuove l'esame da parte dei Parlamenti interessati. L'esame da parte dei Parlamenti nazionali si svolge cercando di rispettare il termine delle otto settimane dalla data di messa a disposizione delle proposte legislative su cui verte il controllo di sussidiarietà in tutte le lingue dell'UE (termine ricalcato su quello previsto dal protocollo sulla sussidiarietà allegato al Trattato di Lisbona). L'ultima COSAC che si è svolta a Brdo il 7 e 8 maggio 2008, ha preso atto della decisione assunta nella riunione dei Presidenti della COSAC, che si è svolta a Lubiana il 18 febbraio 2008, di organizzare nel corso del 2008 due controlli di sussidiarietà, rispettivamente sulla proposta di direttiva in materia di applicazione del principio di parità di trattamento, al nostro esame, e sulla proposta di regolamento relativa a testamenti e successioni, che non è stata ancora presentata. La proposta in materia di applicazione del principio di parità di trattamento è stata

adottata dalla Commissione europea il 2 luglio e messa a disposizione il 9 luglio 2008 in tutte le lingue dell'Unione europea. Da quel momento è decorso quindi il termine di otto settimane entro il quale condurre il controllo di sussidiarietà, che dovrebbe pertanto concludersi entro il 4 settembre 2008. I risultati del controllo di sussidiarietà sulla proposta oggi in esame saranno esaminati COSAC di Parigi del prossimo novembre.

Passando ad illustrare obiettivi e contenuti della proposta, si segnala anzitutto che con essa la Commissione europea intende completare l'attuale normativa europea – di cui alle direttive 2000/43/CE, 2000/78/CE e 2004/113/CE, che vietano la discriminazione fondata su sesso, razza o origine etnica, età, disabilità, orientamento sessuale, religione o convinzioni personali nella sfera lavorativa e della formazione professionale – estendendo il divieto di discriminazione anche al di fuori di tali ambiti.

Lo scopo dell'intervento normativo è indicato all'articolo 1, secondo il quale la proposta è volta a stabilire un quadro generale per la lotta alla discriminazione per motivi di religione o convinzioni personali, disabilità, età od orientamento sessuale, al fine di rendere effettivo negli Stati membri il principio di parità di trattamento anche in campi diversi dall'occupazione.

Il concetto di discriminazione è definito dall'articolo 2 della proposta, che opera una distinzione tra discriminazione diretta e indiretta, precisando che: sussiste discriminazione diretta quando, sulla base di uno qualsiasi dei motivi sopra indicati, una persona è trattata meno favorevolmente di quanto sia, sia stata o sarebbe trattata un'altra persona in una situazione analoga; sussiste discriminazione indiretta quando una disposizione, un criterio o una prassi apparentemente neutre possono mettere persone di una determinata religione o convinzione, età, orientamento sessuale o con una disabilità, in una posizione di particolare svantaggio rispetto ad altre persone, a meno che tale disposizione, criterio o prassi sia oggettivamente

giustificata da una finalità legittima e i mezzi impiegati per il suo conseguimento siano appropriati e necessari. Sono inoltre considerati atti discriminatori le molestie nonché il rifiuto di fornire una soluzione ragionevole, secondo quanto già previsto dalla Convenzione ONU sui diritti della persone disabili e dalla direttiva 2000/78/CE. L'articolo precisa, tuttavia, che gli Stati membri possono prevedere che le disparità di trattamento in ragione dell'età non costituiscano discriminazione qualora nell'ambito del diritto nazionale esse siano giustificate da una finalità legittima e i mezzi per il conseguimento di tale finalità siano appropriati e necessari. In particolare, la proposta di direttiva non preclude la possibilità di fissare un'età specifica per l'accesso alle prestazioni sociali, all'istruzione o a taluni beni o servizi. La proposta prevede inoltre che, nell'ambito dell'offerta dei servizi finanziari, gli Stati membri possono consentire differenze proporzionate di trattamento qualora, per il prodotto in questione, i fattori età e disabilità siano determinanti nella valutazione dei rischi, in base a dati attuariali o statistici pertinenti e accurati. L'ultimo paragrafo dell'articolo 2 stabilisce, infine che le disposizioni della proposta di direttiva lasciano impregiudicate le misure generali previste dalla legislazione nazionale che, «in una società democratica, sono necessarie alla sicurezza pubblica, alla tutela dell'ordine pubblico, alla prevenzione dei reati e alla tutela della salute e dei diritti e delle libertà altrui».

Per quanto riguarda il campo di applicazione, a cui è dedicato l'articolo 3, la proposta di direttiva stabilisce che, nei limiti dei poteri conferiti alla Comunità, il divieto di discriminazione si applica a tutte le persone sia del settore pubblico che del settore privato, compresi gli organismi di diritto pubblico, per quanto attiene: (a) alla protezione sociale, comprese la sicurezza sociale e l'assistenza sanitaria; (b) alle prestazioni sociali; (c) all'istruzione; (d) all'accesso a beni e servizi disponibili al pubblico e alla loro fornitura, inclusi gli alloggi. La proposta specifica che ciò non pregiudica: le responsabilità

degli Stati membri per i contenuti dell'insegnamento, le attività e l'organizzazione dei propri sistemi d'istruzione, inclusa la messa a disposizione dell'insegnamento speciale. Gli Stati membri possono prevedere differenze di trattamento nell'accesso ad istituti scolastici basate su una religione o convinzione; la legislazione nazionale che garantisce la laicità dello Stato, delle istituzioni o degli organismi statali, dell'istruzione o riguardanti lo status e le attività delle organizzazioni fondate su una religione o convinzione; la legislazione nazionale a favore della parità dei sessi. Il testo esplicita che le questioni inerenti allo stato coniugale o di famiglia, inclusa l'adozione, non rientrano nel campo d'applicazione della direttiva. Ciò include i diritti alla riproduzione.

L'articolo 4 della proposta concerne la parità di trattamento delle persone con disabilità, prevedendo che: siano adottate preventivamente, anche mediante modifiche o adeguamenti appropriati, le misure necessarie per consentire alle persone con disabilità l'accesso effettivo e non discriminatorio alla protezione sociale, alle prestazioni sociali, all'assistenza sanitaria, all'istruzione e ai beni e servizi disponibili al pubblico, inclusi gli alloggi e i trasporti. Tali misure non devono costituire un onere sproporzionato o richiedere la modifica sostanziale della protezione sociale, delle prestazioni sociali, dell'assistenza sanitaria, dell'istruzione o dei beni o servizi in questione o la messa a disposizione di beni o servizi alternativi; fatto salvo l'obbligo di garantire l'accesso effettivo e non discriminatorio, siano messe a disposizione all'occorrenza, anche in casi particolari, soluzioni ragionevoli a condizione che esse non costituiscano un onere sproporzionato. Al fine di valutare se le misure necessarie costituiscono un onere sproporzionato, si tiene conto, in particolare, della dimensione, delle risorse dell'organizzazione, della sua natura, del costo previsto, del ciclo di vita dei beni e servizi, nonché dei possibili benefici del migliore accesso per le persone con disabilità. La soluzione sarà considerata non sproporzionata allorché l'onere sia compensato in modo

sufficiente da misure esistenti nel quadro della politica di parità di trattamento dello Stato membro.

In considerazione del fatto che in molti casi l'uguaglianza formale non comporta, nella prassi, l'effettiva e completa parità, l'articolo 5, relativo all'azione positiva, prevede che il principio di parità di trattamento non impedisca a uno Stato membro di mantenere o adottare misure specifiche dirette a evitare o compensare svantaggi connessi alla religione o alle convinzioni personali, alla disabilità, all'età o all'orientamento sessuale.

Per quanto riguarda la tutela dei diritti (articolo 7), la proposta di direttiva prevede che le persone che si ritengono vittime di discriminazione possano ricorrere a procedimenti amministrativi o giudiziari, anche dopo la fine del rapporto in cui la presunta discriminazione sarebbe intervenuta. Osserva in proposito come, sul punto, sarebbe utile acquisire un parere della II Commissione Giustizia. Gli Stati membri sono inoltre tenuti a riconoscere alle associazioni, organizzazioni e altre persone giuridiche che abbiano interesse legittimo a garantire il rispetto delle disposizioni anti discriminatorie contenute nella proposta, il diritto di ricorrere per conto o a sostegno della persona che si ritiene lesa e con il suo consenso. Relativamente all'onere della prova la proposta impone agli Stati membri, secondo i loro sistemi giudiziari, di adottare i provvedimenti necessari affinché spetti alla parte convenuta provare l'insussistenza della violazione del principio di parità di trattamento, nel caso in cui chi si ritiene leso dalla mancata osservanza nei propri confronti di tale principio abbia prodotto dinanzi ad un organo giurisdizionale, o altro organo competente, elementi di fatto in base ai quali si possa presumere che non ci sia stata violazione del divieto di discriminazione. Rileva come quello appena evidenziato sia un passaggio di particolare delicatezza poiché il principio dell'onere della prova in capo alla parte convenuta non è previsto in tutti gli Stati membri e potrebbe pertanto creare alcuni problemi in fase applicativa.

L'articolo 12 della proposta prevede inoltre l'istituzione di organismi di parità che possono far parte di organi incaricati di difendere, a livello nazionale, i diritti umani o di tutelare i diritti degli individui, inclusi i diritti tutelati dagli atti comunitari. Gli Stati membri devono assicurare che nella competenza di tali organismi rientrino: la messa a disposizione delle vittime di discriminazione di un'assistenza indipendente per avviare una procedura per discriminazione; lo svolgimento di inchieste indipendenti in materia di discriminazione; la pubblicazione di relazioni indipendenti e la formulazione di raccomandazioni su tutte le questioni connesse a tale discriminazione.

In base alla proposta (articolo 14), gli Stati membri stabiliscono le norme relative alle sanzioni da irrogare in caso di violazione delle disposizioni nazionali di attuazione della presente direttiva e prendono tutti i provvedimenti necessari per la loro applicazione. Le sanzioni possono prevedere un risarcimento dei danni, non possono essere limitate dalla previa fissazione di una soglia massima e devono essere effettive, proporzionate e dissuasive.

Ai fini dell'espressione del parere della XIV Commissione, tenuto conto anche conto che l'esame della proposta si colloca nell'ambito dell'esercizio della COSAC, appare anzitutto opportuno valutare il fondamento giuridico della proposta e la sua giustificazione sotto i profili di sussidiarietà.

La base giuridica della proposta è costituita dall'articolo 13, paragrafo 1, del Trattato CE ai sensi del quale, fatte salve le altre disposizioni del medesimo trattato e nell'ambito delle competenze da esso conferite alla Comunità, il Consiglio, deliberando all'unanimità su proposta della Commissione e previa consultazione del Parlamento europeo, può prendere i provvedimenti opportuni per combattere le discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, gli handicap, l'età o le tendenze sessuali. Tale disposizione, su cui già si fondano le richiamate direttive 2000/43/CE, 2000/78/CE e 2004/113/CE, sembra

costituire un base adeguata e sufficiente per le azioni proposte dalla Commissione.

La giustificazione della proposta con riguardo al principio di sussidiarietà è contenuta nel trentesimo considerando del preambolo della proposta in esame, in cui si afferma che, in base ai principi di sussidiarietà e proporzionalità, lo scopo della presente direttiva, volta a garantire un livello comune di protezione contro la discriminazione in tutti gli Stati membri, non può essere realizzato in misura sufficiente dagli Stati membri e può dunque, a causa delle dimensioni e dell'impatto dell'azione proposta, essere meglio realizzato a livello comunitario. Il considerando osserva inoltre che la proposta non va al di là di quanto è necessario per il raggiungimento di tale obiettivo. Tale motivazione – che corrisponde ad una clausola di stile troppo spesso utilizzata dalla Commissione – non appare chiara e sufficiente. Elementi più puntuali sono invece forniti nella relazione illustrativa della proposta, in un apposito paragrafo relativo al rispetto del principio di sussidiarietà. La Commissione osserva che gli obiettivi della proposta non possano essere raggiunti sufficientemente dai soli Stati membri, per le seguenti ragioni: solo una misura comunitaria può garantire uno standard minimo di protezione contro la discriminazione per motivi di religione, convinzioni personali, disabilità, età od orientamento sessuale in tutti gli Stati membri; un atto giuridico comunitario è in grado di fornire la certezza giuridica dei diritti e degli obblighi degli operatori economici e dei cittadini, anche in caso di spostamento tra uno Stato membro e l'altro. Anche queste motivazioni non paiono tuttavia sufficienti per giustificare una proposta di direttiva di così ampia portata. A conferma di tale impostazione, la Commissione ricorda che le direttive precedenti in materia di parità di trattamento, richiamate in precedenza, hanno avuto, come dimostrato dall'esperienza, un effetto positivo nel realizzare una migliore protezione contro la discriminazione. La relazione osserva, inoltre, che la proposta di direttiva non va al di là di quanto necessario per realizzare gli

obiettivi stabiliti e rispetta, pertanto, il principio di proporzionalità. La relazione analizza alcuni effetti della normativa proposta sulle legislazioni nazionali. In particolare, la Commissione rileva che le differenze tra le tradizioni e gli approcci nazionali in settori quali sanità, protezione sociale e istruzione tendono ad essere più marcate rispetto a quanto si osserva nei settori connessi all'occupazione. Ribadendo che la diversità delle società europee rappresenta uno dei punti forti dell'Europa e che, in quanto tale, deve essere rispettata in linea con il principio di sussidiarietà e riconoscendo che questioni come l'organizzazione e il contenuto dell'istruzione, il riconoscimento della famiglia o del matrimonio, l'adozione, i diritti alla riproduzione e altre questioni simili devono essere decise a livello nazionale, la Commissione sottolinea che la proposta di direttiva non richiede agli Stati membri di modificare le attuali leggi e prassi in relazione a tali questioni è che essa è priva di impatto sulle norme nazionali che disciplinano le attività delle Chiese e di altre organizzazioni religiose o il loro rapporto con lo Stato. A titolo di esempio la Commissione osserva pertanto che rimane agli Stati membri la facoltà di decidere se consentire l'ammissione selettiva alle scuole, se vietare o consentire di esibire o indossare simboli religiosi nelle scuole, se riconoscere i matrimoni tra persone dello stesso sesso e la natura di qualsiasi rapporto tra una religione organizzata e lo Stato.

L'esame del contenuto della proposta sembra confermare le affermazioni della Commissione. In particolare, gli articoli 2 e 3 sembrano tenere conto delle specifiche competenze degli Stati membri, riservando la disciplina di alcuni aspetti della materia. In particolare, come già ricordato, l'articolo 2 consente agli Stati membri di prevedere che le disparità di trattamento in ragione dell'età non costituiscano discriminazione qualora nell'ambito del diritto nazionale esse siano giustificate da una finalità legittima e i mezzi per il conseguimento di tale finalità siano appropriati e necessari. L'ultimo paragrafo

dell'articolo 2 stabilisce poi che le disposizioni della proposta di direttiva lasciano impregiudicate le misure generali previste dalla legislazione nazionale necessarie alla sicurezza pubblica, alla tutela dell'ordine pubblico, alla prevenzione dei reati e alla tutela della salute e dei diritti e delle libertà altrui.

Inoltre, ai sensi dell'articolo 3 la proposta specifica che ciò non pregiudica: le responsabilità degli Stati membri per i contenuti dell'insegnamento, le attività e l'organizzazione dei propri sistemi d'istruzione, inclusa la messa a disposizione dell'insegnamento speciale. Gli Stati membri possono prevedere differenze di trattamento nell'accesso ad istituti scolastici basate su una religione o convinzione; la legislazione nazionale che garantisce la laicità dello Stato, delle istituzioni o degli organismi statali, dell'istruzione o riguardanti lo status e le attività delle organizzazioni fondate su una religione o convinzione; la legislazione nazionale a favore della parità dei sessi.

Il testo, infine, esplicita che le questioni inerenti allo stato coniugale o di famiglia, inclusa l'adozione, non rientrano nel campo d'applicazione della direttiva. Ciò include i diritti alla riproduzione.

La proposta appare pertanto conforme al principio di sussidiarietà nonché a quello di proporzionalità.

Con riguardo al merito della proposta, appare opportuno, anche in ragione dei tempi limitati a disposizione della XIV Commissione, demandare all'esame della Commissione di merito la definizione di osservazioni ed indirizzi al Governo.

Alla luce delle considerazioni esposte, formula, in conclusione, una proposta di parere favorevole con condizioni (*vedi allegato 1*).

Giacomo STUCCHI (LNP) esprime apprezzamento per la relazione svolta dall'onorevole Pini e osserva come, con riferimento alla opportunità da questi segnalata di acquisire l'orientamento della Commissione Giustizia in ordine ai contenuti dell'articolo 7, nel corso dell'*iter* di esame del provvedimento, la II Commissione po-

trebbe formulare osservazioni alla Commissione di merito.

Sandro GOZI (PD) rileva preliminarmente che, sebbene i tempi di esame della proposta di direttiva in oggetto siano molto ristretti, è particolarmente importante che la XIV Commissione non perda l'occasione per intervenire su un atto comunitario di notevole rilievo e, inoltre, per dare un segnale del ruolo che intende svolgere in questa legislatura.

La direttiva in esame riveste in effetti grande importanza, poiché appare fondamentale fissare un standard minimo europeo di protezione contro la discriminazione per motivi di religione, convinzioni personali, disabilità, età od orientamento sessuale in tutti gli Stati membri, anche al di fuori del mercato del lavoro. Senza una normativa quadro su queste materie non sembrano infatti esservi sufficienti garanzie che – anche tenuto conto dell'allargamento dell'Unione – non vi siano peggioramenti in futuro in tale ambito. A suo avviso, tuttavia, la Commissione europea dovrebbe motivare meglio le ragioni del proprio intervento: non appare infatti sufficiente richiamare alcuni temi di attualità quali, ad esempio, la presenza di simboli religiosi nelle scuole o i matrimoni tra persone dello stesso sesso, e la Commissione non può considerare svolto il suo compito, nel rispetto del principio di sussidiarietà, semplicemente evocando i titoli dei quotidiani. La motivazione posta alla base della direttiva deve essere più estesa e dettagliata, tanto più se si interviene sulla materia dei diritti fondamentali, in attuazione dell'articolo 13 del Trattato. Sebbene appaia assicurato il rispetto del principio di sussidiarietà, riterrebbe opportuno, in sede di espressione del parere, insistere per una motivazione più puntuale da parte della Commissione europea.

Jean Leonard TOUADI (PD) dopo aver sottolineato l'importanza dell'applicazione del principio di sussidiarietà, si sofferma su alcuni aspetti che meritano a suo avviso un approfondimento. Richiama innanzitutto l'ultimo paragrafo dell'articolo 2,

laddove si prevede che le disposizioni della proposta di direttiva lasciano impregiudicate, tra l'altro, le misure generali previste dalla legislazione nazionale in materia di sicurezza pubblica e di tutela dell'ordine pubblico. Osserva in proposito come quello di sicurezza pubblica sia un concetto che può subire notevoli variazioni, non solo da uno Stato all'altro, ma anche nell'ambito di una stessa nazione, a seconda delle diverse fasi storiche; assoggettare le disposizioni della direttiva a un concetto così mutevole potrebbe determinare qualche difficoltà. Un ulteriore punto di criticità si rintraccia, a suo avviso, nell'articolo 7 della direttiva, laddove si prevede che coloro che si ritengono vittime di discriminazione possono ricorrere a procedimenti amministrativi o giudiziari, ivi comprese le associazioni, organizzazioni e altre persone giuridiche che abbiano un interesse legittimo. Si tratta di una disposizione di non facile applicazione in un Paese come l'Italia, dove si registra una particolare ampiezza ed articolazione della società civile e delle organizzazioni che ad essa fanno capo. Osserva altresì che il fatto di prevedere la possibilità del ricorso a procedimenti amministrativi o giudiziari anche dopo la fine del rapporto in cui la presunta discriminazione sarebbe avvenuta, appare in contrasto con quanto previsto dal decreto legislativo in materia di *status* di rifugiato, di recente esaminato dalla Commissione, che prevede l'espulsione immediata dei cittadini extra comunitari la cui richiesta di asilo sia stata respinta.

Rocco BUTTIGLIONE (UdC) concorda sull'importanza strategica della direttiva in esame, che affronta il punto nodale del principio di non discriminazione, riconducibile, in ultima istanza, al principio di uguaglianza. Desidera precisare in proposito che trattare in modo uguale situazioni tra loro diverse è altrettanto ingiusto che trattare in modo diverso situazioni tra loro uguali e occorre dunque garantire che l'applicazione del principio di non discriminazione avvenga sempre tenendo conto della complessità del principio di ugua-

glianza. Nel caso specifico, sono in gioco – tra l'altro – i concetti di matrimonio e di famiglia che non vorrebbe fossero, appellandosi al principio di non discriminazione, sottratti alla autonoma decisione dei singoli Stati. Sulla base del criterio della sussidiarietà, sono infatti i Parlamenti nazionali che devono indicare l'esatta estensione del principio di discriminazione. Per tali motivi riterrebbe opportuno che il parere espresso dalla Commissione chiarisse che l'applicazione della direttiva in oggetto non inficia in alcun modo la concezione di matrimonio e di famiglia così come definita dalla nostra Carta costituzionale.

Gianluca PINI, *presidente e relatore*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 9.45.**

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

*Giovedì 31 luglio 2008. — Presidenza del vicepresidente Gianluca PINI.*

**La seduta comincia alle 9.45.**

**Sulla costituzione dei Comitati permanenti.**

Gianluca PINI, *presidente*, comunica che l'ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha concordato all'unanimità sull'opportunità di istituire, ai sensi dell'articolo 22, comma 4, del Regolamento, due Comitati permanenti, rispettivamente per l'esame dei progetti di atti comunitari e dell'UE e per il monitoraggio sull'attuazione delle politiche dell'UE.

Ricorda che la composizione dei Comitati deve garantire congiuntamente il rispetto dei principi di rappresentatività e di proporzionalità.

Sulla base di questi principi, i Comitati risultano composti da otto deputati del gruppo Popolo della Libertà, sei deputati del gruppo Partito Democratico, due de-

putati del gruppo Lega Nord Padania e da un deputato per i seguenti gruppi: Italia dei Valori, Unione di Centro e Misto.

Informa che i gruppi hanno fatto pervenire le seguenti designazioni.

Il gruppo Popolo della Libertà ha designato per il Comitato permanente per l'esame dei progetti di atti comunitari e dell'UE i deputati Bellotti, Castiello, Dell'Elce, Del Tenno, Formichella, Fucci, Gottardo e Stanca e per il Comitato permanente per il monitoraggio sull'attuazione delle politiche dell'UE i deputati Bellotti, Calabria, Castiello, Del Tenno, Dell'Elce, Di Cagno Abbrescia, Formichella e Fucci.

Il gruppo Partito Democratico ha designato per il Comitato permanente per l'esame dei progetti di atti comunitari e dell'UE i deputati Farinone, Gozi, Merloni, Pompili, Touadi e Zampa e per il Comitato permanente per il monitoraggio sull'attuazione delle politiche dell'UE i deputati Farinone, Garavini, Gozi, Merloni, Touadi e Zampa.

Il gruppo Lega Nord Padania ha designato per il Comitato permanente per l'esame dei progetti di atti comunitari e dell'UE i deputati Simonetti e Stucchi e per il Comitato permanente per il monitoraggio sull'attuazione delle politiche dell'UE i deputati Consiglio e Stucchi.

Il gruppo Unione di Centro ha designato per il Comitato permanente per l'esame dei progetti di atti comunitari e dell'UE il deputato Buttiglione e per il Comitato permanente per il monitoraggio sull'attuazione delle politiche dell'UE il deputato Zinzi.

I deputati Razzi e Brugger, in quanto unici componenti della Commissione rispettivamente per i gruppi Italia dei Valori e Misto, sono chiamati a far parte di entrambi i comitati permanenti.

Comunica, altresì, che l'ufficio di presidenza della Commissione ha concordato, all'unanimità, la seguente composizione dei relativi Uffici di presidenza:

*Comitato permanente per l'esame dei progetti di atti comunitari e dell'UE,*

Sandro GOZI, *presidente,*

Benedetto Francesco FUCCI, *vicepresidente,*

Roberto SIMONETTI, *segretario,*

*Comitato permanente per il monitoraggio sull'attuazione delle politiche dell'UE,*

Nunziante CONSIGLIO, *presidente,*

Giuseppina CASTIELLO, *vicepresidente,*

Laura GARAVINI, *segretario,*

La Commissione prende atto.

**La seduta termina alle 9.50.**

#### INDAGINE CONOSCITIVA

*Giovedì 31 luglio 2008. — Presidenza del vicepresidente Gianluca PINI.*

**La seduta comincia alle 9.50.**

**Indagine conoscitiva sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea: attuazione della legge n. 11 del 2005 e prospettive di riforma.**

*(Deliberazione).*

Gianluca PINI, *presidente,* avverte che è stata acquisita l'intesa del Presidente della Camera, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del regolamento, sulla proposta, adottata nella riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, svoltasi il 10 luglio 2008, di svolgere un'indagine conoscitiva sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea: attuazione della legge n. 11 del 2005 e prospettive di riforma, sulla base del programma concordato (*vedi allegato 2*).

Ritiene, pertanto, che si possa procedere alla formale deliberazione dell'indagine.

La Commissione delibera lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle po-

litiche dell'Unione europea: attuazione della legge n. 11 del 2005 e prospettive di riforma, secondo il programma indicato.

#### **La seduta termina alle 9.55.**

##### **UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.55 alle 10.

##### **COMITATO PERMANENTE PER L'ESAME DEI PROGETTI DI ATTI COMUNITARI E DELL'UE**

*Giovedì 31 luglio 2008. — Presidenza del presidente Sandro GOZI.*

#### **La seduta comincia alle 14.15.**

##### **Comunicazioni del Presidente.**

Sandro GOZI, *presidente*, osserva preliminarmente come il « Comitato per l'esame dei progetti di atti comunitari e dell'UE », che si riunisce oggi per la prima volta, abbia il compito primario di selezionare i progetti di atti dell'UE in relazione ai quali avviare l'esame ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento. Si tratta di uno strumento importante, che auspica possa consentire alla Camera dei deputati di svolgere un ruolo più attivo e incisivo nella cosiddetta « fase ascendente ».

Al fine di selezionare i progetti in questione, il Comitato potrà procedere all'esame periodico, con cadenza da definire anche in relazione ai lavori della XIV Commissione, degli elenchi degli atti trasmessi dal Governo alla Camere, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 11 del 2005, ed assegnati, ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento, per l'esame alla Commissione competente per materia e in ogni caso per il parere alla Commissione politiche dell'UE e degli elenchi delle proposte legislative e dei documenti di consultazione e di programmazione legislativa inviati direttamente dalla Commissione europea ai parlamenti nazionali. Tali documenti, alla Camera,

sono trasmessi alle Commissioni competenti per materia e alla Commissione politiche dell'Unione europea.

Una volta selezionati i progetti di atti dell'UE di maggiore interesse e urgenza, il Comitato sottopone alla valutazione dell'ufficio di presidenza della XIV Commissione l'avvio del loro esame ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento, ovvero lo svolgimento di un dibattito con l'intervento del Ministro competente ai sensi dell'articolo 126-*bis* del Regolamento. Sulla base delle decisioni assunte dall'ufficio di presidenza medesimo, il Comitato potrà anche svolgere un primo esame sui documenti selezionati e riferire degli esiti di tale istruttoria alla Commissione.

Al fine di operare la selezione dei progetti di atti di cui proporre l'esame il Comitato potrà avvalersi delle segnalazioni formulate dal Governo all'atto della trasmissione ai sensi dell'articolo 127.

Sarà inoltre opportuno che il Comitato chieda la trasmissione di informazioni aggiuntive e qualificate, anche in relazione a specifiche proposte, al Comitato interministeriale per gli affari comunitari europei (CIACE) istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 11 del 2005 nonché proceda ad audizioni informali del medesimo comitato ovvero del Comitato tecnico permanente che ne prepara le riunioni. Il Comitato tecnico permanente, istituito con decreto del Ministro per le Politiche Comunitarie 9 gennaio 2006, svolge le attività preparatorie e di coordinamento in funzione delle riunioni del CIACE e tutte le attività ad esse connesse e conseguenti.

Il Comitato potrà inoltre proporre all'ufficio di presidenza della Commissione lo svolgimento di attività conoscitive appropriate, intese in particolare ad acquisire elementi di conoscenza e valutazione da parte di rappresentanti del Governo, delle Istituzioni e degli organi dell'UE, delle regioni, dei rappresentanti delle categorie produttive e delle parti sociali.

Avverte quindi che nella riunione dell'ufficio di presidenza dello scorso 24 luglio, si è stabilito che la XIV Commis-

sione avvii tempestivamente l'esame, ai fini del parere da rendere alla I e alla II Commissione, della proposta di decisione quadro che modifica la decisione quadro del Consiglio 2002/475 GAI del 13 giugno 2002 relativa alla lotta contro il terrorismo (COM(2007)650 def.), sulla quale sarà relatore l'onorevole Gottardo. L'esame di tale proposta dovrebbe concludersi prima della sospensione dei lavori per la pausa estiva, poiché la sua approvazione da parte del Parlamento europeo in prima lettura è prevista per il prossimo 23 settembre 2008. In tale occasione l'ufficio di presidenza aveva altresì previsto che il Comitato, non appena costituito, svolgesse un primo esame di tale atto e riferisse dell'esito della propria istruttoria alla Commissione.

Nella seduta odierna il Comitato potrebbe pertanto avviare l'esame della citata proposta di decisione quadro, al fine di riferire alla Commissione – in una seduta che sarà convocata la prossima settimana – sugli esiti del proprio approfondimento.

Isidoro GOTTARDO (PdL) illustra i contenuti della decisione quadro (COM(2007)650), che modifica della decisione quadro del Consiglio 2002/475 GAI del 13 giugno 2002, relativa alla lotta contro il terrorismo. La decisione quadro reca una serie di misure volte a armonizzare le disposizioni nazionali sulla pubblica istigazione a commettere atti di terrorismo, il reclutamento e l'addestramento a fini terroristici, affinché questi tipi di condotta siano perseguibili, anche se commessi attraverso Internet, in tutto il territorio dell'UE, nonché a garantire che le disposizioni vigenti in materia di pene e sanzioni, responsabilità delle persone giuridiche, giurisdizione e perseguibilità applicabili ai reati di terrorismo si applichino anche a queste forme di comportamento. Si tratta di interventi di estrema importanza e delicatezza anzitutto in quanto la prevenzione e il contrasto del terrorismo sono considerati elementi chiave del programma dell'Aja per il rafforzamento della libertà, della sicurezza e della giustizia nell'Unione europea per il

periodo 2005-2010, adottato dal Consiglio europeo del 4 novembre 2004. Inoltre, la proposta di decisione quadro allinea la legislazione dell'Unione europea alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione del terrorismo firmata a Varsavia, il 16 maggio 2005, la quale vincola gli Stati contraenti a considerare reati perseguibili la pubblica istigazione a commettere atti di terrorismo, il reclutamento e l'addestramento a fini terroristici.

Passando al contenuto della proposta, rileva che l'articolo 1, paragrafo 1, prevede una nuova formulazione dell'articolo 3 della citata decisione quadro 2002/475/CE, includendo – accanto al furto aggravato, all'estorsione, alla formazione di documenti amministrativi falsi, già previsti attualmente – la pubblica istigazione a commettere reati di terrorismo, il reclutamento a fini terroristici e l'addestramento a fini terroristici, tra gli atti intenzionali che gli Stati membri devono considerare reati connessi ad attività terroristiche, negli ordinamenti nazionali.

La pubblica istigazione a commettere atti di terrorismo è definita come la diffusione, o qualunque altra forma di pubblica divulgazione, di un messaggio con l'intento di istigare a commettere uno degli atti di cui all'articolo 1, paragrafo 1, lettere da *a)* a *h)*, della medesima decisione quadro 2002/475/GAI qualora tale comportamento – che preconizzi direttamente o indirettamente reati di terrorismo – dia luogo al rischio che possano essere commessi uno o più reati.

L'articolo 1, paragrafo 1, della decisione in vigore individua, affinché siano considerati reati terroristici, i seguenti atti intenzionali, quando sono commessi al fine di intimidire gravemente la popolazione, o costringere indebitamente i poteri pubblici o un'organizzazione internazionale a compiere o astenersi dal compiere un qualsiasi atto, o destabilizzare gravemente o distruggere le strutture politiche fondamentali, costituzionali, economiche o sociali di un paese o un'organizzazione internazionale: *a)* attentati alla vita di una persona che possono causarne il decesso; *b)* attentati gravi all'integrità fisica di una

persona; *c*) sequestro di persona e cattura di ostaggi; *d*) distruzioni di vasta portata di strutture governative o pubbliche, sistemi di trasporto, infrastrutture, compresi i sistemi informatici, piattaforme fisse situate sulla piattaforma continentale ovvero di luoghi pubblici o di proprietà private che possono mettere a repentaglio vite umane o causare perdite economiche considerevoli; *e*) sequestro di aeromobili o navi o di altri mezzi di trasporto collettivo di passeggeri o di trasporto di merci; *f*) fabbricazione, detenzione, acquisto, trasporto, fornitura o uso di armi da fuoco, esplosivi, armi atomiche, biologiche e chimiche, nonché, per le armi biologiche e chimiche, ricerca e sviluppo; *g*) diffusione di sostanze pericolose, il cagionare incendi, inondazioni o esplosioni i cui effetti mettano in pericolo vite umane; *h*) manomissione o interruzione della fornitura di acqua, energia o altre risorse naturali fondamentali il cui effetto metta in pericolo vite umane; *i*) minaccia di realizzare uno dei comportamenti sopra indicati.

Il reclutamento a fini terroristici è definito come l'induzione a commettere uno dei seguenti atti: *a*) la direzione di un'organizzazione terroristica; *b*) la partecipazione alle attività di un'organizzazione terroristica, anche fornendole informazioni o mezzi materiali, ovvero tramite qualsiasi forma di finanziamento delle sue attività nella consapevolezza che tale partecipazione contribuirà alle attività criminali dell'organizzazione terroristica. L'addestramento a fini terroristici è definito come l'atto di fornire istruzioni per la fabbricazione o l'uso di esplosivi, armi da fuoco o altre armi o sostanze nocive o pericolose ovvero altre tecniche o metodi specifici al fine di commettere uno degli atti di cui all'articolo 1, paragrafo 1, sopra ricordati, nella consapevolezza che le istruzioni impartite sono intese per conseguire tale obiettivo.

Si stabilisce infine che, perché un atto sia perseguibile conformemente al paragrafo 2 non è necessario che sia stato commesso un reato terroristico.

I paragrafi 2 e 3 dell'articolo 1 della proposta, che apportano modifiche, rispet-

tivamente, all'articolo 4, paragrafo 2 (Istigazione, concorso e tentativo), e all'articolo 9 (Giurisdizione ed esercizio dell'azione penale) della decisione quadro 2002/475/GAI, derivano dall'esigenza di garantire che le disposizioni vigenti in materia di pene e sanzioni, responsabilità delle persone giuridiche, giurisdizione e perseguibilità applicabili ai reati di terrorismo si applichino anche alle nuove forme di comportamento sopra richiamate. In particolare, il paragrafo 2 dell'articolo 1 della proposta di decisione, riformulando l'articolo 4, esclude i reati di pubblica istigazione, reclutamento e addestramento dalla lista di reati terroristici per i quali può configurarsi la fattispecie del tentativo. Il paragrafo 3 dell'articolo 1 aggiunge all'articolo 9 un nuovo comma 1 bis, in base al quale ciascuno Stato membro adotta le misure necessarie a stabilire la propria giurisdizione per i reati di pubblica istigazione, reclutamento e addestramento, quando hanno come obiettivo o come effetto la commissione di un reato terroristico soggetto alla giurisdizione di uno Stato membro, conformemente al paragrafo 1 dell'articolo 9. Tale ultima disposizione stabilisce che ciascuno Stato membro adotta le misure necessarie a stabilire la propria giurisdizione per i reati di cui agli articoli da 1 a 4 quando: *a*) il reato è commesso, anche solo parzialmente, nel suo territorio; ciascuno Stato membro può estendere la sua competenza quando il reato è stato commesso nel territorio di uno Stato membro; *b*) il reato è commesso a bordo di una nave battente bandiera del suo paese o di un aeromobile ivi registrato; *c*) l'autore del reato è uno dei suoi cittadini o vi è residente; *d*) il reato è commesso a vantaggio di una persona giuridica stabilita nel suo territorio; *e*) il reato è commesso contro le sue istituzioni o la sua popolazione o contro un'istituzione dell'Unione europea o di un organismo creato conformemente al trattato che istituisce la Comunità europea o al trattato sull'Unione europea, e che ha sede nello Stato membro in questione.

L'articolo 2 della proposta di decisione, infine, fissa al 31 dicembre 2008 il termine

per l'adozione da parte degli Stati membri, delle disposizioni necessarie all'adeguamento della presente decisione quadro, e al 31 dicembre 2009 il termine per la verifica delle misure adottate da parte del Consiglio.

Appare anzitutto opportuno valutare il fondamento giuridico della proposta e la sua giustificazione sotto i profili di sussidiarietà. La base giuridica della proposta è costituita dagli articoli 29, 31, paragrafo 1 e 34, paragrafo 2, del Trattato sull'Unione europea. L'articolo 29 stabilisce che obiettivo dell'UE è fornire ai cittadini un livello elevato di sicurezza in uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia, sviluppando tra gli Stati membri un'azione comune nel settore della cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale e prevenendo e reprimendo il razzismo e la xenofobia. Tale obiettivo è perseguito prevenendo e reprimendo la criminalità organizzata o di altro tipo, in particolare il terrorismo, mediante, tra l'altro, il ravvicinamento, ove necessario, delle normative degli Stati membri in materia penale. L'articolo 31, paragrafo 1 prevede che l'azione comune nel settore della cooperazione giudiziaria in materia penale comprenda, tra le altre cose, la progressiva adozione di misure per la fissazione di norme minime relative agli elementi costitutivi dei reati e alle sanzioni, per quanto riguarda la criminalità organizzata, il terrorismo e il traffico illecito di stupefacenti. L'articolo 34, paragrafo 2, prevede che il Consiglio adotti misure e promuova la cooperazione finalizzata al conseguimento degli obiettivi dell'Unione. A questo scopo, deliberando all'unanimità, su iniziativa di uno Stato membro o della Commissione, il Consiglio può adottare, tra l'altro, decisioni-quadro per il ravvicinamento delle disposizioni legislative e regolamentari degli Stati membri. Le decisioni-quadro sono vincolanti per gli Stati membri quanto al risultato da ottenere, salva restando la competenza delle autorità nazionali in merito alla forma e ai mezzi. Esse non hanno efficacia diretta. Tali disposizioni, su cui già si fonda la decisione quadro del Con-

siglio 2002/475 GAI, sembrano costituire un base adeguata e sufficiente per le azioni proposte dalla Commissione.

Per quanto attiene alla motivazione della proposta di decisione quadro sotto i profili di sussidiarietà e proporzionalità, il tredicesimo considerando della proposta sottolinea che, poiché gli obiettivi dell'azione proposta non possono essere raggiunti pienamente mediante iniziative isolate degli Stati membri, ma è tuttavia necessario disporre di norme armonizzate su scala europea, l'Unione può adottare misure, conformemente al principio di sussidiarietà. La Commissione ritiene inoltre che, conformemente al principio di proporzionalità, la presente decisione quadro non vada al di là di quanto necessario per il raggiungimento dei suddetti obiettivi. Tale motivazione – che corrisponde ad una clausola di stile spesso utilizzata dalla Commissione – non appare chiara e sufficiente. Elementi più puntuali sono invece forniti nella relazione illustrativa della proposta, in un apposito paragrafo relativo al rispetto del principio di sussidiarietà, in cui la Commissione precisa che gli Stati membri non possono realizzare in maniera sufficiente gli obiettivi della proposta per i motivi seguenti: il terrorismo è un fenomeno di portata mondiale; la diffusione di propaganda per la mobilitazione e il reclutamento e di istruzioni e manuali *on-line* ai fini dell'addestramento e della pianificazione di attentati attraverso Internet ha carattere intrinsecamente internazionale e transfrontaliero; la minaccia è internazionale e tale deve essere anche la risposta, perlomeno in parte; tanto la politica antiterrorismo quanto la politica contro la cybercriminalità richiedono, per il conseguimento dei rispettivi obiettivi, azioni coordinate da parte degli Stati membri e cooperazione a livello internazionale; eventuali disparità nel trattamento giuridico tra Stati membri costituiscono un ostacolo alle azioni coordinate necessarie a livello europeo e contrastano la cooperazione a livello internazionale. La Commissione ritiene che un'azione dell'Unione europea permetterebbe di realizzare meglio gli obiettivi della proposta,

sulla base della considerazione che: è necessario adeguare al nuovo *modus operandi* dei terroristi le azioni complementari attualmente intraprese, a livello nazionale e dell'Unione, nella lotta contro il terrorismo; l'adozione di una più ampia definizione del terrorismo consentirà di impedire ai terroristi di approfittare delle lacune e delle divergenze tra legislazioni nazionali; le operazioni delle attività di contrasto contro le attività criminali di natura transfrontaliera saranno considerevolmente facilitate; l'esistenza di un terreno d'intesa condiviso da tutti gli Stati membri agevolerà inoltre la cooperazione a livello internazionale e rafforzerà la posizione dell'UE in seno alle istanze internazionali; l'intensificazione della cooperazione nelle attività di contrasto a livello dell'UE e sul piano internazionale darà luogo a una maggiore efficacia delle indagini e delle azioni giudiziarie, rafforzando in tal modo la sicurezza.

Per quanto riguarda i profili relativi alla proporzionalità, la relazione della Commissione sottolinea che la proposta soddisfa il principio di proporzionalità per i motivi seguenti: la proposta non va oltre ciò che è necessario e utile a livello dell'Unione. In quanto decisione quadro, è vincolante per gli Stati membri sotto il profilo dei risultati da ottenere, ma lascia alle autorità nazionali la scelta della forma e dei mezzi; non esiste alcun nuovo obbligo per i fornitori di servizi di telecomunicazione o gli operatori. La proposta ha soltanto l'effetto di intensificare l'utilizzazione dei meccanismi esistenti previsti dalle direttive sul commercio elettronico e sulla conservazione dei dati. Le sole spese indirette originate dalla presente proposta sono quelle derivanti dall'aumento del carico di lavoro dovuto alle indagini sui nuovi reati. Considerando il numero di azioni giudiziarie connesse ad attività terroristiche intentate ogni anno nell'UE, tali costi non sono ragguardevoli. Tale giustificazione della proposta sotto il profilo di proporzionalità non appare del tutto convincente, come del resto rilevato anche nel

corso dell'esame presso il Parlamento europeo ed il Consiglio cui farò riferimento nel seguito della relazione.

L'esame del contenuto della proposta sembra confermare la fondatezza delle affermazioni della Commissione, soprattutto alla luce della portata globale dei fenomeni terroristici legata agli sviluppi dell'ultimo decennio. La fissazione con la decisione-quadro di norme penali minime in materia di lotta al terrorismo, consente, infatti, di assicurare nel territorio europeo una tutela penale supplementare adeguata alle nuove modalità di operatività dei terroristi che impedirà ad essi di approfittare delle lacune e delle divergenze tra le legislazioni nazionali. La proposta appare pertanto conforme al principio di sussidiarietà nonché a quello di proporzionalità.

Ricorda peraltro che la proposta di decisione in esame era stata oggetto di un esercizio di sussidiarietà, nell'ambito della COSAC, che si è svolto in un periodo di 8 settimane, dal 26 novembre 2007 al 21 gennaio 2008, ricalcato su quello previsto dal Protocollo sui principi di sussidiarietà e proporzionalità allegato al Trattato di Lisbona. All'esercizio hanno partecipato 24 Assemblee di 19 Stati membri. La Camera dei deputati non ha partecipato.

Solo la Camera dei Comuni del Regno Unito ha ritenuto che la proposta della Commissione violi il principio di sussidiarietà. Alcune Camere (Belgio, Austria, Olanda) hanno espresso il parere che le argomentazioni della Commissione europea relativamente al rispetto del principio di sussidiarietà siano parzialmente inadeguate. In qualche caso sono stati avanzati dubbi relativamente ai profili attinenti alla proporzionalità (Germania, Ungheria, Grecia, Svezia). Per quanto riguarda l'Italia, la XIV Commissione Politiche dell'Unione europea del Senato della Repubblica, nella seduta del 19 dicembre 2007, ha espresso parere favorevole con alcune osservazioni:

Riguardo al merito della proposta occorre evidenziare, in via preliminare, che essa è stata già oggetto di un primo esame da parte del Consiglio e del Parlamento europeo, secondo la procedura di consul-

tazione. Occorre pertanto tenere conto, ai fini della formulazione di osservazioni e indirizzi al Governo, degli orientamenti emersi presso tali Istituzioni.

Il Consiglio giustizia e affari interni del 18 aprile 2008 ha raggiunto un orientamento generale sulla proposta di decisione quadro, ribadendo che l'inclusione dei reati suddetti, che allinea l'attuale decisione quadro 2002/475/GAI con la convenzione del Consiglio d'Europa per la prevenzione del terrorismo comporta i vantaggi del più integrato quadro istituzionale dell'UE. La Presidenza slovena ha proposto, peraltro, alcuni interventi di modifica la testo, volti a: rafforzare le garanzie a difesa della libertà di espressione; garantire che la definizione, attuazione ed esecuzione della criminalizzazione siano proporzionate alla natura e alle circostanze del reato; introdurre la nozione di sanzionabilità opzionale per quanto riguarda il « tentativo » di commettere i reati introdotti con la proposta di decisione quadro.

Segnala che durante la riunione del Consiglio giustizia e affari interni del 28 febbraio 2008, la presidenza aveva sottolineato come la proposta si collochi lungo la linea di demarcazione tra i diritti e le libertà fondamentali come la libertà di espressione, di riunione o di associazione e il diritto al rispetto della vita familiare. Il Consiglio aveva pertanto incentrato il dibattito sulle misure di salvaguardia relativo al rispetto dei diritti dell'uomo e al principio di proporzionalità dell'azione penale. La presidenza aveva pertanto concluso che la maggioranza degli Stati membri era disposta ad accettare di aggiungere nei considerando una clausola di proporzionalità basata sull'articolo 12, paragrafo 2 della convenzione del Consiglio d'Europa e un nuovo articolo a salvaguardia della libertà di espressione e di stampa, analogo alle disposizioni in questo senso già previste nella proposta di decisione quadro sulla xenofobia e il razzismo.

Il paragrafo 2 dell'articolo 12 della Convenzione prevede che nella definizione, attuazione ed esecuzione della criminalizzazione secondo quanto previsto dagli ar-

ticoli da 5 a 7, e dall'articolo 9 della Convenzione stessa, si applichi il principio di proporzionalità, nel rispetto della legittimità degli scopi perseguiti e della loro necessità in una società democratica, escludendo ogni forma di arbitrio, discriminazione o razzismo.

La Commissione per le libertà civili, giustizia e affari interni (LIBE) del Parlamento europeo, il 15 luglio 2008, ha approvato una relazione e una proposta di risoluzione (relatrice Roselyne Lefran ois -Gruppo Socialista al Parlamento europeo -PSE-Francia), ai fini dell'esame in plenaria previsto per il 23 settembre 2008. In particolare, nella proposta di risoluzione, la relatrice pur apprezzando la proposta della Commissione, ritiene tuttavia che essa, prevedendo l'incriminazione della « pubblica istigazione a commettere reati di terrorismo », potrebbe comportare dei rischi per le libertà e per i diritti fondamentali poiché si tratterebbe in tal caso di sanzionare accanto ai reati di terrorismo in quanto tali, anche le parole o gli scritti che presumibilmente abbiano provocato la commissione di un reato di terrorismo ovvero siano suscettibili di contribuire ad atti di terrorismo. Ad avviso della relatrice, tale proposta non consente, allo stato delle cose, né di definire in maniera sufficientemente chiara e precisa i comportamenti passibili di incriminazione, né di fornire una risposta altrettanto esaustiva ai due obiettivi indissociabili della lotta al terrorismo e del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Inoltre, data la natura piuttosto labile della linea di demarcazione, all'atto pratico, fra libertà d'espressione e violazione del diritto, la relatrice si rammarica che tali lacune possano dare adito a episodi di illegalità. La relatrice suggerisce pertanto di inserire una serie di modifiche intese a: delimitare ulteriormente il concetto di « pubblica istigazione a commettere reati di terrorismo » e la gamma di comportamenti riconducibili a sanzioni penali (la relatrice ritiene in particolare che il comportamento in questione debba porre in essere un pericolo « reale » e non meramente ipotetico, di

commissione di un'infrazione di terrorismo, ovvero che debba sussistere un legame sufficientemente stretto fra l'istigazione e l'eventualità della perpetrazione di un atto terroristico); introdurre nel dispositivo del testo di clausole di salvaguardia equivalenti alle disposizioni dell'articolo 12 della convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione del terrorismo; sostenere la linea assunta dalla Commissione, la quale nella sua proposta esclude qualsiasi obbligo di ricondurre a sanzioni il tentativo di commettere uno dei tre reati previsti dalla proposta, rispetto alla punibilità opzionale prevista dal Consiglio nel suo orientamento generale; affidare agli Stati membri l'eventuale applicazione delle norme in materia di giurisdizione stabilite dall'articolo 9 alle lettere *d*) ed *e*), come del resto inizialmente proposto da diverse delegazioni in seno al Consiglio.

Segnala inoltre che il 7 aprile 2008 la Commissione libertà civili, giustizia e affari interni (LIBE) del Parlamento europeo ha organizzato una tavola rotonda con i Parlamenti nazionali, cui non hanno preso parte parlamentari italiani essendo sciolte le Camere, sulla proposta di decisione quadro. In esito all'incontro, l'8 aprile 2008 il presidente della commissione LIBE, Gérard Deprez, ha inviato una lettera al presidente del Consiglio giustizia e affari interni, contenente le richieste formulate dai rappresentanti del Consiglio d'Europa e dai membri dei parlamenti nazionali presenti alla tavola rotonda. In particolare i partecipanti al dibattito hanno chiesto al Consiglio di migliorare la chiarezza giuridica del testo della proposta, attraverso l'introduzione di disposizioni ispirate il più possibile all'articolo 12, paragrafo 2 della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione del terrorismo, già riconosciuta come ispiratrice della proposta stessa, e di riesaminare i rischi interpretativi che possono insorgere nel momento in cui viene qualificato penalmente il « tentativo » di commettere alcuni dei reati introdotti nella proposta di decisione quadro.

I rilievi formulati dalla relatrice presso il Parlamento europeo – che tengono an-

che conto di una tavola rotonda con i Parlamenti nazionali, svoltasi il 7 aprile 2008 – appaiono condivisibili, con particolare riguardo alla chiarezza giuridica di alcune definizioni di reato nel testo della proposta e all'introduzione di disposizioni ispirate all'articolo 12, paragrafo 2 della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione del terrorismo. Si tratta naturalmente di aspetti di particolare complessità tecnico-giuridica, e di rilievo anche costituzionale, che potranno essere approfonditi anche dalle Commissioni di merito nell'ambito dell'esame del provvedimento.

Osserva, in conclusione, come, in linea generale, la proposta di decisione quadro appaia conforme al principio di sussidiarietà nonché a quello di proporzionalità. Occorre tuttavia, a suo avviso, prevedere che, sotto tali profili, la Commissione europea adotti, anche nel preambolo dell'atto, una motivazione più specifica e analitica delle proposte legislative da essa presentate. Inoltre, sottolinea l'opportunità di contemperare le legittime esigenze di sicurezza – che possono trovare distinte sensibilità nei diversi Stati membri, a seconda delle situazioni contingenti – con la tutela delle libertà fondamentali, con particolare riferimento alla libertà di espressione. A tal fine occorrerebbe precisare che la proposta in esame non può essere in alcun modo interpretata come intesa a limitare l'obbligo di rispettare i diritti fondamentali della libertà di espressione e di associazione nonché, della libertà di stampa e di espressione in altri mezzi d'informazione;

Sandro GOZI, *presidente*, concorda con le considerazioni svolte dal collega Gottardo, e ritiene opportuno fare in proposito un riferimento esplicito ai principi giuridici fondamentali quali sono sanciti dall'articolo 6 del Trattato sull'Unione europea e ribaditi dalla Carta dei diritti fondamentali dell'UE.

Rileva altresì come occorra mantenere la definizione di « pubblica istigazione a commettere reati di terrorismo », quale contenuta nel testo originario dell'articolo

1, paragrafo 1, che non subordina la configurabilità all'esistenza di un pericolo reale di commissione di un reato connesso al terrorismo ovvero ad un legame sufficientemente stretto fra l'istigazione e l'eventualità della perpetrazione di un atto terroristico.

Si sofferma quindi su due ulteriori aspetti. Il primo riguarda l'opportunità di introdurre nel testo della proposta clausole di salvaguardia equivalenti alle disposizioni dell'articolo 12 della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione del terrorismo, al fine di precisare che la definizione, l'attuazione e l'esecuzione della criminalizzazione ai sensi della proposta di decisione quadro siano proporzionate alla natura e alle circostanze del reato, nel rispetto delle finalità legittime perseguite e della loro necessità nel contesto di una società democratica, escludendo qualunque forma di arbitrarietà o di trattamento discriminatorio o razzista. Il secondo concerne l'introduzione di una sanzionabilità opzionale del tentativo di reclutamento e di addestramento, che è

esclusa dal testo originario della proposta di decisione quadro ma è oggetto di considerazione in seno al Consiglio.

Isidoro GOTTARDO (PdL) condivide le considerazioni svolte dal collega Gozi.

Benedetto Francesco FUCCI (PdL) concorda con le considerazioni formulate dai colleghi.

Sandro GOZI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, ritiene di poter considerare concluso l'esame, in questa sede, della proposta di decisione che modifica la decisione quadro del Consiglio 2002/475 GAI del 13 giugno 2002 relativa alla lotta contro il terrorismo (COM(2007)650 def.). Propone quindi di riferire degli esiti di tale dibattito alla Commissione, non appena questa si riunirà in sede di esame della decisione quadro medesima.

Il Comitato concorda.

**La seduta termina alle 14.30.**

## ALLEGATO 1

**Proposta di direttiva del Consiglio recante applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale (COM(2008)426 def.).**

**PARERE FORMULATO DAL RELATORE**

La XIV Commissione,

esaminata la proposta di direttiva recante applicazione del principio di parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale (COM(2008)426);

rilevato che l'esame della proposta si colloca nell'ambito di un esercizio in materia di controllo di sussidiarietà da parte dei Parlamenti nazionali, promosso dalla Conferenza specializzata negli affari europei e comunitari (COSAC);

sottolineato che, ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 11 del 2005, qualora le Camere abbiano iniziato l'esame di progetti di atti dell'UE, il Governo può procedere alle attività di propria competenza per la formazione dei relativi atti comunitari e dell'Unione europea soltanto a conclusione di tale esame, e comunque decorso il termine di 20 giorni, apponendo in sede di Consiglio dei Ministri dell'Unione europea la riserva di esame parlamentare;

tenuto conto che la proposta è volta a stabilire un quadro generale per la lotta alla discriminazione per motivi di religione o convinzioni personali, disabilità, età od orientamento sessuale, al fine di rendere effettivo negli Stati membri il principio di parità di trattamento anche in campi diversi dall'occupazione;

tenuto conto che la base giuridica della proposta, costituita dall'articolo 13,

paragrafo 1, del Trattato CE, appare corretta e sufficiente per l'adozione delle misure prospettate dalla proposta stessa;

considerata la proposta conforme al principio di sussidiarietà nonché a quello di proporzionalità per i seguenti motivi:

lo scopo della proposta, alla luce degli elementi forniti dalla sua relazione di accompagnamento nonché nella valutazione di impatto svolta dalla Commissione europea, non sembra essere realizzato in misura sufficiente dagli Stati membri e può dunque, a causa delle dimensioni e dell'impatto dell'azione proposta, essere meglio realizzato a livello comunitario;

in particolare, che solo una misura comunitaria sembra poter garantire uno standard minimo di protezione contro la discriminazione per motivi di religione, convinzioni personali, disabilità, età od orientamento sessuale in tutti gli Stati membri;

un atto giuridico comunitario sembra essere meglio in grado di fornire la certezza giuridica dei diritti e degli obblighi degli operatori economici e dei cittadini, anche in caso di spostamento tra uno Stato membro e l'altro;

l'articolo 2 sembra tenere conto adeguatamente conto, ai fini della definizione di discriminazione, delle competenze e delle specificità degli Stati membri, relative, in particolare, alla sicurezza pubblica, alla tutela dell'ordine pubblico, alla

prevenzione dei reati e alla tutela della salute e dei diritti e delle libertà altrui;

ai sensi dell'articolo 3, la proposta non pregiudica le responsabilità degli Stati membri per i contenuti dell'insegnamento, le attività e l'organizzazione dei propri sistemi d'istruzione, inclusa la messa a disposizione dell'insegnamento speciale;

rilevato, tuttavia, che la motivazione della proposta sotto i profili di sussidiarietà e proporzionalità riportata nel preambolo non appare chiara, riproducendo una mera clausola di stile,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

*con le seguenti condizioni:*

1) inserisca la Commissione di merito nel documento finale un richiamo alla necessità che la Commissione europea adotti, anche nel preambolo dell'atto, una motivazione più specifica e analitica delle proposte legislative da essa presentate;

2) segnali la Commissione di merito nel documento finale la necessità che il Governo, nel corso dell'esame della proposta, assicuri che il dettato della direttiva non sia modificato in modo difforme alla piena applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, con particolare riferimento alle disposizioni di cui all'articolo 2 e all'articolo 3 della medesima proposta.

## ALLEGATO 2

**Indagine conoscitiva sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea: attuazione della legge n. 11 del 2005 e prospettive di riforma.****PROGRAMMA***1. Presupposti dell'indagine conoscitiva.*

L'indagine conoscitiva mira ad approfondire le diverse questioni relative alla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea e delle Comunità europee.

Si intende, in particolare, acquisire elementi di conoscenza e di valutazione in merito all'adeguatezza di procedure e strumenti previsti dalla normativa vigente sia in relazione all'intervento del nostro Paese nelle sedi decisionali europee (cosiddetta «fase ascendente») sia per il recepimento e l'attuazione nell'ordinamento italiano degli obblighi (cosiddetta «fase discendente»).

I due profili sono infatti strettamente connessi in quanto una partecipazione adeguata al processo decisionale costituisce un presupposto imprescindibile, oltre che per garantire la considerazione e la tutela degli interessi e delle priorità nazionali, anche per assicurare un più alto grado di conformità dell'ordinamento nazionale a quello europeo.

In questo contesto, assume un'importanza centrale la verifica dello stato di attuazione – a tre anni dalla sua entrata in vigore – della legge 4 febbraio 2005, n. 11 «Norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari».

Si tratta, per un verso, di verificare l'effettiva attuazione della legge e gli effetti da essa prodotti sulla partecipazione italiana all'UE; per altro verso, di operare

una più ampia riflessione sull'adeguatezza della legge e delle altre norme vigenti rispetto all'evoluzione del processo di integrazione europea, anche alla luce della possibile entrata in vigore del Trattato di Lisbona, attualmente in corso di ratifica.

Nella XV legislatura era stata deliberata, il 10 ottobre 2007, un'analoga indagine conoscitiva sul tema «Italia e Unione europea dopo la legge n. 11 del 2005; bilanci e prospettive». L'indagine – il termine per la cui conclusione era fissato al 30 aprile 2008 – si è interrotta per la fine anticipata della legislatura. È stato tuttavia possibile, attraverso le 8 audizioni svolte, acquisire importanti elementi di valutazione e conoscenza che potrebbero costituire un'utile base per l'avvio di una nuova e più ampia indagine in materia.

*2. Oggetto e finalità dell'indagine.*

L'oggetto principale ma non esclusivo dell'indagine è la verifica dello stato di attuazione e dell'impatto della legge n. 11 del 2005 e della normativa vigente in materia di partecipazione italiana all'UE, anche al fine di valutare l'opportunità di eventuali aggiornamenti o modificazioni.

La legge n. 11 ha costituito un passo fondamentale per un complessivo consolidamento e ammodernamento della partecipazione dell'Italia all'Unione europea, adeguando gli strumenti esistenti ai nuovi contesti costituzionale – delineatosi a seguito della riforma del Titolo V della parte seconda della Costituzione – ed europeo, con l'avvio del processo di riforma dei Trattati. A tal fine, è stata, in particolare,

rafforzata la fase ascendente, attraverso un potenziamento del ruolo del Parlamento, l'introduzione di organi e procedure per favorire una tempestiva ed efficace formazione della posizione italiana nelle sedi decisionali europee ed un maggiore coinvolgimento delle componenti territoriali e sociali. Sono stati, inoltre, adeguati gli strumenti di attuazione del diritto dell'Unione europea alle nuove esigenze emerse tanto nella prassi applicativa quanto nel nuovo assetto costituzionale.

A tale scopo, sono stati, per un verso, rafforzati istituti già previsti dalle leggi 183 del 1987 e 86 del 1989 e, per altro verso, introdotti nuovi strumenti e procedure. In particolare, la legge n. 11 in merito alla fase ascendente:

ha previsto l'istituzione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri del Comitato interministeriale per gli affari comunitari europei (CIACE), al fine di concordare le linee politiche del Governo nel processo di formazione della posizione italiana nella fase di predisposizione degli atti comunitari e dell'Unione europea;

ha disciplinato in modo più articolato la partecipazione del Parlamento al processo di formazione delle decisioni comunitarie e dell'UE, definendo in modo più stringente gli obblighi di trasmissione e di informazione da parte del Governo;

ha espressamente previsto il procedimento relativo alla riserva di esame parlamentare da parte delle Camere, con effetti sospensivi delle attività governative in seno al Consiglio dell'UE, nonché alla riserva di esame regionale;

ha disciplinato più diffusamente la partecipazione delle regioni e delle province autonome alle decisioni relative alla formazione di atti normativi comunitari, nonché il raccordo tra Stato e Regioni al riguardo;

ha valorizzato il ruolo delle parti sociali e delle categorie produttive nella formazione del diritto comunitario.

Inoltre, in relazione alla fase discendente, la legge n. 11 ha:

ampliato il contenuto proprio della legge comunitaria;

introdotto una disciplina *ad hoc* per le misure urgenti di recepimento;

adeguato l'attuazione in via regolamentare e amministrativa a quanto previsto dal nuovo Titolo V, Parte II, Cost.;

introdotto un'innovativa disciplina del potere sostitutivo statale da esercitare in caso di inerzia regionale, disciplina comunque rispettosa delle prerogative delle Regioni;

ha stabilito in via generale la delegificazione dei cosiddetti adeguamenti tecnici, laddove norme comunitarie modificano modalità esecutive e caratteristiche di ordine tecnico di direttive già recepite nell'ordinamento nazionale;

ha meglio precisato ed integrato i contenuti della relazione annuale del Governo al Parlamento sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea.

La prima applicazione della legge ha già prodotto alcuni effetti positivi di significativo rilievo; è il caso della piena e tempestiva trasmissione in via elettronica degli atti e progetti di atti dell'UE alle Camere e alle regioni, avviata dall'aprile 2006, e del sistematico svolgimento di audizioni del Governo prima e dopo le riunioni del Consiglio europeo.

Altre disposizioni non appaiono, invece, pienamente applicate: è il caso, tra gli altri, di alcuni obblighi informativi del Governo alle Camere e alle regioni e soprattutto della riserva di esame parlamentare e regionale nonché della nuova struttura della relazione annuale. Anche il funzionamento del CIACE non sembra aver ancora assicurato un effettivo coordinamento dei soggetti interessati ai fini della formazione della posizione italiana nelle sedi decisionali europee.

Inoltre, le disposizioni concernenti la partecipazione delle regioni alla formazione e all'attuazione del diritto dell'UE, da un lato, non sembrano aver trovato ancora piena attuazione, dall'altro, richie-

derebbero un coordinamento con norme contenute in particolare nella legge n. 131 del 2003, di attuazione del nuovo titolo V della Parte seconda della Costituzione, basti pensare ad esempio alla disciplina del potere statale sostitutivo.

Pertanto potrebbero rendersi necessarie alcune integrazioni del dettato normativo vigente, che dovranno tenere conto delle esigenze emerse in via di prassi nonché del possibile mutamento degli scenari europei, derivante dall'entrata in vigore del Trattato di Lisbona.

### 3. *Il metodo d'indagine.*

Le linee di indagine si svolgeranno secondo tre diverse direzioni:

a) la prima sarà quella di approfondire i profili giuridici e, in senso più generale, istituzionali delle due fasi (ascendente e discendente), attraverso l'audizione dei diversi esperti e operatori del settore. Si tratterà quindi di verificare, in primo luogo, modelli normativi e prassi seguite in quest'ultimo periodo come pure di approfondire i diversi livelli di governo e di responsabilità interessati dalla fase ascendente e discendente: il livello nazionale, regionale e locale; quello dei legislatori, degli esecutivi e delle amministrazioni;

b) la seconda sarà quella di approfondire i diversi profili di fase ascendente e discendente con le principali categorie sociali e produttive interessate (imprese, sindacati);

c) la terza coinvolgerà esperti ed operatori di diverse discipline, per verificare sul campo l'impatto effettivo e i principali punti di difficoltà connessi all'attuazione della legge n. 11, con particolare riguardo a materie e politiche cruciali quali, ad esempio, la strategia di Lisbona, lo spazio di libertà sicurezza e giustizia, l'energia, i cambiamenti climatici, l'am-

biente, l'immigrazione, la politica agricola comune, la concorrenza, la politica di coesione, i servizi finanziari.

Su tutti questi profili occorrerà in fine approfondire le principali esperienze degli altri Stati membri dell'Unione europea, con particolare riferimento al ruolo dei parlamenti nazionali.

### 4. *Soggetti da audire.*

Nel corso dell'indagine dovrebbero essere auditi i seguenti soggetti:

competenti rappresentanti del Governo ed alti funzionari governativi;

rappresentanti delle istituzioni europee;

rappresentanti istituzionali degli altri Stati membri;

autorità indipendenti;

rappresentanti delle Regioni e degli enti locali;

rappresentanti del mondo scientifico e delle università;

rappresentanti di istituti di ricerca su questioni comunitarie;

esperti di questioni comunitarie;

rappresentanti delle organizzazioni nazionali ed europee delle parti sociali;

rappresentanti della società civile e delle categorie produttive.

### 5. *Modalità e durata dell'indagine.*

L'indagine si svolgerà attraverso audizioni, anche in forma seminariale, e acquisizioni documentali e dovrebbe essere completata entro il 31 dicembre 2008.

La richiesta di autorizzazione allo svolgimento di eventuali missioni sarà sottoposta di volta in volta alla Presidenza della Camera.

## **COMMISSIONE PARLAMENTARE**

### **per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

---

#### *S O M M A R I O*

AVVERTENZA .....	105
------------------	-----

#### **AVVERTENZA**

*Giovedì 31 luglio 2008.*

La seduta della Commissione, convocata per l'elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari, non ha avuto luogo.

## INDICE GENERALE

### GIUNTA DELLE ELEZIONI

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE .....	3
---	---

#### GIUNTA PLENARIA:

Comunicazioni del Presidente in merito al procedimento giudiziario avviato presso il Tribunale civile di Asti nei confronti della deputata Maria Teresa Armosino per l'accertamento della incompatibilità tra il mandato parlamentare e la carica di presidente della provincia di Asti .....	3
Esame delle cariche ricoperte dai deputati ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare .....	6

### COMMISSIONI RIUNITE (I e V)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	7
---	---

### COMMISSIONI RIUNITE (V e VI)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	8
---	---

### COMMISSIONI RIUNITE (VI e XI)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DEI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	9
---	---

## I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

#### COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese relativo all'attuazione di una gestione unificata del tunnel di Tenda e alla costruzione di un nuovo tunnel. C. 1557 Governo, approvato dal Senato e C. 932 Delfino (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	10
<i>ALLEGATO 1 (Parere approvato)</i> .....	18
Ratifica II Protocollo alla Convenzione relativa alla tutela degli interessi finanziari stabilito in base all'articolo K3 del Trattato sull'Unione europea. C. 1558 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	11
<i>ALLEGATO 2 (Parere approvato)</i> .....	19
Ratifica Convenzione Italia e Islanda per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali. C. 1559 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) ...	11
<i>ALLEGATO 3 (Parere approvato)</i> .....	20

#### AUDIZIONI:

Audizione del ministro dell'interno, Roberto Maroni, sulle linee programmatiche del suo dicastero ( <i>Seguito dello svolgimento e conclusione</i> ) .....	11
---	----

**RISOLUZIONI:**

7-00013 Volontè: Per la pubblicità dei compensi dei dipendenti o consulenti dei Ministeri e delle società partecipate dai Ministeri ( <i>Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00006</i> ) .....	12
ALLEGATO 4 (Nuovo testo approvato dalla Commissione) .....	21

**INDAGINE CONOSCITIVA:**

Indagine conoscitiva sull'informatizzazione delle pubbliche amministrazioni ( <i>Deliberazione</i> ) .	12
ALLEGATO 5 (Programma) .....	22

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	12
---	----

**SEDE REFERENTE:**

Modifica della denominazione e delle competenze del Comitato parlamentare di cui all'articolo 18 della legge 30 settembre 1993, n. 388. C. 1446 Boniver ( <i>Esame e rinvio</i> ) .	13
---	----

**II Giustizia****SEDE CONSULTIVA:**

Ratifica II Protocollo alla Convenzione relativa alla tutela degli interessi finanziari stabilito in base all'articolo K3 del Trattato sull'Unione europea. C. 1558, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	24
--	----

**COMITATO RISTRETTO:**

Introduzione nell'ordinamento del delitto di molestie insistenti. C. 35 Brugger, C. 407 Contento, C. 667 Lussana, C. 787 Codurelli, C. 856 Pisicchio, C. 966 Mura, C. 1171 Santelli, C. 204 Cirielli, C. 1231 Pollastrini, C. 1233 Samperi, C. 1261 Bertolini, C. 1252 Mussolini e C. 1440 Governo .....	25
--	----

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI:**

Predisposizione del programma dei lavori per il periodo settembre-ottobre .....	26
---	----

**SEDE REFERENTE:**

Introduzione nell'ordinamento del delitto di molestie insistenti. C. 35 Brugger, C. 407 Contento, C. 667 Lussana, C. 787 Codurelli, C. 856 Pisicchio, C. 966 Mura, C. 1171 Santelli, C. 204 Cirielli, C. 1231 Pollastrini, C. 1233 Samperi, C. 1261 Bertolini, C. 1252 Mussolini e C. 1440 Governo ( <i>Seguito dell'esame e rinvio – Adozione testo base</i> ) .....	26
---	----

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:**

Sulla programmazione dei lavori della Commissione .....	31
---	----

AVVERTENZA .....	32
------------------	----

**III Affari esteri e comunitari**

COMITATO PERMANENTE SUGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL MILLENNIO .....	33
---	----

**AUDIZIONI:**

Audizione dell'Ambasciatore Giulio Terzi di Sant'Agata, Direttore Generale del Ministero degli affari esteri per la cooperazione politica multilaterale, sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e le priorità dell'Italia per la 63ma Sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ( <i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i> ) .....	33
---	----

**SEDE REFERENTE:**

Ratifica Accordo Italia-Francia relativo all'attuazione di una gestione unificata del tunnel di Tenda e alla costruzione di un nuovo tunnel. C. 1557 Governo, approvato dal Senato, e C. 932 Delfino ( <i>Seguito dell'esame e conclusione</i> ) .....	34
--	----

Ratifica II Protocollo alla Convenzione relativa alla tutela degli interessi finanziari stabilito in base all'articolo K3 del Trattato sull'Unione europea. C. 1558 Governo, approvato dal Senato ( <i>Seguito dell'esame e conclusione</i> ) .....	34
---	----

Ratifica Convenzione Italia-Islanda per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali. C. 1559 Governo, approvato dal Senato ( <i>Seguito dell'esame e conclusione</i> ) .....	35
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	35
<b>V Bilancio, tesoro e programmazione</b>	
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	36
<b>VI Finanze</b>	
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	37
AVVERTENZA .....	37
<b>VII Cultura, scienza e istruzione</b>	
AUDIZIONI:	
Audizione del ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Mariastella Gelmini, sulle linee programmatiche del suo dicastero ( <i>Seguito dello svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i> ) .....	38
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	38
<b>VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici</b>	
SEDE CONSULTIVA:	
Ratifica Accordo Italia-Francia relativo all'attuazione di una gestione unificata del tunnel di Tenda e alla costruzione di un nuovo tunnel. C. 1557 Governo, approvato dal Senato, e C. 932 Delfino (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	39
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:	
Sulla missione a Napoli per la verifica degli interventi relativi all'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania (28 luglio 2008) .....	41
Sull'ordine dei lavori .....	42
Sui lavori della Commissione .....	42
COMITATO RISTRETTO:	
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse. C. 152 Tommaso Foti, C. 1182 Stradella e C. 1239 Di Pietro .....	45
<b>X Attività produttive, commercio e turismo</b>	
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri recante commissariamento dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI). Atto n. 18 ( <i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	46
SEDE REFERENTE:	
Nuova disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi. C. 326 Stefani e C. 1010 Raisi ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	47
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	50
<b>XI Lavoro pubblico e privato</b>	
INTERROGAZIONI:	
5-00224 Motta: Contributi ai lavoratori nel periodo della partecipazione ai corsi dell'Istituto INAPLI .....	51
ALLEGATO 1 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	54

5-00162 Bellanova: Stabilizzazione dei precari delle pubbliche amministrazioni, in particolare del personale delle università .....	52
ALLEGATO 2 (Testo della risposta) .....	56
<b>COMITATO RISTRETTO:</b>	
Norme in favore di lavoratori con familiari gravemente disabili. C. 82 Stucchi, C. 322 Barbieri, C. 331 Schirru, C. 380 Volontè, C. 527 Osvaldo Napoli, C. 691 Prestigiacomio, C. 870 Ciocchetti, C. 916 Marinello, C. 1279 Grimoldi, C. 1377 Naccarato, C. 1448 Caparini ..	53
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	53
 <b>XII Affari sociali</b>	
<b>INTERROGAZIONI:</b>	
5-00086 Mario Pepe (PD): Iniziative a sostegno delle famiglie .....	59
ALLEGATO 1 (Testo della risposta) .....	62
<b>INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:</b>	
5-00284 Mura e Palagiano: Misure adottate a sostegno delle famiglie italiane .....	60
ALLEGATO 2 (Testo della risposta) .....	65
5-00283 Di Virgilio e Barani: Provvedimenti a sostegno delle famiglie in cui sia presente un malato in stato vegetativo .....	60
ALLEGATO 3 (Testo della risposta) .....	68
5-00285 Miotto e Livia Turco: Iniziative per la regolarizzazione delle badanti .....	60
ALLEGATO 4 (Testo della risposta) .....	70
 <b>XIII Agricoltura</b>	
<b>INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:</b>	
5-00218 Oliverio: Misure da adottare per favorire il processo di riconversione degli zuccherifici .....	71
ALLEGATO 1 (Testo della risposta) .....	78
5-00220 Ruvolo: Ristrutturazione dei crediti vantati dall'INPS nei confronti delle aziende agricole .....	72
ALLEGATO 2 (Testo della risposta) .....	80
5-00278 Fogliato: Iniziative per gli allevatori titolari di contratti di soccida .....	73
ALLEGATO 3 (Testo della risposta) .....	81
5-00219 Beccalossi: Iniziative da assumere per tutelare le aziende agricole della Campania dagli illeciti sversamenti di rifiuti tossici .....	73
ALLEGATO 4 (Testo della risposta) .....	83
<b>ATTI COMUNITARI:</b>	
Proposte di regolamenti e di decisione del Consiglio relative alla politica agricola comune (PAC) e alle politiche di sostegno allo sviluppo rurale. COM(2008)306 def. (Esame e rinvio) .....	74
<b>INDAGINE CONOSCITIVA:</b>	
Indagine conoscitiva sull'andamento dei prezzi nel settore agroalimentare.	
Audizione del presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato (Svolgimento e conclusione) .....	77
 <b>XIV Politiche dell'Unione europea</b>	
<b>ATTI COMUNITARI:</b>	
Proposta di direttiva del Consiglio recante applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale. COM(2008)426 def. (Parere alla I Commissione) (Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio) .....	84
ALLEGATO 1 (Parere formulato dal relatore) .....	100

## COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla costituzione dei Comitati permanenti ..... 90

## INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea: attuazione della legge n. 11 del 2005 e prospettive di riforma (*Deliberazione*) ..... 91

*ALLEGATO 2 (Programma)* ..... 102

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 92

## COMITATO PERMANENTE PER L'ESAME DEI PROGETTI DI ATTI COMUNITARI E DELL'UE:

Comunicazioni del Presidente ..... 92

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI**

AVVERTENZA ..... 105

*Stabilimenti Tipografici*  
*Carlo Colombo S.p.A.*

€ 2,30



\*16SMC0000460\*